DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 147

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 21 Giugno 2024

BELLUNO

www.gazzettino.it

Feltre
La Procura blocca il funerale del sacerdote morto a Feltre
A pagina IX

La mostra
Burtynsky e i cambiamenti prodotti dall'uomo
Bonzio a pagina 15

Il lutto
Addio a Sutherland il Casanova ribelle che conquistò il cinema mondiale
Satta a pagina 16

L'analisi

Perché il voto francese è così importante (anche per noi)

Luca Ricolfi

Credo sia accaduto raramente, in Europa, che un appuntamento elettorale in un singolo paese attirasse tanta attenzione anche negli altri. È quello che sta succedendo con le elezioni francesi, che si svolgeranno in due turni, il 30 giugno e il 7 luglio. Un motivo di interesse è sicuramente il fatto che la posta in gioco è simile, anche se non identica, a quella su cui si sta scommettendo a livello europeo, in questi giorni di grandi manovre per la scelta della Commissione (...)

Continua a pagina 23

Doppia sfida sull'autonomia

▸Referendum, il centrosinistra apre due fronti: raccolta firme e iniziativa delle 5 regioni a guida Pd

▸Tajani. «Le preoccupazioni del Sud saranno fugate». Monito della Ue: «Rischi per le finanze»

La partita sull'autonomia non è finita. Anzi, dopo l'approvazione definitiva alla Camera con i voti del centrodestra, scatta l'operazione referendum abrogativo da parte dell'opposizione. O con la raccolta di 500mila firme, oppure attraverso la proposta di 5 Regioni, tante quante sono quelle governate dal centrosinistra. La minoranza ha subito detto che la strada per stoppare l'autonomia sarà quella della consultazione popolare. Contando soprattutto sul malessere del Mezzogiorno, che si è fatto sentire anche sul fronte di centrodestra. Tanto che pure il ministro Antonio Tajani, leader di Forza Italia, è dovuto intervenire per rassicurare i suoi azzurri: «Ci sono legittime preoccupazioni nel Sud del Paese che però saranno fugate dall'applicazione degli ordini del giorno proprio a garanzia del Meridione, presentati da FI e approvati a grande maggioranza».

Dubbi sulla riforma vengono manifestati anche dai sindacati. A partire dalla Cgil, pronta a raccogliere firme contro il provvedimento. Intanto, anche dall'Europa arriva un avvertimento: «Con l'autonomia ci sono rischi per la coesione e le finanze».

A pagina 2

L'intervista

Salvini: «Successo mio e di Luca. E la guida del Veneto resterà a noi»

Atteso stasera a Montecchio per festeggiare l'Autonomia («Un successo mio e di Luca, un risultato di tutta la squadra»), Matteo Salvini è certo: «Il Veneto continuerà ad avere un eccellente governo targato Lega».

Vanzan a pagina 3

Lo studio

Sistemi sanitari a confronto: Veneto al primo posto

Il 55% degli italiani vive in regioni che garantiscono livelli di salute soddisfacenti. Ad andare peggio è il Sud, che però sta recuperando. In Veneto i risultati migliori. Così lo studio del Crea Sanità.

Pederiva a pagina 5

Le idee

Da Nord a Sud una riforma da maneggiare con cura

Bruno Vespa

L'Autonomia differenziata oggi è soltanto una bandiera ideologica che cambia colore con il mutare delle stagioni politiche. E' figlia della modifica costituzionale del 2001 quando D'Alema, illudendosi di sedurre Bossi tornato con Berlusconi, fece approvare con tre soli voti di maggioranza la modifica del titolo quinto della Carta che delega alle regioni una enorme quantità di poteri (dalla sanità al turismo all'energia). Al referendum confermativo, la riforma (...)

Continua a pagina 23

Europei di calcio. Donnarumma limita i danni contro la Spagna

Italia dominata e beffata da un autogol

1-0 Gli spagnoli festeggiano

Angeloni, Dalla Palma, Riggio e **Saccà** alle pagine 19, 20 e 21

Scontri in Germania: primo Daspo europeo a un 25enne di Treviso

▸Armato di coltello all'assalto di tifosi albanesi. Per 2 anni fuori dagli stadi Ue

È di Treviso il primo ultras italiano a vedersi infliggere un Daspo europeo che, per i prossimi due anni, gli vieterà l'ingresso in stadi e impianti sportivi sia in Italia che in Europa. Si tratta di un 25enne fermato sabato scorso a Dortmund in Germania prima dell'incontro tra Italia e Albania, partita di esordio degli azzurri agli Europei 2024. Il giovane è stato fermato assieme ad altri 65 tifosi italiani proprio mentre si stava preparando ad uno scontro con un gruppo di ultras albanesi.

Paolo Calia a pagina 11

Padova

La truffa milionaria delle finte garanzie: arrestato avvocato

Undici misure cautelari e sequestri per 3,5 milioni di euro per un'organizzazione che forniva finte garanzie per ottenere finanziamenti.

De Salvador a pagina 10

Vaticano

Accusa di scisma al vescovo Viganò, ex nunzio negli Usa

Il Dicastero per la Dottrina della Fede ha convocato monsignor Carlo Maria Viganò affinché «possa prendere nota delle accuse e delle prove circa il delitto di scisma di cui è accusato». Si tratta di un processo penale extragiudiziale. E' una delle accuse più pesanti nella Chiesa cattolica. L'ex nunzio in Usa: «Per me è un onore».

Giansoldati a pagina 9

Treviso

Investito e ucciso ma nessuno sa come si chiamava

È stato travolto mercoledì pomeriggio mentre attraversava in bicicletta una rotatoria di viale Europa a Treviso ma, a distanza di due giorni, non si conosce ancora la sua identità. Un vero e proprio giallo. Il ciclista, un uomo sulla sessantina di cui non si conosce nulla, era in sella alla sua bici sulle strisce pedonali, quando un'auto lo ha urtato e sbalzato a terra dove, con la testa, ha colpito il cordolo della pista ciclabile morendo praticamente sul colpo.

A pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Il nuovo federalismo

Sud e Regioni "rosse" corsa al referendum contro l'autonomia

▸Doppia manovra del centrosinistra per arrivare alla consultazione: raccolta di 500mila firme o la proposta dei territori (5) a guida Pd

LA MOBILITAZIONE

VENEZIA Autonomia differenziata: mentre il Veneto si appresta a chiedere le prime materie, le opposizioni puntano al referendum abrogativo della legge approvata mercoledì mattina alla Camera dei deputati. E dall'Europa arriva il monito: «Con l'Autonomia rischi per la coesione e le finanze».

CONSULTAZIONE

I leader delle opposizioni stanno ragionando sia alla richiesta di referendum promossa dalle cinque Regioni oggi governate dal centrosinistra che a una raccolta di 500mila firme per mobilitare l'opinione pubblica. Il dubbio che il referendum sia poi dichiarato ammissibile - dato che il ddl Calderoli è un collegato alla Legge di Bilancio - fa sì che ci sia anche un ricorso davanti alla Consulta di una o più Regioni per aprire un conflitto di attribuzione. Il ddl Autonomia, essendo una legge ordinaria, è sottoponibile infatti a referendum popolare in base all'articolo 75 della Costituzione. Per convocarlo deve essere richiesto da 5 Consigli Regionali o da 500mila cittadini italiani. Il governatore della Toscana, Eugenio Giani, ha già annunciato che la sua Regione promuoverà il ricorso. Da quando il centrosinistra è tornato a governare la Sardegna, infatti, ha a disposizione le cinque regioni necessarie a promuovere una consultazione popolare (insieme a Emilia Romagna, Puglia, Campania e, appunto, Toscana).

L'OMAGGIO Nella foto d'archivio la premier Giorgia Meloni e il governatore Luca Zaia

TAJANI E MUSUMECI PROVANO A RASSICURARE IL MEZZOGIORNO MA ARRIVA IL MONITO DELLA COMMISSIONE UE: RISCHI PER LE FINANZE

IL CENTRODESTRA

A provare a mettere un tappo alle critiche sull'Autonomia differenziata che nel Mezzogiorno sono state sollevate anche da più voci nel centrodestra è il ministro Nello Musumeci, siciliano ed ex presidente della sua regione: «Il Sud deve smettere di continuare a piangere». Intanto Vittoria Baldino, vicecapogruppo di M5s alla Camera, ha invitato il governatore della Calabria Roberto Occhiuto - critico con l'autonomia differenziata - a unirsi agli altri governatori e raccogliere le firme. L'Autonomia differenziata «va nella giusta direzione - il commento di Antonio Tajani, arrivato oltre ventiquattro ore dopo l'approvazione -, ci sono legittime preoccupazioni nel Sud del Paese che però saranno fugate dall'applicazione degli ordini del giorno proprio a garanzia del Meridione, presentati da FI e approvati a grande maggioranza. Impegnano il governo ad accendere sempre i riflettori sulle realtà meridionali».

I SINDACATI

«Siamo pronti già dalla prossima settimana a partire con la raccolta firme per un referendum abrogativo perché non vogliamo permettere che si divida il Paese e che il Paese torni indietro», ha detto il segretario della Cgil Maurizio Landini. Da Treviso, il segretario della Cisl, Luigi Sbarra, ha detto: «Noi pensiamo che qualunque processo di riforma deve unire il Paese, deve rafforzare la sua coesione, deve offrire stabilità e garantire diritti sociali e civili ad ogni latitudine della comunità nazionale». Un allarme lo ha acceso anche la Commissione Ue, sottolineando in documento di lavoro (redatto prima ma reso noto nel giorno del via libera a Montecitorio) che «la devolution di ulteriori competenze alle regioni italiane comporta rischi per la coesione e le finanze pubbliche del Paese». Il monito di Bruxelles si concentra sui Lep: «Poiché garantiscono solo livelli minimi di servizi e non riguardano tutti i settori, vi sono ancora rischi di aumento delle disuguaglianze regionali» che già esistono tra Nord e Sud, ma anche tra aree urbane e periferiche.

LA DENUNCIA

Se Veneto, Lombardia e Piemonte sono pronte a chiedere le materie, in stand by è l'Emilia Romagna. «L'autonomia di Calderoli - ha detto il governatore Stefano Bonaccini, pronto ad approdare in Europa - è molto diversa da quella che ha proposto l'Emilia-Romagna nel 2018: noi non chiedevamo un euro in più, mentre applicare i residui fiscali è l'anticamera di nuove fratture territoriali». La Campania di Vincenzo De Luca non farà alcuna richiesta di autonomia. Infine, lo strascico della maratona alla Camera: Leonardo Donno ha presentato una nuova denuncia, questa volta per minacce subite via social, dopo l'aggressione in Aula.

(al.va.)

Le materie in gioco

Dove sono possibili autonomie differenziate tra le Regioni

Culturali | Economiche

1. Rapporti internazionali e con la Ue
2. Commercio con l'estero
3. Tutela e sicurezza del lavoro
4. Istruzione
5. Professioni
6. Ricerca scientifica e tecnologica
7. Tutela della salute
8. Alimentazione
9. Ordinamento sportivo
10. Protezione civile
11. Governo del territorio
12. Porti e aeroporti civili
13. Grandi reti di trasporto e navigazione
14. Ordinamento della comunicazione
15. Energia
16. Previdenza integrativa
17. Coordinamento finanza pubblica-tributi
18. Tutela dell'ambiente
19. Valorizzazione dei beni culturali
20. Promozione attività culturali
21. Aziende di credito a carattere regionale
22. Enti regionali di credito agrario
23. Organizzazione giustizia di pace

Withub

IL FOCUS

Quell'ingorgo di quesiti alle urne che potrebbe favorire l'opposizione

ROMA Da zero a cento in poche settimane. O meglio, da zero a quattro nel giro di una legislatura. Se è vero che per Giorgia Meloni e per gli alleati di governo l'obiettivo è «cambiare questa Nazione» a suon di riforme, lo è anche che la sovrapposizione di referendum abrogativi e confermativi rischia di depotenziarne qualcuna.

L'all-in meloniano tra premierato, separazione delle carriere e autonomia differenziata (ma c'è pure il Jobs act), può infatti creare un ingorgo referendario a fine 2026, quando cioè si immagina che arrivino a maturazione sia i percorsi parlamentari dell'elezione diretta del presidente del Consiglio e della giustizia, sia l'annunciato iter di raccolta firme per l'abolizione della norma di rango costituzionale appena varata a Montecitorio che quello della Cgil contro la legge renziana. Per di più con una ovvia serie di peculiarità su ciascuno, che in qualche modo inciderebbe sull'altro. Il clima, in altri termini, potrebbe farsi di fuoco.

GLI ABROGATIVI

A partire dall'autonomia differenziata per cui la mobilitazione da parte delle opposizioni già scese in piazza a Roma, va assommandosi alla lunga serie di insoddisfazioni manifestate dai governatori del Sud Italia (compresi quelli del centrodestra come il calabrese Roberto Occhiuto e il siciliano Renato Schifani) e dai vescovi della Cei. Una chiamata alle armi che potrebbe quindi essere imponente, per di più – trattandosi di un'abrogazione – senza che sia sottoposta alla necessità di raggiungere un quorum. Idem per quanto riguarda la consultazione su Jobs act, precarietà e appalti lanciata dalla Cgil, sostenuta da Pd, M5s e Avs, e già protagonista di una raccolta firme lampo, con oltre mezzo milione di sottoscrizioni incamerate.

L'AULA Durante il voto per l'autonomia differenziata, le opposizioni hanno sventolato il tricolore in segno di protesta

I COSTITUZIONALI

Se queste urne dovessero sovrapporsi (e non è scontato lo siano) a quelle dei referendum costituzionali, ecco che per il governo si aprirebbe un fronte di guerra ampio e frastagliato. La mobilitazione facilitata anche dagli abrogativi, infatti, rischia di non essere una buona notizia per l'esecutivo. Per quanto i referendum costituzionali necessitino del raggiungimento del quorum.

Nonostante la stragrande maggioranza delle rilevazioni effettuate fino a questo momento indichino come una «priorità» per 3 italiani su 4 riformare la giustizia e come «giusto» intervenire sulla forma di governo del Paese per dare stabilità alle leadership, è altresì vero che al posto del merito dei quesiti proposti dai referendum a prevalere è sempre stata la questione politica sul sì o il no al governo proponente la riforma costituzionale.

«Gli italiani dovranno decidere tra chi non vuole cambiare niente e chi vuole cambiare questo Paese», ha scandito la premier Meloni mercoledì a Milano, ma il clima ostile rischia di sopravanzare la scelta. Eppure, come il fronte opposto sull'autonomia, i consensi sono ampi tra le forze politiche. La separazione delle carriere tra giudici e pm ad esempio, è sostenuta non solo da FdI, Lega e Fi ma pure da un'ampia porzione dei centristi di Iv e Azione.

Diversa è la situazione del premierato. In primis perché una riforma di questo tipo rischierebbe di essere indigesta se non ragionata assieme all'opposizione, e in secondo luogo perché farlo maturare in un clima di scontro sarebbe divisivo per il Paese. Non è un caso infatti, che Meloni ha in mente di rimandare alla Camera il testo attuale per inserire alcune modifiche (a partire dal voto degli italiani all'estero) e soprattutto aprire un canale di dialogo con l'opposizione. Difficile però, almeno in questa fase, immaginare che vada realmente così. Diversamente dal solito infatti, la minoranza non ha nemmeno depositato un testo in Parlamento per la discussione.

A FINE 2026 POTREBBERO ESSERE 4 LE CONSULTAZIONI TRA PREMIERATO, GIUSTIZIA, JOBS ACT E AUTONOMIA

F. Mal.

Le reazioni dopo il voto

L'intervista Matteo Salvini

«Un successo mio e di Luca Sarà decisiva anche al Sud»

▶Il vice premier: «L'autonomia è una vera rivoluzione: sarà fondamentale per il Nord come per il Meridione. Peccato che qualcuno come De Luca fugga dalle responsabilità»

Atteso stasera nel Vicentino, a Montecchio Maggiore, per festeggiare l'approvazione della legge sull'Autonomia differenziata («È un successo mio e di Luca, un risultato di tutta la squadra»), il vicepremier e segretario della Lega, Matteo Salvini, è certo: alle prossime Regionali «il Veneto continuerà ad avere un eccellente governo targato Lega».

Autonomia Differenziata, perché ha detto che è una vittoria di tutti gli italiani?

«Perché è una riforma che avvicinerà le istituzioni ai cittadini, consentendo più efficienza e valorizzando le competenze dei territori. Siamo di fronte a una vera e propria rivoluzione, attesa da decenni, che si rivelerà fondamentale da Nord a Sud».

Ha trasformato la Lega in un partito nazionale, tra l'altro al Sud alle ultime Europee ha nettamente aumentato i consensi rispetto alle Politiche di due anni fa. Ma non era il Sud a temere la secessione dei ricchi? Ha avvertito queste preoccupazioni e contrarietà?

«C'è un Sud che guarda al futuro con coraggio e voglia di crescere, e un Sud che invece preferisce il centralismo perché così vengono coperte le inefficienze della classe politica. Non è un caso se alcuni governatori, a partire dal campano De Luca, non vogliono assumersi maggiori responsabilità. Peccato».

Approvata la legge, adesso cosa succede? Quanto tempo ci vorrà per vedere i primi effetti pratici dell'Autonomia differenziata?

«Ora le Regioni potranno iniziare i negoziati per ottenere maggiori competenze, scegliendo nelle 23 materie previste dalla Costituzione. I negoziati possono iniziare subito per le 9 materie senza Lep».

È atteso in Veneto, a Montecchio Maggiore, per la festa dell'Autonomia, la festa dell'orgoglio leghista. Perché proprio qui?

«Perché il Veneto è da sempre in prima linea in questa battaglia di libertà ed efficienza, è giusto celebrare qui un successo storico e che premia la determinazione della Lega a tutti i livelli: locale e nazionale. Basti pensare all'impegno di Luca Zaia».

> *Sono troppe 23 materie? No, l'autonomia non è mai troppa Non vedo problemi*
>
> *La classe dirigente che la Lega ha in questa regione non ha pari in nessun partito*

Sulla carta possono essere attribuite alle Regioni 23 materie. Non pensa che siano troppe e che in particolare su qualche materia sia necessaria una maggiore cautela? Se sì, quali?

«No, l'autonomia non è mai troppa. Si tratta di snellire e migliorare le istituzioni, avvicinando la buona amministrazione ai cittadini. Non vedo problemi. Anzi, se proprio devo dire la verità, il problema dell'Italia è che lo Stato centrale si è occupato di tutto e per troppo tempo».

Elezioni Europee: 9% in Italia, una valanga di consensi al generale Vannacci, il sorpasso di Forza Italia, 7 milioni di voti persi rispetto al 2019 di cui 1 milione in Veneto: come pensa di recuperarli?

«Con il lavoro e i risultati, come dimostrano l'autonomia o il piano salva-casa, il codice degli appalti e lo sblocco di tante opere. Siamo determinati a semplificare la vita dei cittadini, snellendo la burocrazia e rendendo efficaci i servizi. Ma anche a dare norme certe e sicurezza come abbiamo dimostrato col nuovo codice della strada o la stretta agli autovelox-furbetti. Segnalo che alle Europee abbiamo migliorato il risultato percentuale delle Politiche, alla faccia di chi ci credeva morti. E in Veneto abbiamo conquistato 26 sindaci in più, in attesa dei ballottaggi. In futuro i cittadini potranno apprezzare i frutti del nostro lavoro, dalla Pedemontana Veneta all'alta velocità Verona Vicenza Padova, dal completamento del Mose al collegamento tra stazione e aeroporto di Venezia, dalle opere idriche alle Olimpiadi che porteranno turisti e quindi ricchezza».

LEGA Il ministro e leader del Carroccio Matteo Salvini

> *Il Veneto continuerà ad avere un'eccellente guida leghista. È una certezza*
>
> *Avrei voluto Zaia alle Europee Ma rispetto la sua scelta, non ci sono ruggini*

Zaia non ha voluto candidarsi alle Europee: è motivo di ruggine tra di voi o ha compreso la scelta del governatore?

«Zaia avrebbe portato uno straordinario valore aggiunto e mi sarebbe piaciuto averlo in lista, ma rispetto la sua scelta e non ci sono ruggini. Il successo dell'autonomia lo sento anche mio e di Luca, è un risultato di tutta la squadra».

Ha detto che il terzo mandato per i presidenti di Regione è tramontato, a volerlo era la sola Lega. In Veneto c'è una corrente di pensiero condivisa anche dal segretario Alberto Stefani: o c'è un accordo nazionale sulla successione di Zaia alle prossime regionali, oppure la Lega corre da sola. E' una prospettiva possibile?

«Il Veneto continuerà ad avere un eccellente governo targato Lega. Questa è una certezza. È importante tutelare l'unità del centrodestra, ma la classe dirigente che la Lega ha in Veneto, formatasi in tanti anni di impegno nei Comuni e in Regione, non ha uguali in nessun altro partito».

Alda Vanzan

Villanova

«Oggi tutti contenti ma ieri dov'erano?»

VENEZIA «Scopriamo che l'approvazione dell'Autonomia ha reso felici quasi tutti. Me ne compiaccio, anche se non ricordo, nei miei tanti anni di piazza per il federalismo, iniziative o banchetti o gazebo di altri per chiedere un Veneto più autonomo. In Italia, si sa, la vittoria è di tutti e la sconfitta di nessuno. Ma la storia è chiara: la Lega ha iniziato a stampare manifesti ed organizzare eventi per l'Autonomia 40 anni fa». Così il presidente dell'intergruppo Lega-Liga in consiglio regionale del Veneto, Alberto Villanova.

Il confronto sui servizi

Sanità, in Veneto è meglio «Autonomia utile a tutti»

▶Studio Crea: nel 55% dei territori tutelati i livelli di salute, nel 45% no. Italia divisa in due
Nelle 3 regioni pro-riforma, indice inferiore alle altre. Zaia: «Presagi di sventura smentiti»

L'ANALISI

VENEZIA Nella salute l'Italia è divisa in due, ma non proprio a metà. Il 55% degli italiani vive in regioni che garantiscono livelli soddisfacenti, mentre il 45% no: ad andare peggio è il Sud, che però sta recuperando con una velocità superiore al tasso di crescita del Nord, dove il Veneto comunque spicca per i risultati migliori. È il risultato dello studio condotto dai 104 esperti del Crea Sanità, pubblicato all'indomani del dibattuto via libera al disegno di legge Calderoli, i cui effetti a regime saranno monitorati dallo stesso Centro per la ricerca economica applicata attraverso un apposito strumento di analisi, le cui prime indicazioni sono confortanti secondo il governatore Luca Zaia: «Smentiscono i presagi di sventura paventati con l'approvazione dell'autonomia differenziata».

GLI INDICATORI

L'allusione è alla Fondazione Gimbe che, con il presidente Nino Cartabellotta, mercoledì aveva bocciato la riforma: «Oggi siamo davanti ad una "frattura strutturale" Nord-Sud che compromette qualità dei servizi sanitari, equità di accesso, esiti di salute e aspettativa di vita alla nascita, alimentando un imponente flusso di mobilità sanitaria dal Sud al Nord. E la legge sull'autonomia differenziata non potrà che amplificare le diseguaglianze già esistenti in sanità». Cosa dice invece il rapporto "Opportunità di tutela della salute: le performance regionali" redatto dal Crea?

Condotta da ricercatori e docenti universitari nei campi dell'economia, del diritto, dell'epidemiologia, dell'ingegneria biomedica e della statistica medica, l'indagine si è basata su 20 indicatori articolati in 5 dimensioni: equità, appropriatezza, esiti, innovazione economico-finanziaria e sociale. Veneto, Piemonte, Alto Adige e Toscana, per un totale di 13,3 milioni di abitanti, sono promossi con livelli complessivi di tutela della salute migliori delle altre regioni e con un indice di performance che supera la soglia del 50%: rispettivamente 60%, 55%, 54% e 53%. Friuli Venezia Giulia, Trentino, Emilia Romagna, Liguria, Valle d'Aosta, Marche e Lombardia, che cubano 19,3 milioni di residenti, non vanno molto oltre la sufficienza: il loro tasso di prestazione è compreso tra 45% e 52%. Sardegna, Campania, Lazio, Umbria, Abruzzo e Puglia, per un complesso di 18,9 milioni di cittadini, sono "rimandati" con risultati tra il 37% e il 44%. Sicilia, Molise, Basilicata e Calabria, in tutto 7,5 milioni di persone, sono invece bocciati con giudizi inferiori al 35%.

Dalla ricerca spunta tuttavia un'aspirazione all'avanzamento. Negli ultimi cinque anni, infatti, è stato registrato un miglioramento medio della performance pari al 46%. La tendenza ha interessato tutte le ripartizioni geografiche, ma in misura maggiore le regioni del Mezzogiorno (+75,9%), seguite da quelle del Nord-Est (+44,9%), del Nord-Ovest (+40,9%) e del Centro (+37,4%).

IL CONFRONTO

Per quanto riguarda l'autonomia differenziata, il Crea ha messo a punto la metodologia per verificarne l'impatto, non appena la devoluzione di materie e risorse sarà effettiva. Nell'attesa, sono state prima calcolate e poi confrontate, per il periodo 2017-2022, le dinamiche su 10 indicatori in tre categorie di territori: il gruppo delle Regioni e Province autonome o a statuto speciale (Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige con Trento e Bolzano, Valle d'Aosta, Sicilia e Sardegna) verso le altre; la serie delle Regioni in piano di rientro (Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia e Sicilia) verso le altre; il trio delle Regioni che hanno chiesto l'autonomia differenziata nel 2017 (Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna) verso le altre.

La comparazione ha riguardato l'Indice sintetico ponderato (Isp), misura del rapporto tra le aree di peggioramento e di miglioramento nel periodo considerato: il valore "0" indica una complessiva compensazione fra i miglioramenti e i peggioramenti regionali, "1" un miglioramento per tutti i territori del gruppo e "-1" un loro peggioramento. Ebbene le realtà "autonomiste" come il Veneto registrano un Isp pari a 0,36, a fronte dello 0,40 ottenuto dalle altre. Conclusione di Zaia: «Se il Crea ha ragione, e non ho motivo di dubitarne, significa che l'autonomia in sanità, quando con i dovuti tempi verrà definita, porterà benefici per tutti».

Angela Pederiva

Le performance delle Regioni

Le Regioni **Veneto**, **Piemonte**, **P.A. di Bolzano** e **Toscana**, raggiungono livelli complessivi di tutela migliori delle altre, con un indice di Performance che **supera il 50% di quella massima**.

Nel secondo gruppo (verde chiaro), sette Regioni **tra il 50% ed il 45%**: **Friuli Venezia Giulia**, **P.A. di Trento**, **Emilia Romagna**, **Liguria**, **Valle d'Aosta**, **Marche** e **Lombardia**.

Nel terzo gruppo (arancione) **Sardegna**, **Campania**, **Lazio**, **Umbria**, **Abruzzo** e **Puglia**, con livelli di Performance compresi nel range **37-44%**.

Infine (rosso) **Sicilia**, **Molise**, **Basilicata** e **Calabria**, su livelli **inferiori al 35%** del massimo raggiungibile.

0 = peggiore
1 = ottima

0,52 0,50 0,47 0,45 0,60 0,55 0,49 0,53 0,46 0,39 0,39 0,40 0,31 0,41 0,27 0,37 0,44 0,26 0,33

Fonte: Crea sanità — Withub

I livelli essenziali di assistenza delle regioni

Le prestazioni che il SSN deve fornire a tutti i cittadini

% di adempimento cumulativo 2010-2019

93,4 – 86,0
85,9 – 76,7
76,6 – 67,6
67,5 – 56,3

57,6% 63,8% 87,4% 78,8% 81,5% 89,1% 87,6% 82,8% 93,4% 84,1% 91,3% 85,9% 76,6% 68,0% 76,6% 58,2% 76,6% 67,5% 56,3% 59,9% 76,4%

Friuli Venezia-Giulia, Valle d'Aosta, Sardegna e le Province autonome di Trento e Bolzano non sono sottoposte a verifica degli adempimenti

Fonte: Report Osservatorio GIMBE — Withub

GOVERNATORE Il leghista Luca Zaia

FONDAZIONE GIMBE È INVECE PESSIMISTA: «LA NUOVA LEGGE AMPLIERÀ ANCORA LE DISUGUAGLIANZE TRA NORD E SUD»

NEGLI ULTIMI 5 ANNI MIGLIORAMENTO DOVUNQUE, MA PIÙ NEL MEZZOGIORNO (+75,9%) RISPETTO AL NORDEST (+44,9%)

Tamponi, la Finanza: «La Regione non chiese a Rigoli di fare dei test»

L'UDIENZA

PADOVA La domanda l'ha posta l'avvocato Giuseppe Pavan a fine dell'udienza di ieri, ed è stata una domanda precisa: «C'è mai stato un documento della Regione Veneto in cui si chiede a Rigoli di fare dei test sui tamponi rapidi?». E altrettanto precisa è arrivata la risposta: «No». A darla uno dei militari della guardia di finanza di Padova che hanno fatto le indagini che hanno portato a processo il dottor Roberto Rigoli, primario dell'ospedale di Treviso che durante la fase più dura della pandemia Covid-19 era stato chiamato a coordinare le Microbiologie del Veneto, e Patrizia Simionato, già direttrice generale di Azienda Zero. Il camice bianco e la dirigente regionale sono accusati (in concorso) dal pubblico ministero Benedetto Roberti di falsità ideologica in atti pubblici commessa dal pubblico ufficiale e turbativa nel procedimento di scelta del contraente. Rigoli deve anche rispondere del reato di depistaggio in quello che è stato definito lo scandalo dei tamponi rapidi prodotti dalla Abbott e adottati dalla Regione Veneto.

«La sensibilità del test effettuato da Rigoli sui tamponi rapidi - ha continuato il testimone dell'accusa, pungolato dalle domande dell'avvocato Pavan - è stata di una sensibilità al 100% e di una specificità al 98%, maggiori di quanto riportato sul bugiardino». Un test, com'è poi emerso in aula, che il dottor Rigoli avrebbe fatto di sua spontanea volontà senza che da Azienda Zero arrivasse mai un'indicazione precisa.

LA TENSIONE

La risposta del militare della Finanza è di fatto l'unica novità sostanziale dell'udienza andata in scena ieri, nella quale non sono mancati - ancora una volta - i momenti di tensione tra accusa e difesa che si sono scontrate sul capo d'imputazione contestato al primario trevigiano. Che - ed è l'altro spunto di novità - era stato messo sotto intercettazione a partire dal 6 maggio 2021, insieme ad altre persone tra cui la stessa Simionato, prima che i due venissero iscritti sul registro degli indagati. La contestazione mossa a Rigoli è stata più volte al centro di battibecchi tra le parti. In sede di udienza preliminare la Procura, in un primo momento, ha accusato Rigoli di non avere effettuato uno studio tecnico scientifico sull'idoneità dei tamponi rapidi Abbott. Ma in un secondo momento ha cambiato il tiro, sottolineando come Rigoli avrebbe dovuto svolgere una validazione clinica sui tamponi. Un cambio di accusa, appunto, sollevato come eccezione dalle difese, ma alla fine non preso in considerazione dal giudice.

A dare il "la" all'indagine condotta dalla procura di Padova era stato un esposto depositato a fine 2020 dal professor Andrea Crisanti, ora senatore del Pd e, com'è stato deciso ieri, tra i prossimi testi del dibattimento. Nel documento è stata messa in dubbio la sufficiente precisione dei test rapidi antigenici per il Covid-19 dell'azienda Abbott, perché adottati in ambito della Regione Veneto (che non si è costituita parte civile) nonostante il presunto difetto di una sperimentazione idonea. Secondo l'accusa sarebbe stato alterato il procedimento amministrativo di affidamento diretto, gestito da Azienda Zero, alla società Abbott Srl di Milano, per una fornitura di 480 mila test rapidi, avvenuta in due tranche nell'agosto e nel settembre del 2020, per un importo totale di 2 milioni e 160 mila euro. La procura non ha messo in dubbio l'efficacia dei tamponi, ma piuttosto ha contestato come Rigoli, incaricato dall'Azienda Zero di tale studio, avrebbe dichiarato contrariamente al vero di averlo effettuato, quando in realtà si sarebbe limitato a un riscontro di esiti numericamente minimo e privo di valore scientifico. Mentre Patrizia Simionato, per l'accusa, sarebbe stata pienamente consapevole della falsità della dichiarazione avendone ampiamente parlato con Rigoli come sarebbe dimostrato dalle intercettazioni ambientali e telefoniche.

Nicola Munaro

MEDICO Il microbiologo Roberto Rigoli

PROCESSO ALL'EX CAPO DELLE MICROBIOLOGIE E ALLA DG SIMIONATO INTERCETTATI PRIMA DI FINIRE NEL REGISTRO DEGLI INDAGATI

È STATO DECISO CHE IL SENATORE CRISANTI SARÀ SENTITO COME TESTIMONE IN AULA: INCHIESTA SCATURITA DAL SUO ESPOSTO

Incarichi Ue a Ecr e Italia, le due partite di Giorgia Il caso sul tavolo del Mes

▶Meloni agita lo spettro di una non compatibilità della Kallas per un ruolo apicale
La sponda di Giorgetti: «Inaccettabile l'attegiamento pregiudizievole verso l'Italia»

LO SCENARIO

ROMA Se per quello alla messicana bisogna essere in tre, lo stallo all'europea vede almeno 4 o 5 attori in commedia. E tra questi (tra Ppe, socialisti, liberali, conservatori e la candidata Ursula von der Leyen), la più immobile di tutti oggi è Giorgia Meloni. Almeno apparentemente. A palazzo Chigi infatti, ci si aspetta una controproposta da parte di chi, a Bruxelles, lunedì si è presentato convinto di avere l'accordo in tasca sul pacchetto che prevede anche la presidenza del Consiglio affidata al socialista Antonio Costa e la casella dell'Alto rappresentante europeo alla liberale Kaja Kallas.

LA TRATTATIVA

Un passo verso l'Italia che al momento non c'è stato e che, quindi, giustifica alcune azioni intraprese da Meloni e da Ecr (il gruppo europeo dei conservatori di cui la premier è presidente). In primis l'annuncio del sorpasso a Renew come terzo gruppo al Parlamento Europeo. In seconda battuta le perplessità sollevate – in verità già lunedì – su Kallas. L'estone infatti, è giudicata da Meloni e da altri Paesi del blocco Sud dell'Ue, troppo poco avvezza alle istanze che riguardano il Mediterraneo e l'Africa. Un fattore non da poco. Agitato dalla premier come qualificante al punto che, c'è chi vorrebbe ora in discussione la candidata liberale. Magari per far spazio ad Elisabetta Belloni. Poco più che ipotesi. Anche secondo fonti vicine al partito di Emmanuel Macron, questa non è infatti i punto di arrivo a cui ambisce la premier: «Meloni sta solo provando a creare un problema per poi offrire la soluzione». D'altro canto le parole del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti pronunciate ieri al consiglio dei governatori del Mes, sembrano andare proprio in questa direzione. Il leghista ha infatti stigmatizzato la «conventio ad escludendum assolutamente sbagliata» e «l'atteggiamento pregiudizievole verso il nostro Paese».

E cioè il doppio tavolo della premier. Una partita nella partita che la vede "utilizzare" anche il rapporto con l'ungherese Viktor Orban secondo necessità (l'ungherese, non a caso, potrebbe essere presto a Roma per un incontro con Meloni). E quindi se i nuovi ingressi dei romeni di Aur allontanano le possibilità che Fidesz possa accedere a Ecr – spostando ulteriormente gli equilibri dell'Europarlamento verso i conservatori – il meloniano Nicola Procaccini, torna a sventolare l'ipotesi. «Se Orban un domani volesse entrare in Ecr dovrebbe firmare una dichiarazione unilaterale di sostegno alla causa ucraina» ha detto, specificando come questa sia già stata sottoscritta da Aur. Il leader magiaro è una delle tante pedine che, nel progetto di spostare verso destra l'asse della Ue e controllare gli equilibri dell'Europarlamento (e sul lungo periodo anche del Ppe), vede Meloni impegnata in una trattativa silenziosa e sotto-traccia. Se lo stallo tiene, insomma, è anche perché fa comodo all'Italia. A Roma è forte la convinzione che di questo approccio possa beneficiarne il Paese, strappando deleghe ancora più pesanti alla Commissione europea rispetto a quelle offerte da Von der Leyen. Bilancio, coesione e Pnrr sono un pacchetto difficile e intrigante, che però non è giudicato sufficientemente appetibile. L'idea è affiancarci qualcos'altro. Una vicepresidenza esecutiva? Magari, ma è tutt'altro che scontata dato l'enorme carico di potere che porta con sé. Un'ulteriore delega alla concorrenza o al mercato interno? Pure, ma significherebbe mettersi in tasca un portafoglio enormemente significativo, a dispetto delle resistenze di socialisti e liberali. La poltrona è ancora da cesellare. Eppure c'è chi è pronto a giurare che in corsa non vi sia ormai nessun altro a parte Raffaele Fitto. Al punto che tra palazzo Chigi e via della Scrofa ci sarebbe già chi ragiona sulla sua sostituzione guardando ad un passaggio di poteri ad interim nella mani della premier o in quelle di Alfredo Mantovano, evidenziando in ogni caso come già nel passaggio dal governo Conte II a Draghi, l'allora ministro per gli Affari Ue Vincenzo Amendola, finì con il diventare "solo" un sottosegretario. In tal senso del resto a Meloni non manca lo spazio per poter evitare intemperanze degli alleati. Le caselle vuote infatti sono già due: quelle che erano di Vittorio Sgarbi alla Cultura e di Augusta Montaruli all'Università. Ma anche qui, per rompere lo stallo, bisognerà aspettare che qualcun altro faccia la prima mossa.

Francesco Malfetano

IN CRESCITA LE QUOTAZIONI DI FITTO COME NOME DELLA PREMIER PER L'INCARICO IN COMMISSIONE

LE TAPPE

1 Le trattative a Bruxelles

Lunedì scorso, alla cena informale tra i leader, hanno preso il via le trattative per i top job europei. Il pacchetto proposto da Ppe, Socialisti e Liberali è stato però rigettato, in primis da Giorgia Meloni

2 Il Consiglio europeo

La discussione tra i leader dei Ventisette Paesi dell'Unione riprenderà la prossima settimana al Consiglio europeo che si terrà il 27 e 28 giugno

3 L'Eurocamera e l'insediamento

Se l'obiettivo politico di una delle parti è indicare un nome prima del voto in Francia, quello logistico è trovare la quadra prima dell'insediamento degli eletti all'Eurocamera

La premier Giorgia Meloni la prossima settimana sarà nuovamente a Bruxelles per il Consiglio europeo in cui tornerà sul tavolo la nomina del prossimo presidente della Commissione Ue

La Nato nel segno della continuità: il nuovo segretario generale è Rutte

LA NOMINA

BRUXELLES Controversie, scandali e crisi di governo non hanno mai scalfito "Teflon Mark", il premier dalle proprietà antiaderenti che si fa scivolare addosso ogni attacco. Che doveva uscire di scena e lasciare la politica attiva dopo la caduta del suo quarto esecutivo, la scorsa estate, e la valanga nazionalista che vi ha fatto seguito nelle urne olandesi. E invece il liberale Mark Rutte, a 57 anni e con alle spalle oltre un decennio da primo ministro dei Paesi Bassi, il più longevo di sempre, adesso stacca un biglietto di sola andata da L'Aia verso Bruxelles, dove a ottobre entrerà in carica come quattordicesimo segretario generale della Nato, il quarto con passaporto olandese nei 75 anni di storia dell'Alleanza Atlantica. L'ufficialità è arrivata ieri, con la decisione della Romania di appoggiare Rutte, spianandogli così la strada verso la necessaria unanimità dei 32 Paesi membri: fino a quel momento, Bucarest aveva schierato un proprio candidato, il presidente della Repubblica in scadenza Klaus Iohannis (l'unico altro pretendente in corsa), insistendo sulla necessità di riequilibrare geograficamente a est la guida dell'Alleanza politica e militare, ma senza riuscire a convincere i partner, veloci invece a convergere, soprattutto i "big" - dagli Usa a Francia e Regno Unito - sull'olandese. Il vero ostacolo per Rutte era stato già rimosso a inizio settimana, quando aveva incassato l'appoggio dell'Ungheria e della Slovacchia, dopo aver garantito in un faccia a faccia brussellese di ricucitura (con tanto di scuse) con il premier ungherese Viktor Orbán che, nel nuovo ruolo, concederà a Budapest di sottrarsi dalle attività della Nato a sostegno (militare e finanziario) dell'Ucraina. Rutte e Orbán, in passato, erano stati ai ferri corti per le critiche dell'olandese all'Ungheria in materia di deficit democratico e violazioni dello stato di diritto.

IL MANDATO

Rutte succederà al norvegese Jens Stoltenberg, che può finalmente appendere lo scudo al chiodo al termine di un mandato che, iniziato nel 2014, è stato prorogato più volte prima durante la pandemia e poi per non lasciare la Nato in una fase di transizione dopo l'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina.

L'avvicendamento avverrà con ogni probabilità nel corso del summit Nato in programma tra il 9 e l'11 luglio a Washington, un passaggio simbolico in un momento critico, con i venti di guerra che soffiano potenti in Europa e nel resto del mondo. Dimissionario e in carica per gli affari correnti da quasi un anno, Rutte sarà sostituito alla guida del governo olandese il 2 luglio dall'ex funzionario dei servizi segreti Dick Schoof, a capo di un'alleanza di destra, tra cui lo stesso partito del neo-leader Nato.

A proposito, per una serie di coincidenze di calendario, l'indicazione del nuovo capo dell'Alleanza si è sovrapposta alla stagione delle nomine per i vertici dell'Ue, ma la partita sulla carta sfugge dalla spartizione delle nomine europee, anche se c'è chi storce il naso per una sovra-rappresentazione dei liberali nei posti di comando della diplomazia occidentale, visto che la collega d'area Kaja Kallas, premier estone, è in corsa per diventare Alta rappresentante Ue. Ex manager nel settore privato, tra una biciclettata e l'altra verso il palazzo di governo de L'Aia, da premier Rutte si è guadagnato la fama di portabandiera dei frugali, che a Bruxelles lo ha tradizionalmente visto su posizioni opposte rispetto agli italiani (fu lui l'uomo da convincere per creare il Recovery Plan), ma anche di sapiente negoziatore diplomatico, abile a trovare compromessi pure in situazione politicamente esplosive. E di piacere agli interlocutori più difficili e impensabili, come Donald Trump. Convinto che sia necessario «lavorare con chi è in pista», la gestione dell'olandese viene vista, infatti, come potenzialmente a prova di Trump, il ciclone Usa pronto a tornare alla Casa Bianca e abbattersi sulle sorti dell'Alleanza Atlantica, a più riprese dal tycoon minacciata di dover fare a meno del consistente sostegno finanziario americano. E chi, allora, meglio del "contabile" frugale per tenere la barra dritta in un'organizzazione chiamata a fare i conti in tasca: secondo dati diffusi questa settimana, sono una ventina gli Stati che rispettano l'obiettivo del 2% del Pil in investimenti in difesa, target che la Nato si è data dieci anni fa, con una crescita media di quasi il 29% solo nell'ultimo anno. I Paesi Bassi di Rutte si sono allineati appena in tempo per non sfigurare (oggi la spesa militare è al 2,05%), mentre fanno ancora eccezione l'Italia (1,49%), insieme a Canada, Spagna, Portogallo, Belgio, Lussemburgo, Slovenia e Croazia. Osservati speciali sotto la lente di un segretario generale che vuole mantenere fede alla fama di guardiano dei conti. In nome del rispetto dei Trattati, certo, ma pure del sostegno incrollabile nei confronti dell'Ucraina «per tutto il tempo necessario».

Gabriele Rosana

PER IL PREMIER OLANDESE, IN PRIMA LINEA TRA I FRUGALI UE, LA SFIDA DI FAR CRESCERE I FONDI DESTINATI ALL'ALLEANZA

Chi è

Il primo ministro olandese Mark Rutte. Sarà il prossimo segretario generale della Nato e prenderà il posto dell'uscente Jens Stoltenberg, in carica dal 2014

Il potenziale
che cresce
in banca.
Banca Ifis
Siamo il credito per la tua azienda.
bancaifis.it

Raggi, Toninelli, Di Battista la vecchia guardia grillina prova a spodestare Conte

LO SCONTRO

ROMA Da una parte Giuseppe Conte, il presidente M5s che va nelle piazze a sostenere il campo largo nelle manifestazioni contro le riforme volute dal centrodestra su premierato e autonomia differenziata. Dall'altra Beppe Grillo, il garante dei Cinquestelle sempre più presente nel dibattito e intenzionato a riprendere in mano il controllo del M5s, allontanandolo da apparentamenti a destra e sinistra che rovinano la natura originaria di un progetto nato come movimento di protesta.

I BIG DELLA PRIMA ORA CHIEDONO DI TORNARE AL MOVIMENTO DELLE ORIGINI: PROTESTA E COLLOCAZIONE LONTANA DA DESTRA E SINISTRA

È un momento delicato che sa di resa dei conti per la creazione di Gianroberto Casaleggio e Beppe Grillo, con due correnti diametralmente opposte che gravitano nel Movimento - o appena fuori - e i protagonisti della prima era (da Raggi a Fico, passando per Di Battista) fedeli a Grillo, intenzionati a dar battaglia agli attuali (Patuanelli, Todde, Maiorino), fedeli a Conte: per loro - hanno ribadito - il M5s è una comunità di persone, non un'organizzazione padronale.

LE EUROPEE

Alla base c'è il pessimo risultato ottenuto alle europee, il dato più basso dal 2013, che alimenta due modi diversi di intendere la politica. C'è una parte, ora molto più numerosa, rappresentata dagli attuali gruppi parlamentari fedeli a Conte, il presidente già due volte premier e ormai inserito nelle dinamiche istituzionali. Dall'altra la vecchia guardia grillina, in linea con il comico che negli ultimi giorni ha dettato la linea attaccando Conte. Il co-fondatore non vuole sciogliere il Movimento ma chiede all'ex premier di cavalcare quel dna grillino fatto di idee «radicali e visionarie», superando la contrapposizione destra-sinistra, «una collocazione vecchia e superata da decenni».

L'escalation è partita dal palco di Fiesole dove Grillo ha ironizzato sulllle europee. «Ha preso più voti Berlusconi da morto che Conte da vivo». Quindi si è autointervistato sul blog ribadendo l'importanza della regola dei due mandati, teatro di un delicato confronto pochi giorni fa proprio con Conte. Su questo Grillo non transige: «È un principio fondativo M5s. Anzi, dovrebbe diventare principio costituzionale». Quindi l'invito a smarcarsi da destra e sinistra per partorire idee «radicali e visionarie» e intercettare così voti di protesta e di indecisi (oltre il 50% alle europee non ha votato). Pochi punti di convergenza. Tre, secondo Grillo. Uno è il no alla guerra. Ma pure qui subito smorzati gli entusiasmi: «Come si fa ad essere d'accordo con la guerra?», chiede Grillo.

Il co-fondatore del Movimento Cinque stelle Beppe Grillo con l'ex sindaca di Roma Virginia Raggi

IL 28 MANIFESTAZIONE DAVANTI AL SENATO. MA A BLOCCARE I CAPI DELLA RIVOLTA È IL VINCOLO DEI DUE MANDATI (CHE LORO STESSI VOGLIONO)

La vecchia guardia è col garante e non molla malgrado molti abbiano già svolto due mandati. Il vincolo riguarda Raggi, Toninelli, Fico. Un dettaglio non da poco. Per il 28 giugno Di Battista - uno dei pochi con un solo mandato alle spalle - ha convocato comunque una manifestazione davanti al Senato. Prima vedrà la Raggi. Obiettivo: contarsi e tornare a quelle origini sconfessate da Conte. La base attuale è invece lontana dallo spirito visionario dell'era Casaleggio, spinge per l'abbattimento del doppio mandato e sulla collocazione parlamentare ha scelto da tempo di appartenere al centrosinistra.

LA DIFESA

Alle politiche il M5S ha però perso sei milioni di voti, alle europee altri due. La Todde, presidente della Sardegna, ha chiesto maturità dopo le sconfitte: «Mi sono stufata di certa gente». «Sembra un progetto di rivalsa - commenta la senatrice Maiorino - ma la base degli attivisti è con noi, anche sulla regola del doppio mandato».

Federico Sorrentino

«Riforme e mediazione» Da storici e politici l'elogio del "metodo Dc"

▶Le celebrazioni per gli ottant'anni dello Scudo Crociato. Dalle leggi agrarie alla svolta industriale, la lezione di un'Italia che cercava lo sviluppo senza lasciare indietro nessuno

L'EVENTO

ROMA Si parla di storia al Teatro Quirino. Ma trattandosi della Dc - e fortunatamente senza nessuna indulgenza verso il bla bla su impossibili resurrezioni - si parla di un metodo, competenze, mediazione, visione, che è quello che nell'Italia di oggi serve per fare le riforme che servono e per farle bene. È impossibile insomma cristallizzare l'esperienza democristiana e chiuderla nel suo tempo, perché quella, essendo ricchissima, ti sfugge da tutte le parti, ti interroga su qualsiasi cosa e ti dimostra ancora una volta che - come diceva un sommo studioso della materia, Marc Bloch - «saper ricavare delle lezioni per il presente: questo è fare storia». Lo pensano tutti, sia gli storici che parlano sul palco - nel primo, affollatissimo, convegno delle manifestazioni per l'ottantesimo anniversario della nascita della Dc - sia i tanti politici che hanno animato la vicenda dello Scudo Crociato e che sono in platea: in prima fila, accanto a Serena Andreotti, figlia dello statista Dc, Gianni Letta che del metodo democristiano è da sempre un sapiente interprete, e Angelino Alfano, presidente della Fondazione De Gasperi; e Pier Ferdinando Casini, Pierluigi Castagnetti, Enzo Scotti, Maria Pia Garavaglia, Marco Follini, Bruno Tabacci, Giuseppe Gargani, Maria Pia Garavaglia, Angelo Sanza e via così con Flavia Piccoli che è spirito e anima dell'Istituto Sturzo - a proposito per l'ottantesimo anniversario verranno da qui al 2026 pubblicati tanti carteggi dei leader democristiani, una storia dello scudo crociato in sei volumi e una ventina di seminari compreso uno tutto fa gustare «La Dc e la musica» - e tanti altri esponenti di quella storia sia a livello nazionale che locale, sia come studiosi sia come nostalgici ma realisticamente convinti che la storia non si ripete.

DA GIANNI LETTA A CASTAGNETTI, DA TABACCI A CASINI: IN PLATEA TANTI PROTAGONISTI DELLE VICENDE DEMOCRISTIANE

Ma occhio anche a Ugo Sposetti, il comunista che tutti omaggiano dicendo «magari a sinistra fossero tutti come te» e che seduto accanto a Casini giura scherzosamente e nessuno dubita della sua parola: «Non sono un infiltrato di Mosca». Riferendosi a quella di Stalin, naturalmente e non a quella di Putin. E comunque, l'ex ministro Ortensio Zecchino, presidente del comitato per gli 80 anni, prima porta i saluti della premier Giorgia Meloni, impegnata nel consiglio dei ministri alcuni dei quali, di dna democristiano (tendenza irpina) come Piantedosi, dovevano essere presenti ma la concomitanza con la riunione a Palazzo Chigi glielo ha impedito, e poi fa questo ragionamento introduttivo: «Noi vogliamo fare storia rivolgendoci a tutti, e ci sono molti estimatori postumi della Dc, e soprattutto rivolgendoci ai giovani». Verissimo. Come si può capire la politica, appassionarsi al proprio Paese, vederne i possibili miglioramenti, senza conoscere alcune tappe fondamentali della nostra storia di cui la Dc è stata artefice primaria ma mai solitaria?

Scorrono le immagini sullo schermo del Teatro Quirino di un lungo film di buona politica in cui si vedono De Gasperi al congresso della pace a Parigi a guerra appena finita, le immagini riguardanti la riforma agraria del 1950, il Piano casa di Fanfani che era cominciato l'anno prima, la riforma agraria con un contadino che ringrazia per le terre che gli sono state appena assegnate, il miracolo economico degli anni '50 e il boom dei '60 (palazzi che sorgono, industrie che lavorano, stili di vita che cambiano ed ecco Fellini e Anita Ekberg), la firma dei Trattati europei di Roma nel '57 e tante altre sequenze. È stata questa l'Italia della Dc, ma questa - sviluppista senza lasciare indietro nessuno - l'Italia che serve ancora a se stessa e ai cittadini in una versione aggiornata e futuribile.

Amarcord? Nessuno. È molto contemporanea, anzitutto, la domanda che insistentemente Paolo Mieli - intelligente moderatore di questo convegno, "Dc, storia di un Paese" pone ai relatori: Ernesto Galli della Loggia, Paolo Mieli, Agostino Giovagnoli, Alberto Melloni, Aldo Schiavone e Francesco Bonini - rivolge ai relatori e a tutti gli altri:

C'È ANCHE L'EX PCI SPOSETTI. LA DOMANDA A CUI SI CERCA LA RISPOSTA: PERCHÉ SOLO DA NOI NON ESISTE PIÙ UN PARTITO CRISTIANO?

«Mica sarà stata solo colpa di Tangentopoli. Vi chiedo perché i democristiani, dalla Germania alla Spagna e ovunque in Europa, sono vivi e forti e da noi non esistono più come soggetto politico?». Interrogativo affatto banale. Al quale nelle prime file, tra i maggiorenti del vecchio Scudo Crociato, si tende a rispondere così: perché la Dc guardava solo a sinistra, si è persa nelle sue fasi finali l'elettorato moderato che prima ha infoltito le schiere elettorali della nascente Lega e poi a trovato in Berlusconi la sua forma di continuità.

Spiega Galli della Loggia: «L'eclissi del liberalismo in Italia e la tendenza della Dc a fare sempre accordi con l'opposizione di sinistra hanno determinato l'anomalia italiana». E ora? «La Chiesa ha deciso di non avere più voce nella politica italiana. I cattolici in politica sono soli. Non possono contare su un'organizzazione che li spalleggi. Una posizione scomoda ma che può fare frutti imprevisti». Anche se in realtà la Chiesa sta parlando eccome. Ma, per quel che ancora conta e forse conta poco, tra premierato e autonomia non sta schierando il gregge dei fedeli a favore del governo attuale.

Mario Ajello

IL DIBATTITO AL TEATRO QUIRINO Sopra, il palco e la platea dell'incontro di ieri "Dc: storia di un Paese", al teatro Quirino di Roma. A sinistra, Pier Ferdinando Casini

LE TAPPE

1 Il vertice a Parigi

Il 18 agosto 1946 Alcide De Gasperi rappresenta l'Italia alla Conferenza di pace di Parigi. Ieri è stato citato più volte questo famoso passaggio: «Sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me».

2 La Cassa per il Sud

Il 1950 è un anno cruciale per lo sviluppo italiano: nasce la Cassa del Mezzogiorno e nasce la riforma agraria. La Dc come partito che porta l'Italia dall'arretratezza allo sviluppo solidale.

3 Il paradosso europeo

Inizio anni '90. Si scioglie lo scudo crociato. Comincia il paradosso, molto citato ieri al convegno del Quirino, dei democristiani che comandano in Europa ma non esistono più in Italia.

Vaticano, accusa di scisma per il vescovo "trumpiano"

▶L'ex nunzio negli Usa Viganò a processo per aver rinnegato il Vaticano II, aperto un proprio seminario proprio come fece il ribelle Lefebvre nel 1983

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Per almeno sette anni Papa Francesco ha incassato pazientemente ogni tipo di contumelie, evitando di polemizzare direttamente, anche per non inasprire un clima che col tempo si faceva sempre più tossico. Fino all'epilogo finale ritenuto dai canonisti inevitabile poiché l'arcivescovo Carlo Maria Viganò, 83 anni, un'onorata carriera in nunziatura negli Usa alle spalle e un passato in curia ai vertici del Governatorato, non si è collocato in una posizione giuridica insostenibile.

È chiamato a rispondere al tribunale del Dicastero della Fede dell'accusa gravissima di scisma ma non tanto per aver chiesto reiteratamente le dimissioni di Bergoglio, o avergli dato del bugiardo o di essere un pastore «anticattolico» orientato a svendere il Magistero ai poteri forti. Ciò che ha permesso al Vaticano di procedere contro di lui è aver valicato la linea Maginot nella sua corsa all'intransigenza estrema, vale a dire rinnegare il Concilio Vaticano II – la magna charta della Chiesa moderna – definito «un cancro da un punto di vista liturgico, ideologico, teologico e morale di cui Bergoglio, con la sua Chiesa sinodale, è la necessaria metastasi». Ce n'era abbastanza per procedere e finora non si era mai vista una situazione tanto pesante.

Ad aggravare le posizioni ultrà anche l'essersi fatto ri-ordinare vescovo dal lefebvriano (e negazionista) Williamson, un vescovo talmente estremo da essere buttato fuori persino dalla super conservatrice Fraternità San Pio X per insubordinazione. Nel frattempo ha fondato vicino a Viterbo il Collegium traditionis, un proprio seminario. «Ci sono migliaia di chierici e laici a cui viene negato da un'autorità tirannica e corrotta il sacrosanto diritto di essere fedeli a nostro Signore come lo sono stati per duemila anni i nostri fratelli nella fede». Era l'avvio di una Chiesa nella Chiesa.

L'arcivescovo Carlo Maria Viganò, già nunzio apostolico negli Stati Uniti

I NUMERI

Quale sia il seguito effettivo, anche in termini numerici, è difficile da definire se si pensa che le posizioni assunte sono ritenute estremiste persino all'interno del frastagliato mondo conservatore che si batte per poter continuare a celebrare in latino come ai tempi di Papa Ratzinger il quale, per cercare di rimediare allo scisma del ribelle Marcel Lefebvre nel 1983, aveva avviato un percorso inclusivo poi successivamente stoppato da Francesco. Benché da tempo il malcontento nella Chiesa sia profondo e carsico, specchio di una polarizzazione evidente con schieramenti sempre più netti tra conservatori e liberali, i primi tesi a non modificare la tradizione e il magistero, mentre i secondi decisi ad appoggiare modifiche sul fronte dell'omosessualità, del celibato sacerdotale o delle donne, lo scisma annunciato di Viganò appare un segnale a quella parte di vescovi e cardinali più inflessibili. L'ultima uscita scoppiettante di Vigano è stata lo scorso dicembre per il documento Fiducia Supplicans riguardante la benedizione delle coppie gay. Non aveva usato mezzi termini parlando di «falsi pastori, servi di Satana ad iniziare dall'usurpatore che siede sul soglio di Pietro».

«LE ACCUSE? UN ONORE I CARDINALI SI CHIEDANO SE SIA COERENTE CON LA FEDE ASSISTERE ALLA DISTRUZIONE DELLA CHIESA»

TRUMP

Viganò – che ormai non riconosce più questo Papa – ieri nemmeno si è presentato in tribunale, ignorando la convocazione. Ha risposto a distanza con una alzata di spalle: «Presumo che la sentenza sia già stata preparata dato che si tratta di un processo extragiudiziale. Io considero le accuse contro me un onore. È necessario che l'episcopato, il clero e il popolo di Dio si chiedano seriamente se sia coerente con la professione della fede cattolica assistere passivamente alla distruzione sistematica della Chiesa da parte dei suoi leader. Nessun cattolico degno del nome può essere in comunione con questa "chiesa bergogliana" perché agisce in chiara discontinuità e rottura con tutti i Papi della storia e con la Chiesa di Cristo».

In questo scenario forse nemmeno è estranea la politica considerando le ampie risorse finanziarie di cui sembra godere Viganò, in passato apertamente schierato con l'allora presidente Trump al quale indirizzò una lettera di elogio e benedizione per difendere il bene dal male, i figli della luce dai figli delle tenebre.

Dal Vaticano l'unico commento filtrato arriva dall'alto, dal cardinale Pietro Parolin che si è detto dispiaciuto per come siano andate le cose. «L'ho sempre apprezzato come grande lavoratore, fedele alla Santa Sede e da nunzio ha lavorato bene. Tuttavia ha assunto alcuni atteggiamenti e gesti di cui deve rispondere».

Franca Giansoldati

Università

Beccalli prima donna a capo della Cattolica

È Elena Beccalli la nuova rettrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per il prossimo quadriennio 2024-2028. Prima donna a ricoprire questo incarico nella storia dell'ateneo milanese, è stata nominata dal consiglio di amministrazione che si è riunito ieri ed entrerà in carica dal primo luglio. Preside della facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative e professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari, la cinquantenne Elena Beccalli è il nono rettore dell'ateneo e prende il posto di Franco Anelli, morto suicida il 23 maggio. «L'Università Cattolica deve avere la capacità di rinnovarsi, attuando un processo di innovazione che poggi su radici consolidate e riconosciute», ha detto la neo rettrice.

Per far avere finanziamenti prestavano finte garanzie e i soldi sparivano all'estero

▶La Finanza accusa un avvocato padovano di guidare una rete che truffava imprenditori

▶Sequestri milionari e undici misure cautelari Appello ad altre probabili vittime: «Denunciate»

IL CASO

PADOVA Undici misure cautelari e sequestri per 3,5 milioni di euro nell'ambito delle indagini preliminari su quella che la Procura di Padova e la Guardia di finanza euganea ritengono essere un'associazione per delinquere finalizzata a commettere truffe finanziarie milionarie tra l'Italia, l'Europa e il Nord e Centro America. Il sodalizio criminale, radicato nel Padovano e in altre regioni, avrebbe operato come intermediario per fornire – a ignari e facoltosi imprenditori alla ricerca di finanziamenti – garanzie finanziarie, tanto onerose quanto fittizie. Nelle posizioni di vertice anche un noto avvocato civilista euganeo, ora in carcere.

Le misure cautelari sono state emesse dal giudice per le indagini preliminari sulla scorta dei risultati di quasi due anni di indagini del Nucleo di polizia economico-finanziaria, in accoglimento di buona parte delle richieste formulate dal sostituto procuratore Roberto D'Angelo. L'operazione è stata illustrata ieri dal procuratore Angelantonio Racanelli e dal comandante provinciale della Finanza, Michele Esposito.

IL QUADRO

Le misure cautelari sono scattate perché il giudice ha ravvisato il pericolo che gli indagati possano inquinare le prove e reiterare i reati. Le accuse sono, a vario titolo, truffa, riciclaggio e autoriciclaggio, aggravate dalla transnazionalità. In carcere si trovano Claudio Michelon (avvocato di Padova), Roberto Massimo Di Bisceglie (di Abano Terme ma residente in Estonia) e Rosario Tulino (di Benevento). I primi due sono considerati i vertici del sodalizio. Quattro le persone agli arresti domiciliari: Giorgio Maria Salvatori (avvocato di Foggia), Francis Onabire (nigeriano residente nel Bergamasco), Marco Russo (di Milano) ed Elisabetta Pagnin (di Abano). Tre gli obblighi di dimora, scattati per Sara Marcato (di Saonara), Giuseppe Grippardi (di Catania) e Edoardo Bottoni (di Mirano). Infine ha l'obbligo di firma Caterina Ortolani di Padova.

LE ACCUSE

Secondo il quadro accusatorio il sodalizio avrebbe messo in piedi un'articolata rete criminosa per truffare imprenditori e manager di importanti società sia italiane che estere. Raggiri creati grazie ad approfondite conoscenze nel campo dell'alta finanza internazionale e giostrati su cifre milionarie, con alcune decine di vittime e potenziali vittime (tra Italia, Europa, Stati Uniti, Messico, Canada). Tali vittime risultano essere degli imprenditori alla ricerca di finanziamenti dalle banche o fideiussioni per avviare progetti milionari. Finanziamenti che richiedono esose garanzie. Per ottenerle, anziché passare per gli istituti di credito e i loro gravosi sistemi, le vittime sarebbero state convinte ad affidarsi al gruppo criminale che, tramite Di Bisceglie e Michelon, proponeva di ricorrere all'escrow agreement, un tipo di contratto che esiste realmente e funge da deposito fiduciario, ma che sarebbe stato usato per intascare gli anticipi versati dagli ignari imprenditori. Questi, procacciati da Onabire, avrebbero accettato di versare somme pari al 2% circa dei finanziamenti (la cifra più bassa è 2 milioni di euro) per ottenere le garanzie da una sedicente società londinese, che vantava 1,7 miliardi di titoli di Stato belgi ma che in realtà era riconducibile a prestanome della stessa associazione criminale. In sostanza il denaro versato, anziché fungere da cauzione, sarebbe stato smistato a tutti i membri del sodalizio attraverso conti britannici, estoni e tedeschi.

Le indagini padovane hanno poi finito per congiungersi con quelle condotte in anni recenti dalle Procure di Arezzo e Firenze nell'ambito di truffe legate a fideiussioni fasulle per ottenere le garanzie per iscrivere al Campionato di Lega Pro nel 2020/2021 le squadre di Arezzo, Livorno e Novara. Procedimenti in cui comparivano i nomi di alcuni degli odierni indagati insieme ad altri. Cosa che rinforza la convinzione degli inquirenti che la rete criminosa sia ancor più estesa e che nel tempo si sia progressivamente affinata, portando anche a invitare eventuali altre vittime a farsi avanti denunciando.

Oggi per i tre in carcere si svolgerà l'interrogatorio di garanzia.

Serena De Salvador

Il procuratore capo di Padova Raccanelli e il comandante provinciale della Finanza, Esposito illustrano i risultati dell'inchiesta

La morte del bracciante Meloni: «Atto disumano» Una stretta sul caporalato

LA STRATEGIA

ROMA Si partirà dal giro di vite sui permessi di soggiorno illegali, che lanciano nelle braccia dei caporali migranti indifesi, un esercito di invisibili. Poi i controlli a tappeto sulle aziende che accedono ai click day, l'inasprimento delle sanzioni per chi si macchia di trattamenti disumani. Scuote il governo la storia di Satnam Singh, il bracciante indiano abbandonato sulla strada con un braccio amputato per un incidente nei campi, morto all'ospedale San Camillo di Roma. «Un atto disumano» per Giorgia Meloni, «che non appartiene al popolo italiano». Appena seduta al tavolo circolare di Palazzo Chigi, la premier prende la parola, mette sul tavolo del Consiglio dei ministri l'emergenza caporalato. Esprime cordoglio alla famiglia dell'ennesima vittima del caporalato, poi pronuncia parole durissime: «Mi auguro che questa barbarie sia severamente punita». È rimasta scossa, la presidente del Consiglio, dalla tragedia di Singh. Come dalla morte di Pierpaolo Bodini, il ragazzo diciottenne rimasto schiacciato sotto un pesante mezzo agricolo nel Lodigiano, che ricorda davanti ai suoi ministri. Ora pretende «tolleranza zero» nei confronti delle aziende che sfruttano il lavoro nero, o povero, lucrano su questo business della morte. Oggi al ministero del Lavoro i ministri Elvira Calderone e Francesco Lollobrigida incontreranno le associazioni sindacali e datoriali. Ripeteranno quello che hanno detto ieri in Cdm, con una doppia informativa.

GLI INTERVENTI

Le leggi contro il capolarato in Italia ci sono e sono perfino all'avanguardia. Il governo le ha inasprite in questi mesi, introducendo il reato di sollecitazione illecita di manodopera: la pena è l'arresto fino a un mese del somministratore o utilizzatore, l'ammenda di 60 euro per ogni lavoratore illegalmente coinvolto. Basta? Forse no, per scoraggiare un fenomeno che specialmente nel Centro-Sud Italia si allarga a macchia d'olio. Meloni ha già dato mandato ai ministri di valutare gli estremi per inasprire le pene, scoraggiare i caporali noncuranti delle morti sui campi. Così come i controlli, che d'ora in poi saranno a tappeto e non più solo a campione sulle aziende agricole che sfruttano la manodopera dei migranti. Al Tgl Calderone promette «punizioni esemplari» contro lo sfruttamento del lavoro. Al tavolo convocato dal ministero, i sindacati chiederanno di fare di più. Di introdurre il reato di "omicidio sul lavoro", perché le morti in cantiere e nei campi raccontano un fenomeno cronico che non si può più ridurre a "incidente". Al vaglio del governo, l'ipotesi di introdurre un "bollino" anti-caporalato per le aziende in regola, per informare i consumatori. Ma la convinzione di Meloni e dei suoi ministri è che si debba partire dal contrasto allo sfruttamento dei migranti "legali" che entrano con il decreto flussi con permessi di lavoro falsi. La premier in persona ha già presentato un esposto alla Direzione nazionale antimafia e a Palazzo Chigi si studia come tappare una falla nel sistema di ingressi che finisce per regalare ai caporali un'armata di invisibili senza diritti, come Singh, entrato con un permesso di nove mesi. Su questo fronte è al lavoro il Viminale di Matteo Piantedosi.

L'obiettivo è intervenire con controlli preventivi e tappeto sulle aziende che sgomitano per accedere al click day, verificare se alla richiesta di manodopera corrisponde un vero contratto di lavoro. Sgominare l'esercito di aziende "fantasma" che nascono dal nulla solo per accedere al click day e spesso fanno gli interessi della criminalità organizzata. Intanto è polemica su un servizio Rai dedicato al caso Singh, in cui il titolare dell'azienda di Borgo Santa Maria accusa il lavoratore di "leggerezza". Il caso atterrerà in Parlamento, con un'interrogazione a firma Pd.

Francesco Bechis

ABBANDONATO Satnam Singh

LA PREMIER: «SERVONO PUNIZIONI ESEMPLARI». FRASE CHOC DEL DATORE: «HA COMMESSO LUI UNA LEGGEREZZA»

Investito e ucciso per errore durante un'inseguimento Pene annullate per i rom

LA SENTENZA

FIRENZE Per Duccio Dini non c'è ancora giustizia. Per la Corte di Cassazione le responsabilità legate alla morte del ventinovenne fiorentino dovranno essere accertate da un nuovo processo d'appello, il terzo in pochi anni. Il giovane fu investito e ucciso la mattina del 10 giugno del 2018 mentre andava al lavoro. A impattare con lui, a fortissima velocità, fu una macchina coinvolta – come ricostruito dalle indagini - in un raid punitivo organizzato tra clan di rom. Ieri il processo, in terzo grado di giudizio, ha visto annullare la condanne a 22 anni di reclusione che erano state inflitta a Amet Kjamuran, Amet Remzi, Mustafa Dehran e Antonio Mustafa: tutti attualmente in carcere, tutti coinvolti nell'inseguimento e accusati di omicidio. Serve per la giustizia un ricalcolo delle loro pene, in base alle responsabilità dirette che ciascuno ha nella vicenda e ai cambiamenti della norma.

LA RICOSTRUZIONE

Il regolamento di conti tra clan era stato scatenato, come ricostruito dai magistrati, dal giuramento di fedeltà che Rufat Bayram impose alla moglie e che causò una discussione con suo suocero Amet Remzi. I due si picchiano in maniera violenta e successivamente si scatenò un inseguimento fra i due rami della famiglia che coinvolse tre auto e un furgone. E che ebbe tragico epilogo la morte di Duccio Dini. Il ragazzo, totalmente estraneo ai fatti appena raccontati, era fermo sul suo motorino al semaforo di via Canova, alla prima periferia di Firenze, quando fu investito e sbalzato via dalla strada da una Volvo guidata degli inseguitori di Bayram.

Le perizie - che hanno potuto contare anche su alcune immagini di telecamere a circuito chiuso - hanno stabilito che l'auto andava a più di 100 chilometri orari. Le persone coinvolte nell'inseguimento facevano tutte parte delle famiglie di etnia rom che vivevano nel cosiddetto "campo del Poderaccio". Nelle immediatezze dei fatti la vicenda suscitò un vero clima di shock in città, comprensibile per la gravità dell'episodio e la portata della tragedia. Purtroppo, in questa dinamica, si registrò anche un pericoloso clima d'insofferenza contro una comunità intera, quella per l'appunto dei Rom, che non poteva certo portare la colpa collettiva di quanto era accaduto.

LA VICENDA GIUDIZIARIA

Quello della Cassazione non è il primo annullamento del processo: ce ne fu uno già nel marzo 2023, quando ad essere eliminate furono le condanne fino a 25 anni e due mesi inflitte dalla Corte d'appello di Firenze a 4 dei 7 imputati che erano accusati di aver partecipato all'inseguimento, determinando un processo di appello bis per ricalcolare la pena (il ricalcolo era dovuto a una sanzione diversa prevista per chi vuol compiere un reato diverso da quello poi commesso, come stabilito dall'attenuante dell'articolo 116 del codice penale). In quell'occasione i giudici avevano depositato la motivazione della sentenza che nell'ottobre del 2022 aveva confermato la condanna a 25 anni, per omicidio volontario con dolo eventuale, a Remzi Mustafa, l'uomo alla guida della Volvo che travolse Dini e la pena a 7 anni per il tentato omicidio di Rufat Bayram a Kole Amet ed Emin Gani, che a bordo di un furgone avevano partecipato solo alla fase iniziale dell'inseguimento, a causa di un guasto al mezzo che li costrinse a fermarsi. I giudici della Cassazione hanno quindi disposto che si dovrà svolgere al tribunale di Firenze un nuovo processo d'appello, il terzo, che si occuperà di ricalcolare ancora una volta la pena per i quattro imputati.

Giorgio Bernardini

INVESTITO Duccio Dini, 29 anni

DUCCIO DINI, 29 ANNI FU TRAVOLTO NEL 2018 A FOLLE VELOCITÀ: PER LA CASSAZIONE È «TROPPO ALTA» LA CONDANNA AI QUATTRO RESPONSABILI

IL CASO

Fermato in Germania: a un 25enne di Treviso il primo Daspo europeo

▶Prima di Italia-Albania a Dortmund con un'altra sessantina di ultras aveva cercato lo scontro con i sostenitori avversari armato di un coltello. Per due anni fuori dagli stadi

TREVISO Non ci sono riusciti gli ultras dei club più prestigiosi che affrontano, ogni anno, decine di trasferte europee. C'è riuscito invece un tifoso del Treviso, serie D, società che non ha mai messo il naso fuori dai confini italiani: è infatti biancoceleste il primo ultras italiano a vedersi infliggere un Daspo europeo che, per i prossimi due anni, gli vieterà l'ingresso in stadi e impianti sportivi sia in Italia che in Europa. Un record di cui non andare di certo fieri. Si tratta di un 25enne fermato sabato scorso a Dortmund in Germania prima dell'incontro tra Italia e Albania, partita di esordio degli azzurri agli Europei 2024. Il giovane è stato fermato assieme ad altri 65 tifosi italiani proprio mentre si stava preparando ad uno scontro con un gruppo di ultras albanesi. Erano tutti col volto travisato e armati con aste, bastoni, cacciaviti e coltelli, come quello trovato in tasca al giovane. Subito fermato e denunciato dalla polizia tedesca.

I MOVIMENTI DEI TIFOSI ERANO SEGUITI DA AGENTI ITALIANI. IL QUESTORE HA SUBITO FIRMATO IL DISPOSITIVO

TENSIONE

In Germania, in questi giorni, l'attenzione sul fronte sicurezza è altissima. Ogni partita è accompagnata da un imponente sistema di sicurezza. Le forze dell'ordine tedesche, nei giorni scorsi, hanno anche sparato alle gambe a un facinoroso che stava per aggredire i passanti con un'ascia. Sabato scorso invece ad alzare la tensione sono state le frange più turbolente delle tifoserie italiane e albanesi. Il 25enne trevigiano faceva parte di un gruppo partito dall'Italia con l'intento di scontrarsi con la controparte albanese. Ma tutti i movimenti dei tifosi sono attentamente monitorati da un dispositivo che coinvolge le forze dell'ordine di vari paesi. Nessuna mossa passa inosservata. Men che meno il viaggio di una sessantina di ultras chiaramente intenzionati a menare le mani. Alcuni agenti della questura trevigiana sono in Germania a supporto delle autorità tedesche. E sabato scorso «il tempestivo intervento del personale della Polizia italiana presente sul posto con personale specializzato della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione Ucigos - spiegano dalla questura del capoluogo della Marca - ha consentito di bloccare il folto gruppo di ultras e accertarne l'identità».

DORTMUND **Agenti allo stadio tra i tifosi albanesi e italiani nella prima partita degli Europei**

BLOCCATO

I 66 italiani sono quindi stati identificati e quelli trovati in possesso di oggetti utilizzabili come armi bianche, denunciati. Tra loro il 25enne trevigiano denunciato dalla polizia tedesca per porto di coltello. Questo provvedimento ha consentito al questore Manuela De Bernardin di emettere un provvedimento che impedirà al giovane di assistere alle manifestazioni sportive in Italia e all'estero. La misura è stata notificata con una certa urgenza per impedire all'ultras, già noto alle forze dell'ordine ma senza particolari precedenti, di recarsi in Germania per le prossime partite dei campionati Europei. De Bernardin non ha quindi perso tempo, firmando per la prima volta in Italia un provvedimento di questo genere con valore anche in Europa. Il Daspo internazionale è un'innovazione normativa mirata a punire fatti commessi all'estero accertati dall'autorità straniera competente o dagli organi delle forze di polizia italiane che supportano le autorità locali durante le manifestazioni internazionali. Il divieto è disposto dal questore della provincia del luogo di residenza o di dimora abituale del destinatario della misura. «Sono soddisfatta dell'operato dei nostri uomini - ha sottolineato - auspico che l'Italia possa riempire le pagine sportive internazionali solo dei successi dei suoi campioni e mai più per delle condotte antisportive di alcune persone, che usano lo sport come mero pretesto per compiere atti di illegalità».

Paolo Calia

Alpinista austriaco di vent'anni cade dalle Tre cime

LA TRAGEDIA

AURONZO (BELLUNO) Uno volo mortale di una cinquantina di metri sotto agli occhi dei genitori con i quali stava scendendo la Normale della Cima Grande di Lavaredo: è morto così sbattendo sulla parete di roccia un ventenne austriaco, il suo corpo senza vita è rimasto sospeso nel vuoto legato alla corda. E così lo hanno visto dal ghiaione e dalla forcella alcuni escursionisti attirati dalle grida di altri rocciatori impegnati in quel momento in Tre Cime.

Erano le 17.30 di ieri quando la Centrale del 118 a Pieve di Cadore ha iniziato a ricevere le segnalazioni di alcune persone che, dalla base delle Tre Cime sentivano grida di aiuto provenire dall'alto, finché tramite il 112 non è arrivato direttamente l'allarme per una persona volata dalla normale alla Cima Grande di Lavaredo, lanciato dai due compagni fermi in sosta. Mentre stava scendendo assieme al padre e alla madre, il ragazzo era caduto per una cinquantina di metri, rimanendo vincolato a una delle due corde di calata.

Le Tre cime di Lavaredo

I SOCCORSI

L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore immediatamente decollato per una ricognizione ha sbarcato il tecnico di elisoccorso vicino ai due genitori, che si trovavano a circa 2.600 metri di quota, circa 300 metri sotto alla vetta. Mentre il soccorritore si calava dal ragazzo austriaco, 21 anni da compiere, l'eliambulanza è volata a imbarcare un altro tecnico. Una volta raggiunto, il tecnico di elisoccorso non ha potuto fare altro che comunicare che il ragazzo non dava segni di vita. L'elicottero con il secondo soccorritore ha quindi imbarcato i genitori sotto shock e li ha trasportati a valle, per poi riportare il tecnico in parete in supporto al recupero del ragazzo senza vita, una volta ottenuto il nulla osta dalla magistratura per la rimozione.

La salma è stata trasportata al Rifugio Auronzo e affidata alla Guardia di finanza. Difficile al momento verificare cosa sia accaduto, forse una distrazione, una manovra sbagliata, o un chiodo di sosta che abbia ceduto nelle operazioni di calata. La Cima Grande di Lavaredo è la più alta delle tre ed è collocata al centro. La via normale si svolge lungo il versante Sud-Est ed è costituita da roccia solida, levigata dall'uso, è segnata ed è attrezzata con chiodi per le soste. Si tratta di un itinerario molto frequentato e perciò presenta qualche pericolo di caduta sassi provocato da chi sta sopra. Non pare tuttavia che questo sia il caso di ieri, i tre erano gli ultimi ad aver raggiunto la vetta ed erano ormai in vista del ghiaione di base.

Giovanni Longhi

Travolto e ucciso in bicicletta ma nessuno sa chi fosse

L'INCIDENTE

TREVISO È stato travolto mercoledì pomeriggio, verso le 18,30, mentre attraversava in bicicletta una rotatoria di viale Europa, la strada delle scuole e degli impianti sportivi di Treviso ma, a distanza di due giorni, non si conosce ancora la sua identità. Un vero e proprio giallo. Il ciclista, un uomo sulla sessantina di cui non si conosce nulla, era in sella alla sua bici sulle strisce pedonali, quando un'auto lo ha urtato e sbalzato a terra dove, con la testa, ha colpito il cordolo della pista ciclabile morendo praticamente sul colpo. Sul posto è intervenuta la Polizia locale. Gli agenti gli hanno trovato in tasca solo un mazzo di chiavi, ma nessun documento, nessun telefonino e niente soldi. L'uomo indossava vestiti logori e dava l'idea di essere molto provato. La Polizia locale, attraverso i video del sistema di telecamere che controlla lo stradone, sono riusciti ad estrapolare un frame in cui lo si vede abbastanza bene. Quell'immagine è stata mostrata ai negozi, bar, osterie, farmacie e ai parroci della zona ma nessuno ha saputo riconoscerlo. E, a 48 ore di distanza, nessuno ha denunciato la sua scomparsa.

INDAGINI **Il fotogramma tratto da una telecamera che ha ripreso la vittima dell'incidente pochi minuti prima di essere investito su una rotatoria alla periferia di Treviso. Sotto, un mazzo di fiori sul luogo dello schianto**

L'UOMO, DI CIRCA SESSANT'ANNI, ERA SENZA DOCUMENTI: A TREVISO NON CI SONO DENUNCE DI PERSONE SCOMPARSE

L'INDAGINE

«Nessuno ha reclamato l'assenza di questa persona che dovrebbe avere un'età sui 50-60 anni - spiega il comandante della Polizia locale trevigiana Andrea Gallo - ha capelli brizzolati e guidava una bicicletta da uomo. Tutto il personale esterno del comando è stato impiegato per girare a San liberale e a Monigo (i quartieri popolari della zona ndr) per mostrare il frame scaricato dal sistema di videosorveglianza cittadino interpellando medici di base, parroci titolari pubblici esercizi, farmacie nel tentativo di riuscire a dare una identità a questa persona che non si esclude possa vivere da sola e fuori città in un paese limitrofo». Di lui, insomma, non si sa assolutamente niente, sembra comparso dal nulla su quella pista ciclabile, poi risultata fatale. Nelle sue tasche non è stato trovato nemmeno un biglietto o uno scontrino che potesse dare l'indicazione di un posto frequentato da poco. Per raccogliere qualche notizia, una pattuglia della Polizia locale, mercoledì, è rimasta fino a notte fonda a San Liberale con i lampeggianti accesi in modalità "crociera" in modo da attirare l'attenzione di qualcuno in giro che, magari, stesse cercando qualcuno allontanatosi da casa. Ma non si è avvicinato nessuno. E nessuno ha contattato il comando o le altre forze dell'ordine per denunciare qualche scomparsa.

I PROVVEDIMENTI

Ieri è scattata una grande operazione di ricerca. Tutti gli agenti della Locale disponibili, sia in divisa che in borghese, sono stati mandati prima tra San Liberale e Monigo, poi nel resto della città, a mostrare la foto dell'uomo. Verso le 11 al comando di via Castello d'Amore c'è stata una riunione tra tecnici, compresi quelli dell'ufficio anagrafe, per scandagliare tutti gli archivi con i pochi elementi a disposizione. A complicare le cose il volto tumefatto dell'uomo che rende difficile anche un semplice riconoscimento visivo. Intanto la Procura ha aperto un fascicolo per omicidio stradale ai danni del 71enne alla guida dell'auto (un membro dello staff della Tarvisium Rugby ndr) che, dopo l'incidente, si è subito fermato sotto choc ma tentando di dare soccorso. I mezzi, l'auto e la bicicletta colpita, sono stati sequestrati per ulteriori approfondimenti. Sequestrato anche il telefonino dell'autista per verificare se fosse in funzione al momento dell'impatto.

P. Cal.

Una base davanti all'Italia Le navi militari di Mosca attraccano nei porti libici

▶Putin lavora per rimpiazzare Usa e Francia come punto di riferimento per i Paesi africani. E da Tobruk può gestire i flussi di armi e di migranti

LO SCENARIO

ROMA Due navi, l'incrociatore missilistico Varyag e la fregata Marshal Shaposhnikov. Due sottomarini di scorta. E un porto, quello di Tobruk, a pochi miglia dall'Italia, diventato il terminal dei traffici russi in Libia e in Africa. Il segnale lanciato da Vladimir Putin con la "visita di cortesia" della sua flotta nel porto della Cirenaica, la parte orientale della Libia nelle mani di Khalifa Haftar, è uno di quelli che non possono essere sottovalutati. Perché da tempo gli Stati Uniti e l'Alleanza atlantica hanno messo sotto i riflettori il continuo traffico di merci e navi che dai porti russi giungono nello scalo libico. E l'arrivo di queste navi da guerra non fa altro che certificare i timori dell'intelligence occidentale sulla penetrazione di Mosca nel Paese nordafricano.
Una strategia che va avanti da anni. E che Haftar non ha alcuna intenzione di arrestare. Le sue forze armate, il cosiddetto Esercito nazionale libico, hanno volutamente pubblicizzato l'arrivo della Marina di Mosca ricordando che questa visita serviva a «rafforzare le relazioni tra il Comando generale dell'esercito e la Federazione Russa». E se Haftar ha tutto l'interesse a fare sponda con il vecchio alleato del Cremlino, anche per mettere pressione al governo riconosciuto di Tripoli e ai partner europei e Usa, Putin ha tutto l'interesse a mostrarsi un protagonista della partita libica. E questo nonostante lo zar sia di certo impegnato su molti altri fronti.

PROVA DI FORZA

Mosca gioca da tempo una partita a scacchi in cui l'obiettivo è quello di mostrarsi capace di premere sui fianchi della Nato e dell'Occidente. E di farlo in diversi modi e a diverse latitudini. Un continuo "show di forza" per far vedere al mondo di essere una potenza capace di proiettarsi ovunque: dall'Ucraina a Cuba, dalla Corea del Nord alla Siria. E in questa sfida, la Libia ha un ruolo essenziale. Prima con la Wagner e ora con la "Legione africana" che deve sostituire i mercenari di Evgheni Prigozhin, la Cirenaica del maresciallo Haftar è da anni l'avamposto russo nel Mediterraneo centrale e il vertice della strategia africana della Russia. L'intelligence usa monitora da mesi i cargo che arrivano a Tobruk e che sono diretti non solo ai militari russi in Libia ma anche verso le forze di Mosca impegnate nel Sahel. E negli ultimi mesi, Yunus-Bek Evkurov – uno dei pochi viceministri della Difesa a non essere finito nelle recenti purghe putiniane – si è presentato più volte in Libia per far capire che la presa di Mosca sull'est del Paese è sempre più forte. Da Bengasi, i funzionari di Haftar hanno sempre smentito l'ipotesi della costruzione di una base navale russa. La versione libica sembra contraddetta proprio dall'arrivo delle unità russe. Che anche se non hanno formalmente un avamposto a Tobruk, di certo si comportano come padroni di casa.

SIRENE D'ALLARME

Per la Nato, l'Europa e per la stessa Italia, l'allarme è risuonato da diverso tempo. E ora i segnali da tenere in considerazione iniziano a essere molti. Durante l'ultimo incontro della missione di sostegno delle Nazioni Unite in Libia, Unsmil, il rappresentante Usa Robert A. Wood ha confermato la preoccupazione del governo. E dello stesso avviso è apparsa Jennifer Gavito, da poco nominata ambasciatrice degli Stati Uniti in Libia, e che in audizione alla Commissione Esteri del Senato americano ha messo in guardia dalla crescente influenza russa e cinese. Washington sa che il caos libico è un terreno fertile per chiunque. Ma a preoccupare è soprattutto l'influenza che il Cremlino sta costruendo dal cuore dell'Africa, in Sahel, fino a risalire alle coste del Mediterraneo. Dopo i colpi di Stato in Niger, Mali e Burkina Faso, Putin è riuscito a prendere il posto dell'Occidente (in particolare di Francia e Usa) in una delle regioni più bollenti del mondo. A inizio anno, le voci di una base russa nella Repubblica centrafricana si sono fatte sempre più insistenti. E la Libia può essere la porta non solo per i suoi mercenari, ma anche per tutti i traffici diretti verso il Sahel. O che arrivano dal Sahel. Haftar, che è un interlocutore anche dell'Italia, è una pedina fondamentale per la stabilizzazione della Libia e per controllare le rotte dei migranti e di tutti i traffici oscuri che proliferano tra Africa e Mediterraneo. Ma la presenza sempre più accentuata dei russi può cambiare (e molto) le carte in tavola. Putin rischia di avere tra le mani non solo una base per controllare il fianco sud della Nato, ma anche un interruttore capace di accendere o spegnere una crisi – bellica ma anche migratoria – a seconda dei suoi desideri. Un altro fronte della guerra ibrida di Mosca all'Occidente. E questa volta, a pochi miglia dalle coste italiane.

Lorenzo Vita

HAFTAR NEGA L'IPOTESI DI UN AVAMPOSTO RUSSO, MA I VIAGGI FREQUENTI DI EVKUROV, FEDELISSIMO DELLO ZAR, SEMBRANO SMENTIRLO

MISSIONE A EST
Il presidente russo Vladimir Putin con il suo omologo vietnamita To Lam: il numero uno del Cremlino, dopo la visita in Corea del Nord, è adesso in viaggio ufficiale in Vietnam

Motovedette italiane alla Tunisia: alt dei giudici

LA DECISIONE

ROMA Il Consiglio di Stato blocca l'invio delle motovedette italiane alla Tunisia. Lo stop è arrivato con l'accoglimento dell'istanza cautelare di un cartello di ong che si erano viste respingere il ricorso al Tar. Il Tribunale amministrativo infatti aveva reputato legittimo l'accordo per l'invio di sei motovedette a Tunisi - con un impegno finanziario di 4,8 milioni di euro per la rimessa in efficienza e il trasferimento - considerandolo in linea con le decisioni prese a livello comunitario e da ultimo con la conferma della Tunisia quale paese di origine sicuro. Palazzo Spada ha invece accolto l'istanza cautelare, rovesciando la situazione

Una decisione criticata duramente da Fratelli d'Italia e definita «pericolosa» dalla responsabile per l'immigrazione Sara Kelany. «Bloccare in questo modo l'azione del governo tradisce una visione ideologica da parte di chi dovrebbe garantire, invece, terzietà e indipendenza», attacca il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti. Marco Scurria, vicepresidente di Fdi, parla di «dispetto all'azione di governo: garantire alla Tunisia un'adeguata fornitura di mezzi navali per neutralizzare le sortite degli scafisti rappresenta per l'Italia un dovere cui il Consiglio di Stato pone intralcio».

Esultano invece le ong per le quali «fornire motovedette alle autorità tunisine vuol dire aumentare il rischio che i migranti siano sottoposti a deportazioni illegali». La decisione del Consiglio di Stato arriva proprio nella Giornata mondiale del rifugiato, occasione in cui sia Papa Francesco sia il presidente della Repubblica Sergio Mattarella hanno lanciato un monito per la tutela dei rifugiati. Tutelare i rifugiati "è un obbligo internazionale e un dovere morale», ha sottolineato il capo dello Stato.

Economia

Borse del 20/6/2024		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	33.675	+1,37% ▲	Londra (Ft100)	8.272	+0,82% ▲	NewYork (Dow Jones)*	39.141	+0,79% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.111	+0,42% ▲	Parigi (Cac 40)	7.671	+1,34% ▲	NewYork (Nasdaq)*	17.692	-0,98% ▼
Francoforte (Dax)	18.239	+0,95% ▲	Tokio (Nikkei)	38.646	+0,29% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	18.313	-0,63% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Venerdì 21 Giugno 2024 www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	151

Euribor	3m	6m	12m
	3,7%	3,7%	3,6%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,07	▼
Sterlina	0,84	▲
Yen	170,13	▲
Franco Svizzero	0,95	▲
Renminbi	7,77	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,505%
3 m	3,459%
6 m	3,585%
1 a	3,536%
3 a	3,345%
10 a	3,944%

METALLI

	Gr
Oro	69,69 €
Argento	0,89 €
Platino	29,30 €
Litio	12,37 €/Kg
Silicio	1.637,43 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	534
Marengo	427
Krugerrand	2.257
America 20$	2.170
50Pesos Mex	2.720

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	85,11 € ▼
Petr. WTI	80,55 $ ▼
Energia (MW)	116,38 € ▲
Gas (MW)	35,35 € ▼

Fisco: cambia il concordato, più fondi per il taglio dell'Irpef

▶Allungati i termini alle Partite Iva per aderire all'accordo. Sulle tasse il governo accumula altre risorse in vista della prossima manovra. Dichiarazione infedele, niente sanzioni penali a chi "confessa"

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Gli ultimi ritocchi sono arrivati. Adesso la macchina del concordato biennale preventivo per le Partite Iva è pronta a partire. Il consiglio dei ministri ha approvato un decreto correttivo della delega fiscale, che sposta la data per l'accettazione (o il rifiuto) della proposta del Fisco dal 15 al 31 ottobre di quest'anno. Arriva anche un ulteriore piccolo aiuto per le Partite Iva. Dal calcolo dei redditi potranno sottrarre le "perdite su crediti". Le fatture, cioè, che non riescono a farsi pagare. Una richiesta arrivata dai commercialisti e che tiene conto anche dei ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione. Il decreto correttivo introduce un'altra importante novità. L'ha annunciata direttamente il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, padre della delega fiscale. Non ci saranno più «sanzioni per le imprese che ammettono, in via preliminare, eventuali violazioni con il Fisco. Resta inteso», ha detto Leo, «che, nei casi di frode, non ci sarà nessuno sconto sulle somme dovute allo Stato». Si tratta anche in questo caso, di una richiesta arrivata dai commercialisti che ieri per bocca del Presidente Elbano De Nuccio e del consigliere Salvatore Regalbuto, hanno plaudito alla decisione. Tecnicamente la norma prevede la non applicabilità delle sanzioni penali connesse al reato di dichiarazione infedele nonché delle sanzioni amministrative per coloro che si dotano volontariamente del tax control framework certificato da un commercialista o da un avvocato. Il concetto è che, se si mostra tutto al Fisco, senza nascondere nulla, e il Fisco valida i conti, poi in caso emerga successivamente qualche contestazione se ne deve discutere soltanto sul piano tributario e non anche su quello penale. «Si tratta di novità quanto mai opportune – ha detto De Nuccio - per rendere ancora più efficace il regime, novità che in alcun modo possono essere lette come una depenalizzazione, essendo espressamente escluse simulazioni o frodi, ma rappresentano la logica conseguenza della totale disclosure della posizione fiscale del contribuente nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria».

LA SFIDA

Ma torniamo al concordato, la vera sfida del governo in vista della prossima manovra. L'Ufficio Parlamentare di Bilancio, nella sua relazione annuale, ha auspicato che le risorse per la riforma fiscale arrivino dall'attuazione della delega. In realtà già sta avvenendo. Il governo ha costituito un "fondo", una sorta di salvadanaio dove stipare i proventi che arrivano dai decreti attuativi che man mano vengono approvati. Dentro questo salvadanaio ci sono ad oggi 3,8 miliardi per il prossimo anno e circa 3 miliardi a regime. Soldi che sono arrivati in gran parte dall'abolizione di una misura a sostegno della capitalizzazione delle imprese, l'Ace (acronimo di aiuto alla crescita economica). Il prossimo anno serviranno 4 miliardi circa per confermare la riduzione degli scaglioni fiscali da quattro a tre. I soldi in pratica già ci sono (mancano circa 200 milioni). Con un altro miliardo di euro dal 2026 in poi, il taglio dell'Irpef potrebbe diventare strutturale.

IL PASSAGGIO

Ma con la prossima manovra di Bilancio l'intenzione del governo è proseguire con il taglio delle tasse, dando qualche sollievo alla classe media. E qui entra in gioco il concordato biennale preventivo. A sottoscrivere il "patto" con il Fisco, saranno, 4,5 milioni di Partite Iva. La domanda che in molti si pongono, è in quanti aderiranno. Se saranno tanti, il governo avrà molte risorse a disposizione (non è stato ufficialmente stimato, ma girano cifre attorno ai due miliardi). Se le adesioni saranno poche, anche le risorse scenderanno e con loro saranno ridimensionati i progetti di tagli alle aliquote. Dalle prime simulazioni è emerso che le Partite Iva con un voto basso in pagella, dovranno far emergere redditi rilevanti, fino a otto volte quelli dichiarati oggi. Chi ha un voto basso perché evade, avrà convenienza ad aderire all'accordo? Una delle promesse è che i controlli saranno più stringenti sulle Partite Iva con voti bassi in pagella che non hanno scelto via del concordato. Ma è anche vero che gli strumenti (e il personale) a disposizione dell'Agenzia delle Entrate restano sempre gli stessi. Anche per questo un'altra delle proposte dei commercialisti è quella di introdurre una flat tax tra il 10 e il 15% sui maggiori redditi da dichiarare a seguito del concordato. Resta infine il tema del Redditometro. Leo ha chiarito che lo strumento già «non esiste più». Ma ci sarà un accertamento sintetico 2.0, un meccanismo con il quale il Fisco dovrebbe andare a colpire in maniera chirurgica i grandi evasori. Chi una Partita Iva nemmeno ce l'ha e magari gira con un Suv da 100 mila euro.

Andrea Bassi

Inps Sono 833mila i lavoratori regolari: 68mila in meno

Badanti e colf, oltre un milione sarebbero in nero

Cala ancora il numero di badanti e colf regolari nel nostro Paese: nel 2023 sono stati 833mila (68mila in meno sul 2022) i lavoratori che hanno versato o si sono visti versare all'Inps i contributi dai propri datori di lavoro. Lo ha comunicato l'Inps. Ma sarebbero oltre un milione badanti e colf che - come hanno stimato le associazioni di categoria - lavorano nel sommerso.

Unioncamere: non si trova un laureato su due

L'ANALISI

ROMA Gli esami di maturità sono iniziati e molti giovani, quasi neodiplomati, dovranno presto decidere se iscriversi all'università, valutando anche le opportunità che offre il mercato del lavoro per i laureati dei diversi indirizzi di studio. È importante, allora, sapere che nel 2023 le imprese italiane dell'industria e dei servizi hanno pianificato di assumere oltre 768mila laureati, pari al 13,9% del totale dei 5,5 milioni di contratti di lavoro programmati. Ma le imprese hanno difficoltà a trovare quasi 1 laureato su 2, cioè 376mila figure. Queste alcune delle indicazioni provenienti dal Sistema informativo Excelsior di Unioncamere.

GLI INDIRIZZI

L'indirizzo economico è il corso di laurea più richiesto dalle imprese con 223mila contratti programmati nel 2023, seguito dall'insieme degli indirizzi di ingegneria, che arrivano a una richiesta complessiva di 162mila profili, suddivisi in 53mila laureati in ingegneria industriale, 49mila in ingegneria civile e architettura, 45mila in ingegneria elettronica e dell'informazione e 15mila in altri indirizzi di ingegneria. Tra gli altri indirizzi più richiesti figurano anche quello di insegnamento e formazione (117mila), quello sanitario e paramedico (62mila) e quello informatico (56mila). Nel 62,9% dei casi il motivo delle difficoltà a trovare i profili giusti è dato dal "gap di offerta", ovvero un ridotto numero di candidati disponibili sul mercato.

Benetton, Sforza rassicura i sindacati: «Sarà salvaguardata l'occupazione»

IL RILANCIO

TREVISO Salvaguardare l'occupazione ricorrendo ai contratti di solidarietà. Il neo Ad di Benetton Group, Claudio Sforza rassicura i sindacati sull'impatto del piano di rilancio del colosso dell'abbigliamento sui 1.300 dipendenti italiani. A pochi giorni dalla nomina, il manager ha incontrato le Rsu del gruppo e i segretari dei sindacati di categoria. Un primo colloquio di presentazione, nel quale ovviamente non si è entrati nel merito di numeri e interventi concreti per sollevare la società dalle difficoltà economico-finanziare in cui naviga (ha chiuso il 2023 con una perdita di 230 milioni).

Nelle prossime settimane Sforza e il suo staff elaboreranno il piano di riorganizzazione. Come si apprende da fonti vicine all'azienda, però, tra le prime mosse ha ritenuto importante ascoltare il sindacato riguardo alle principali problematiche produttive e commerciali. Un segnale di attenzione apprezzato dai confederali. Il 67enne dirigente romano ha ribadito di non essere arrivato per fare tagli ma per rilanciare. Anche se, ovviamente, non ha escluso la necessità di alcuni sacrifici. E ha garantito «massima attenzione per lavoratori».

Con i sindacati ha concordato l'utilizzo di ammortizzatori sociali: in particolare, sulla scia di quanto già attuato in Benetton, il ricorso alla solidarietà proprio per tutelare i livelli occupazionali. Quanto alle strategie di rilancio, ha indicato tre linee d'azione prioritarie: i tempi di produzione, puntando a una maggiore velocità nell'immettere sul mercato i nuovi capi, l'analisi della rete dei circa 4mila negozi e un prodotto accattivante. È il momento di «flettere i muscoli» - è stato detto nel corso riunione - per rendere possibile il rilancio aziendale. Sforza, con una battuta, ha anche rimarcato che le offerte di lavoro non gli mancavano e che se, dunque, ha accettato l'incarico è perché, da un primo esame, si è convinto che il gruppo di Ponzano Veneto abbia tutte le carte per riprendere a correre. Il capo azienda ha anche confermato che manterrà un confronto costante con Luciano Benetton, per il quale ha avuto parole di gratitudine. Lunedì i sindacati riferiranno ai lavoratori in assemblea.

BENETTON L'Ad Claudio Sforza

POSSIBILE L'UTILIZZO DEI CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ L'AD PUNTA SU NUOVI PRODOTTI E A SVELTIRE LA DISTRIBUZIONE

DIALOGO

«Abbiamo ovviamente delle preoccupazioni, però siamo fiduciosi si possa dialogare nel solco di rapporti che in Benetton sono sempre state di tipo concertativo», sottolinea Gianni Boato (Femca Treviso Belluno). Conferma Massimo Messina, segretario della Filctem provinciale: «Vogliamo capire in cosa consistono i sacrifici e quando ci verrà presentato il piano entreremo nel dettaglio. È comunque un primo passo positivo la volontà di portare avanti buone relazioni». «Ci ha ribadito - aggiunge Rosario Martines (Uiltec Treviso Belluno) - come l'azienda debba essere portata in una fase nuova per essere competitiva. Da parte nostra piena disponibilità a confrontarsi, a difesa dei lavoratori».

Mattia Zanardo

Auto, vendite in calo a maggio Male soprattutto le elettriche

▶In Europa dopo la ripresa di aprile il calo è stato del 3 per cento, ma la flessione dei modelli a batteria è stata molto più consistente soprattutto in Germania e Italia

I DATI

ROMA Vendite di auto in calo sul mercato europeo. Nel mese di maggio nell'Unione europea sono state immatricolati 911.697 veicoli, il 3% in meno rispetto allo stesso mese del 2023. Male il mercato italiano (- 6,6%), la Germania (- 4,3%) e la Francia(- 2,9%). Cresce invece la Spagna (+ 3,4%). Nei primi cinque mesi dell'anno il mercato registra invece una crescita del 4,6% sull'analogo periodo del 2023. Le vendite di auto elettriche sono diminuite a maggio del 12% a quota 114.308 unità, con la quota di mercato scesa al 12,5% dal 13,8% dell'anno scorso. «L'andamento negativo del mercato a maggio è dovuto in misura considerevole a una frenata delle immatricolazioni di auto elettriche, con veri e propri crolli in alcuni mercati importanti come quello della Germania (-30,6%) e dell'Italia (-18,3%) e con una contrazione delle vendite di elettriche pure», rileva il Centro Studi Promotor. «Questa frenata delle elettriche è dovuta soprattutto al venir meno degli incentivi in alcuni grandi Paesi». In Italia invece lo stanziamento per gli incentivi per le elettriche disponibile dal 3 giugno scorso è stato bruciato integralmente in poche ore.

In Germania, dove gli acquisti di auto elettriche hanno fatto registrare un drastico calo, l'associazione dei costruttori segnala che «il crollo a maggio delle immatricolazioni dei veicoli completamente elettrici è stato massiccio» e che «sono ora necessari piani politici e contromisure per ripristinare la fiducia dei consumatori sulla mobilità elettrica». In altre parole, dicono i produttori di auto, servono nuovi incentivi altrimenti le elettriche non si vendono. Queste considerazioni - commenta Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor - valgono anche per l'Italia che nella graduatoria delle auto elettriche è agli ultimi posti con una quota del 3,6% a maggio contro il 4,1% dello stesso mese del 2023 (anche se in crescita rispetto al 2,4% di aprile).

AUTO ELETTRICHE Le vendite sono in netto calo in Europa

LE STRATEGIE

È necessario «che si faccia chiarezza il più presto possibile sulle politiche ambientali dell'Unione europea, che condizionano pesantemente le strategie industriali e gli investimenti delle case auto: operatori e clienti hanno oggi più che mai bisogno di certezze, per potersi orientare in una transizione estremamente complessa», osserva Andrea Cardinali, direttore generale dell'Unrae, l'organizzazione che riunisce i costruttori di auto estere in Italia. «La lunga attesa tra i primi annunci dei nuovi incentivi e la pubblicazione del decreto che li ha resi operativi ha paralizzato il mercato delle auto elettriche», prosegue. «Ci auguriamo ora - conclude Cardinali - che i 240 milioni residui per gli incentivi, comprensivi dei 178 che avrebbero dovuto essere resi disponibili già da subito, vengano prontamente stanziati con un nuovo decreto. Ribadiamo l'auspicio che venga presto indicata una strategia chiara, con un orizzonte di almeno 2-3 anni, in tema di incentivi e supporti alla transizione, per consentire a consumatori e imprese di programmare gli acquisti ed evitare che nuovi stop & go creino ulteriori danni al mercato».

j.o.

Inclusione

Ovs premiata da Unhcr per i rifugiati al lavoro

Ovs è stata premiata dall'agenzia dell'Onu per i rifugiati Unhcr tra le aziende che nel 2023 hanno promosso i percorsi d'inclusione lavorativa grazie al programma "Welcome. Working for Refugee Integration". Nel 2023 sono stati attivati 11 mila e 700 percorsi professionali che coinvolgono persone rifugiate.

Gruppo Bat: assunzioni e investimenti a Trieste

L'INVESTIMENTO

TRIESTE In un anno di attività, Bat Trieste ha investito 84 milioni di euro, generato un valore della produzione di 23 milioni di euro, effettuato acquisti da fornitori del Friuli Venezia Giulia per oltre 10 milioni di euro e creato un valore aggiunto di 15 milioni di euro, quasi interamente a vantaggio del territorio di Trieste e del Friuli Venezia Giulia. È quanto emerge da uno studio commissionato al Mib Trieste School Of Management, in occasione del primo anno dall'inaugurazione del suo Innovation Hub di Trieste. Lo studio analizza l'impatto economico diretto della presenza sul territorio del nuovo stabilimento della multinazionale e di tutte le attività collegate. «Uno degli elementi che reputo più interessanti dal punto di vista delle risorse umane è che abbiamo certamente assunto molte persone del territorio, ma abbiamo anche portato a Trieste professionisti che hanno scelto, sia dall'Italia che dall'estero, di venire a lavorare e di stabilirsi qui: è un arricchimento dal punto di vista della cultura aziendale, ma anche nuova linfa per la città», ha sottolineato Andrea Di Paolo, presidente di British American Tobacco Trieste. Nel 2023 sono stati assunti 114 dipendenti, di cui 79 operai e 35 fra impiegati e quadri, da allora già aumentati e arrivati alla soglia dei 150 addetti.

Bauli, Franzone al vertice operativo

LA NOMINA

VENEZIA Bauli: Luisa Franzone è la nuova direttrice operativa del gruppo dolciario veronese. «La sua nomina è volta a potenziare la strategia produttiva dell'azienda sia sul mercato italiano che su quello estero, focalizzandosi sul raggiungimento di un vantaggio competitivo sostenibile», spiega una nota di Bauli.

A capo della divisione Operations & Supply Chain, Franzone si occuperà della gestione dell'intero processo di produzione. «Tra i suoi obiettivi principali vi sarà quello di ottimizzare la qualità e l'efficienza delle operazioni di produzione, promuovendo contemporaneamente standard elevati di sicurezza e di servizio», sottolinea il gruppo da 634 milioni di ricavi nell'esercizio 2022/2023 e un utile netto di circa 4 milioni. Franzone vanta una lunga esperienza a livello internazionale. Ha iniziato la sua carriera in Unilever. Prima del suo ingresso nel gruppo Bauli, Franzone ha lavorato in Bayer. «L'arrivo di Luisa coincide, infatti, con un periodo di grande trasformazione per la nostra azienda. Stiamo implementando una strategia orientata allo sviluppo di nuove categorie di prodotto, nuovi canali di vendita e l'ingresso e consolidamento in nuove aree geografiche», così Fabio Di Giammarco, Ad Bauli.

Castelli e dimore del Veneto, la rete funziona e aumentano i turisti che cercano la qualità

L'INIZIATIVA

PADOVA Un "made in Italy" dalla forte impronta veneta, strutturato su una rete di imprese capaci di attivare un circuito turistico esclusivo mettendo in rete imprenditori, operatori della promozione e dell'informazione e proprietari di dimore storiche.

C'è anche la Regione Veneto a sostenere finanziariamente, attraverso i fondi Fesr destinati al turismo, il progetto "Vacanze di charme in Castelli Dimore del Veneto" già diventato, al suo secondo anno di attività, un circuito virtuoso a livello turistico con un potenziale aggregativo notevole nella prospettiva di offrire un prodotto turistico strutturato. La rete riunisce 35 dimore di prestigio in tutto il Veneto.

Il richiamo esercitato su visitatori nazionali ed internazionali è già notevole. E non solo per il fascino senza tempo esercitato da dimore che furono luogo di attività di illustri architetti, di artisti di fama mondiale e di inimitabili artigiani.

FELTRE Villa San Liberale

OSPITALIÀ UNICA

Ma anche per il livello di ospitalità che rende questo circuito la quintessenza turistica dell'identità culturale veneta.

A sottolinearlo, nella presentazione dell'iniziativa, avvenuta ieri nella cornice del Parco Frassenelle a Rovolon (Padova), lo stesso assessore regionale al Turismo, Federico Caner..

«Ci troviamo di fronte – ha sottolineato – a una rete di impresa capace di tradursi in una offerta turistica territoriale "virtuosa". Sappiamo quanto il turismo esperienziale sia oggi sempre più gettonato ed è per questo necessario alimentare modelli di questo tipo, sui quali la Regione crede ed investe».

Il soggiorno nelle dimore storiche, prima ancora di essere un prodotto economico, costituisce un'esperienza che rende il visitatore testimone e custode di un patrimonio. E lo eleva al grado di ambasciatore della storia e cultura veneta.

LAVORO DI SQUADRA

«Stiamo costruendo e promuovendo – ha dichiarato Giulio Vallortigara Valmarana, proprietario dell'omonima Villa ai Nani di Vicenza e capofila della rete – un prodotto completo che esalta la funzione delle dimore, dove il soggiorno si trasforma in un'esperienza di autentica qualità». Non solo arte e storia diventano le componenti diventano le componenti di una vacanza esclusiva. La ricerca del wellbeing, il contatto con la natura fra parchi e giardini, trova un immediato supporto attrattivo nella tradizione enogastronomica e vitivinicola dei marchi d'eccezione.

«Attraverso un lavoro di squadra – ha concluso Ulisse Baldisseri, coordinatore del network e proprietario della Villa San Liberale a Feltre (Belluno) – stiamo infittendo un insieme di contatti con molti partner del territorio in un prodotto sempre più integrato e completo».

. Un asset turistico già avviato. Nel nome dell'unicità del patrimonio culturale del Veneto.

Lucio Piva

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,886**	2,50	1,621	2,020	11268663
Azimut H.	**22,930**	2,41	22,497	27,193	444490
Banca Generali	**37,700**	2,11	33,319	40,644	192161
Banca Mediolanum	**10,550**	1,83	8,576	10,913	1678598
Banco Bpm	**6,176**	1,48	4,676	6,671	6665314
Bper Banca	**4,650**	1,77	3,113	5,248	9249990
Brembo	**10,552**	1,56	10,371	12,243	192246
Campari	**9,720**	2,25	8,927	10,055	2910169
Enel	**6,489**	1,39	5,715	6,845	21913335
Eni	**14,132**	1,68	13,560	15,662	12289144
Ferrari	**391,100**	1,43	305,047	407,032	309673
FinecoBank	**14,215**	1,35	12,799	15,655	1410346
Generali	**23,330**	1,17	19,366	24,871	4118207
Intesa Sanpaolo	**3,494**	0,97	2,688	3,748	65504614
Italgas	**4,820**	1,43	4,762	5,418	3352445
Leonardo	**22,840**	0,88	15,317	24,412	2015972
Mediobanca	**13,810**	1,66	11,112	15,231	2402021
Monte Paschi Si	**4,618**	1,12	3,110	5,277	12662469
Piaggio	**2,814**	1,30	2,675	3,195	694804
Poste Italiane	**12,620**	1,57	9,799	12,952	9199583
Recordati	**49,240**	2,93	47,476	52,972	348971
S. Ferragamo	**8,895**	-0,34	8,706	12,881	186015
Saipem	**2,129**	1,87	1,257	2,422	21085975
Snam	**4,353**	1,61	4,204	4,877	12973001
Stellantis	**19,074**	0,50	18,971	27,082	12095138
Stmicroelectr.	**38,435**	0,63	36,616	44,888	3330845
Telecom Italia	**0,247**	1,73	0,214	0,308	14171408
Tenaris	**14,510**	1,04	14,369	18,621	2991342
Terna	**7,636**	1,25	7,233	7,927	4629015
Unicredit	**34,800**	2,14	24,914	36,879	8928464
Unipol	**9,460**	1,12	5,274	9,570	1582474
UnipolSai	**2,524**	-0,24	2,296	2,693	5218274
NORDEST					
Ascopiave	**2,245**	0,45	2,165	2,484	96012
Banca Ifis	**19,640**	1,18	15,526	21,446	44196
Carel Industries	**17,740**	4,85	17,010	24,121	67122
Danieli	**37,450**	-1,96	28,895	38,484	37804
De' Longhi	**32,840**	3,40	27,882	33,690	158963
Eurotech	**1,164**	3,01	1,141	2,431	224332
Fincantieri	**5,061**	1,35	4,739	7,872	1471744
Geox	**0,607**	1,68	0,596	0,773	260632
Hera	**3,354**	2,01	2,895	3,546	2877319
Italian Exhibition Gr.	**6,240**	15,56	3,101	5,337	111349
Moncler	**57,000**	0,81	51,116	70,189	1023967
Ovs	**2,710**	0,67	2,007	2,837	778835
Piovan	**12,000**	3,00	9,739	12,512	12496
Safilo Group	**1,058**	0,00	0,898	1,243	610277
Sit	**1,860**	0,54	1,511	3,318	5817
Somec	**15,550**	1,30	13,457	28,732	2159
Zignago Vetro	**12,120**	4,48	11,433	14,315	130729

Roma

In una esposizione al Colosseo tornano i gladiatori

Al Colosseo di Roma tornano i gladiatori. In arrivo una nuova esposizione nei sotterranei, una miscellanea di studi, un accordo di collaborazione scientifica per la conoscenza e la promozione della disciplina della gladiatura e la grande mostra internazionale a Quebec city (Canada). Dopo il successo della mostra temporanea «Gladiatori nell'arena. Tra Colosseo e Ludus Magnus», un rinnovato allestimento sarà aperto al pubblico nei sotterranei dell'Anfiteatro Flavio di Roma il prossimo 21 giugno con la curatela di Alfonsina Russo, Federica Rinaldi e Barbara Nazzaro. L'esposizione mantiene inalterati i suoi punti di forza, ovvero la suggestiva proiezione olografica con i gladiatori che avanzano dal buio del criptoportico orientale andando incontro al loro destino sull'arena (realizzata da Katatexilux su idea e curatela di Federica Rinaldi), assieme alle ricostruzioni delle armature di Silvano Mattesini riprodotte a partire dagli originali conservati nei principali musei italiani e internazionali.

All'M9 di Mestre ottanta immagini di Edward Burtynsky sui cambiamenti prodotti dall'uomo sul paesaggio del nostro pianeta

Geografie industriali

LA MOSTRA

Angoli della terra sconosciuti, spesso periferici. Immagini dall'alto che testimoniano l'azione decisiva dell'uomo svolta anche oltre il Novecento. Con uno sguardo mozzafiato, tra il contrasto dei colori, sulla nostra quotidianità.

Al centro di questo straordinario progetto c'è la macchina fotografica di Edward Burtynsky, il celebre fotografo canadese che ha portato a Mestre la sua imperdibile mostra dal titolo "Burtynsky: Extraction / Abstraction" da oggi al 12 gennaio all'M9. Per il Museo mestrino si tratta di un decisivo passo in avanti se si pensa che queste immagini sono state esposte solamente nel debutto alla Saatchi Gallery di Londra e che siamo in presenza della più ampia esposizione mai realizzata sui 40 anni di carriera dell'artista.

L'artista ha indagato a lungo sull'azione dell'uomo sul pianeta con queste 80 grandi immagini e 10 enormi murales che narrano quello che l'industria mondiale ha fatto negli ultimi decenni soprattutto in Canada, Africa, Stati Uniti, Sud Africa, Europa e Cina. Il suo obiettivo ci porta così nei dintorni delle miniere, nelle saline, nelle raffinerie, nelle grandi realtà manifatturiere cogliendo l'aspetto più drammatico, anche grazie ai droni, di quello che ha fatto l'uomo in cerca dello sviluppo.

COLORI

Colori sgargianti e azioni significative sull'ecosistema ci stimolano a indagare sul benessere raggiunto, ma anche sui costi che ad esso sono necessariamente collegati.

Burtynsky si è detto molto fortunato di esporre a Mestre, anche perchè il cantiere navale di Fincantieri gli ricorda gli anni della sua gioventù trascorsi in un paesino vicino a Toronto dove suo padre lavorava, invece, in un'industria automobilistica. In quel mondo stimolante di fabbriche e di "Northern Industrial Town" che il cantante inglese Billy Bragg aveva descritto in un'affascinante canzone.

«Mestre è davvero una città adatta per questa esposizione - ha esordito l'artista canadese - ho iniziato questo lavoro nel 1983 dopo aver studiato a Toronto, si tratta di ambienti che conosco bene visto che anche la mia città aveva diverse industrie. Ricordo che all'inizio ero attirato soprattutto dalla miniere e dalle cave dove è lampante l'azione dell'uomo. Uno dei primi lavori che ho fatto era nel Vermont, negli Stati Uniti, dove il direttore della cava era di Carrara. E così sono poi venuto anche in Toscana per vedere più da vicino la produzione. Scattando su questi ambienti ho documentato come vengono rimosse le pietre in quella che definisco "Architettura rovesciata". Con le immagini, e anche con il documentario che è collegato alla mostra, pongo in evidenza le nostre decisioni che hanno un impatto diretto sulla stessa sopravvivenza del pianeta».

«È UN'INDAGINE SULLE MODIFICHE ALL'ECOSISTEMA E DI COME LOTTIAMO PER MANTENERE IL NOSTRO BENESSERE»

LE FABBRICHE

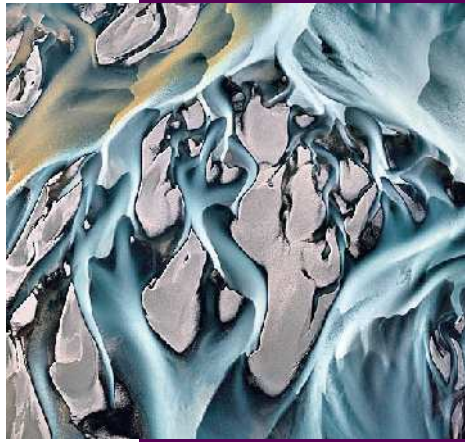
Da qui il ruolo conflittuale, ma non sempre, con l'industria e gli imprenditori.

«Con gli anni le cose si stanno complicando - ammette - soprattutto in Cina che è il cuore dell'industria mondiale. Quindici anni fa, ad esempio, non c'erano le restrizioni che ci sono oggi. Con gli imprenditori ci capiamo, io ho uno sguardo molto ampio».

Poi c'è tutto il dibattito diretto sulla tutela dell'ambiente. «Su questo argomento - spiega il fotografo - la discussione è iniziata negli anni Ottanta. L'area dei Grandi Laghi, ad esempio, detiene il 22 per cento dell'acqua dolce del pianeta, ma è messa in discussione dalla forte urbanizzazione. Per questo dico che è necessario riflettere sulle conseguenze ecologiche dell'industrializzazione e sulla complessa interazione tra progresso umano e gestione dell'ambiente. Grazie al curatore Marc Mayer, questa mostra mette anche a fuoco molti dei riferimenti storico-artistici e delle influenze della pittura sul mio lavoro». Lo stesso Mayer ha insistito parecchio sul concetto di bellezza, che solitamente non viene abbinato alle zone industriali. «Siamo ancora nel Ventesimo secolo - ha precisato il curatore - il nostro ambiente continua a subire un deterioramento. Queste immagini fondono le eredità materiali e spirituali del secolo scorso in un corpus coerente ed emotivamente potente».

L'esposizione resterà aperta al Museo del Novecento fino al 12 gennaio e si tratta di un'anteprima per il nostro Paese

Alcune opere in mostra a Mestre; in basso Edward Burtynsky

ITALIA

Al secondo piano spicca un tema centrale, e per certi versi drammatico, del Sud. Qui il fotografo ha realizzato nove scatti che spiegano, in modo molto efficace, gli effetti della pericolosa Xylella sugli olivi del Salento. L'azione del drone, meglio di qualsiasi discorso sul tema, pone in evidenza la devastazione provocata dalla malattia che ha messo in ginocchio gli agricoltori impegnati nella produzione dell'olio d'oliva. Le immagini hanno fatto parte, nel 2022, di una specifica campagna fotografica sostenuta dalla Fondazione Sylva.

«Con questa operazione che segue quella di Londra - conclude Vincenzo Marinese, presidente della Fondazione Venezia - proseguiamo il percorso che punta alla internazionalità del Museo. Il messaggio che arriva da questa esposizione è anche una riflessione utile per il futuro e in tal senso ritengo che sia necessario attirare soprattutto i giovani».

Gianpaolo Bonzio

UN VIAGGIO TRA LE MINIERE, LE SALINE NELLE RAFFINERIE CERCANDO DI COGLIERE L'ASPETTO PIÙ DRAMMATICO

Il premio Oscar è morto a 88 anni Recitò con Fellini, Altman e Bertolucci interpretando decine di ruoli

1936-2024

Sutherland

Il Casanova ribelle che conquistò il grande cinema

IL RITRATTO

Dare la notizia è stato il figlio Kiefer, attore come il genitore, il fratello Rossif e la sorella Sarah: «Con il cuore pesante, vi dico che mio padre, Donald Sutherland, è morto», ha postato sui social, «lo ritengo uno degli attori più importanti della storia del cinema. Mai scoraggiato da un ruolo, buono, cattivo o brutto. Amava ciò che faceva e faceva ciò che amava, e non si può mai chiedere di più. Una vita ben vissuta». Un necrologio, questo, che trasuda ammirazione e sintetizza una carriera monumentale, proprio come la statura e il talento dell'attore, benedetto dall'Oscar onorario ricevuto nel 2017, quasi una riparazione per l'incredibile assenza di nominations, e scandita da registi di primo piano. Nato il 17 luglio 1935 a Saint John, in Canada, Donald se n'è andato a 88 anni nella sua casa di Miami, in Florida, dopo aver lasciato una traccia indelebile attraverso i suoi 200 film. Un ruolo per tutti: il Casanova fuori da ogni stereotipo, cadente e disilluso, mediocre e solitario malgrado la fama di seduttore, interpretato dall'attore nel 1976 con la regia di Federico Fellini (e il doppiaggio italiano di Gigi Proietti). «Fellini mi scelse perché secondo lui avevo gli occhi da onanista», raccontava Donald, «tra di noi c'è stato un rapporto bellissimo: prime settimane imbarazzanti, poi undici mesi di idillio...»

INGEGNERE

Sutherland aveva cominciato a lavorare come dj, mentre studiava ingegneria a Toronto. Presa la laurea, venne folgorato dalla recitazione. Provò ad entrare, senza successo, alla London Academy of Music & Dramatic art e nel 1964 debuttò nel cinema grazie a un film italiano: l'horror Il castello dei morti vivi di Herbert Wise (pseudonimo di Luciano Ricci). Il successo sarebbe venuto nel 1967 grazie al cult Quella sporca dozzina di Robert Aldrich in cui faceva lo stravagante soldato Vernon Pinkley. In un sessantennio l'attore ha interpretato una gamma vastissima di personaggi: cattivi, antieroi, inguaribili romantici, uomini carismatici, sbirri, mentori. È risultato credibile tanto nei film d'autore quanto nei blockbuster come la saga Hunger Games in cui ha vestito i panni del perfido Presidente Snow. È stato il Capitano Benjamin Franklin Falco Piercel in M.A.S.H, corrosiva satira antimilitarista di Robert Altman. In Una squillo per l'ispettore Klute di Alan J. Pakula, ha interpretato il poliziotto che salva da un killer maniaco la squillo Jane Fonda. È stato poi un restauratore dai poteri soprannaturali nell'horror di Nicolas Roeg A Venezia...un dicembre rosso shocking e nel 1976 Bernardo Bertolucci lo diresse in Novecento affidandogli il ruolo del gerarca fanatico Melanchini che verrà ucciso dai partigiani. Sutherland è stato il signor Bennet in Orgoglio e Pregiudizio e, tra il 2005 e il 2007, il capostipite della ricca e losca famiglia di Dirty Sexy Money. Ha lavorato con Claude Chabrol (Rosso nel buio), ha preso parte ad Animal House di John Landis nel ruolo del professore libertino, ha girato Gente comune di Robert Redford, Il giorno della locusta di John Schlesinger, Grido di pietra di Werner Herzog, Jfk di Oliver Stone.

AZIONE

A partire dagli anni Novanta Sutherland ha trovato gusto ad interpretare i film d'azione. Tra i titoli che hanno caretterizzato questa fase della sua carriera, non tutti indimenticabili, figurano Hollow Point-impatto devastante, Il tocco del male, In fuga col malloppo, Panic, The Italian Job, Professione assassino. Nel 2017, diretto da Paolo Virzì e in coppia con Hellen Mirren, l'attore gira Ella & John - The Leisure Seeker (dal romanzo di Michael Zadoorian In viaggio contromano). Protagonisti sono due anziani coniugi malati che decidono di sfuggire alle cure mediche per regalarsi un ultimo viaggio attraverso l'America a bordo di un scassatissimo camper. Ieri Mirren lo ha ricordato così: «È stato uno degli attori più intelligenti con cui abbia lavorato. Ha combinato l'intelligenza con una profonda sensibilità». Diretto nel 2019 da Giuseppe Capotondi in La tela dell'inganno, Sutherland ha girato l'anno scorso la serie Lawmen - La storia di Bass Reeves. «Il lavoro continua a piacermi», diceva, «e non ho nessuna voglia di smettere».

Gloria Satta

I FILM

QUELLA SPORCA DOZZINA Nel film del 1967 di Robert Aldrich è in missione contro i nazisti Cast stellare

CASANOVA Nel 1976 è il protagonista del film di Federico Fellini.

ELLA E JOHN Nel 2017 Paolo Virzì lo sceglie con Helen Mirren. Il film viene presentato a Venezia

Addio a Ennio Finzi, un artista tra spazialismo e astrattismo

LA SCOMPARSA

Solo il mese scorso, nell'ottica di valorizzazione degli autori presenti nelle raccolte civiche veneziane, la Galleria internazionale d'Arte Modena di Ca' Pesaro aveva dedicato ad Ennio Finzi, fra i nomi storici dei maestri italiani, protagonista di diverse stagioni, una intera sala: purtroppo, l'improvvisa scomparsa del grande maestro all'età di novantatrè anni, aggiunge un ulteriore valore all'«Omaggio ad Ennio Finzi" (aperto fino al 6 ottobre, e curato da Elisabetta Barisoni e Michele Beraldo) composto da una selezione di lavori tratti esclusivamente dalla sua produzione degli anni Cinquanta. Quest'ultima, particolarmente significativa nel confermare l'impronta di uno stile volto a sovvertire il linguaggio informale del dopoguerra, rivolgendosi ad una ricerca (per sua ammissione, vera e propria scoperta) di valori atonali e timbrici del colore. Nel porre a confronto l'espressionismo cupo di "Giallo su grigio" del 1957, con i luminosi "Scale cromatiche" e "Ritmi vibrazione", già si intuisce come quella di Finzi si configurasse una produzione assai varia e difficilmente collocabile in singoli movimenti.

Ennio Finzi, e "Atmosfera per un mare sintetico" (1983)

ARTE & MUSICA

Come si intuisce già da questi titoli, l'elemento musicale è sempre stato in Finzi fondamentale ("Giallo su grigio", esempio di riaffioramento di colore su campo nero, pare raffigurare pure uno spettro sonoro), connaturato al suo lavoro: in più interviste (molte delle quali facilmente reperibili sul Web), oltre a ricordare studi musicali di violino che avrebbero potuto connotare un altro percorso professionale, ravvisa due influenze vere: la "serietà" della musica dodecafonica e colta (ammiratore di Schoenberg, fu amico di Luigi Nono), e il jazz. Classe 1931, Finzi si era diplomato all'Istituto d'arte di Venezia, e certo aver frequentato artisti come Emilio Vedova e Virgilio Guidi, o figure come Diego Valeri, conferma la caratura internazionale della produzione artistica della Venezia di allora. Più volte partecipò a collettive della Bevilacqua la Masa: bellissime le immagini incredibilmente caricate in Rete dell'antologica che si tenne nel 1980, vero documento d'epoca. A Milano si dedicò anche al design (fu grande amico di un nome di confine tra i generi come Ettore Sottsass), e pure insegnò. A fine anni Sessanta, assistente all'Accademia di Carmelo Zotti, si dedicò con grande originalità alla cosiddetta arte programmata, e a metà anni Ottanta partecipò alla Biennale di Venezia, che lo fece ulteriormente conoscere a livello mondiale. Più volte, si confrontò con la nota voce critica di Toni Toniato. A conferma di una produzione mai adagiata in alcuna scuola, vi sono le diverse definizioni che si sono intrecciate nel suo percorso: protagonista della Pittura Critica e dell'Espressionismo Astratto, alla considerazione di "ultimo pittore spazialista" (fu legato a Tancredi Parmeggiani), o la riscoperta di stagioni di arte "cinetica" e "optical". Approfondendo, emergono frontiere poco note ai più, come la milanese "cinevisualità plastica". Fra le figure che ebbe modo di frequentare, oltre alle già indicate, si possono aggiungere Giuseppe Capogrossi e Riccardo Licata, conobbe Peggy Guggenheim. Il titolo della retrospettiva a inizio degli anni Duemila a Roma e Spoleto, "Ennio Finzi, Venezia e le avanguardie nel dopoguerra", riassume bene l'eclettismo di un artista che, davvero, con massima originalità (e soprattutto studio) inglobò nella sua produzione le più diverse influenze: di grandissima modernità, come si scoprirà (con non poco stupore) scorrendone il ricco lascito.

PERSONALITÀ ECLETTICA, ERA AMICO DI LUIGI NONO TANCREDI PARMEGGIANI E PEGGY GUGGENHEIM

Riccardo Petito

Risonanze

Malborghetto musiche e atmosfere tra i boschi

LA RASSEGNA

La musica nel bosco e la foresta che entra a museo. Risonanze, il festival degli abeti che suonano, non è mai stato così green: la foresta di Tarvisio quest'anno invade gli spazi di Palazzo Veneziano con una mostra esclusiva che farà diventare le sale del museo piccole serre.

Ed è all'interno del museo e nel cuore della foresta che si terrà il week-end centrale di Risonanze 2024, il festival organizzato dal Comune di Malborghetto con la direzione artistica di Alberto Busettini (nella foto). Questa sera si parte a Palazzo Veneziano (ore 17) con "Dolce tormento" concerto dei sensi che propone un viaggio nell'amore in musica nel seicento italiano con Benedetta Zanotto (soprano). Il concerto si accompagna al rito del tè. Alle 20 torna a Risonanze il pianista Andrea Rucli con un programma che racconta alcune delle opere maggiori per violino e pianoforte tra Beethoven, Schubert e Ravel e vedrà in scena anche il violinista Aylen Pritchin.

IL PROGRAMMA

Domani il Festival propone alle 10 la passeggiata guidata lungo il sentiero degli abeti di Risonanza con interventi musicali a cura di Marley Erickson (violino), Marco di Lena

(chitarra), Quartetto d'archi Arrigoni. Alle 17 a Palazzo Veneziano è in scena I piaceri musicali, un concerto dei sensi nello spazio all'interno della mostra GO! Into the Forest con Una Kosir (flauti a becco). Alle 21 a Palazzo Veneziano il baritono Krzysztof Biernacki e il pianista Michael Baron propongono un itinerario vocale "in bianco e nero" con un repertorio che include Chopin, Liszt, Donizetti, Leoncavallo e Verdi. Alle 21 parallelamente in Val Saisera appuntamento con "Al chiaro di Luna", passeggiata guidata notturna al chiarore della luna piena con interventi musicali a cura di Marley Erickson. Domenica 23 giugno si svolge il choral trekking ideato da Matteo Valbusa in collaborazione con Feniarco. Alle 14 tre generazioni di liutai, Simeone e Giovanni Battista e Giulio Morassi porteranno il pubblico alla scoperta degli imponenti abeti di Risonanza, del legno armonico e della sua lavorazione. Alle 17 in Val Saisera si terrà Risonanze Vibes, concerto evento crossover 8già sold out)con i 40 FINGERS, nuovo fenomeno mondiale. Quattro chitarristi arrangiano e rivisitano magistralmente per 4 chitarre acustiche grandi hit rock, pop e le più amate colonne sonore cinematografiche. Tutto il buono della Valcanale arricchisce l'esperienza musicale di Risonanze con l'incontro dei prodotti tipici di questa terra di confine.

La legge della strada

THE BIKERIDERS
Regia: Jeff Nichols
Con: Tom Hardy, Austrin Butler, Jodie Corner
DRAMMATICO ★★1/2

Di bikers, il cinema americano ne ha immortalati di famosi. Da Marlon Brando in "Il selvaggio", James Dean in "Gioventù bruciata", Jack Nicholson in "Easy Riders", motociclisti ribelli, un po' fuorilegge, con i loro giubbotti di pelle e per i quali la strada è la metafora della vita. Nichols ci racconta un pezzo della storia dei bikers che s'intreccia con quella americana: è la storia dei Vandals, dell'ascesa e della caduta del loro circolo. La racconta allontanandosi dai modelli, ma citandoli di fatto, come fosse una cronaca dall'esterno e la testimonianza a posteriori di un'epoca. Il merito va agli interpreti: Jodie Comer, Austin Butler, Michael Shannon, forse nuove icone del genere.

Giuseppe Ghigi

Nel secondo capitolo della sua vita Riley affronta l'adolescenza
E arrivano nuove emozioni. Ma la Pixar ha saputo fare di meglio

Anche i cartoni diventano grandi

PIXAR Una scena dell'ultimo lungometraggio "Inside out 2"

INSIDE OUT 2
Regia: Pete Docter, Kelsey Mann
ANIMAZIONE ★★★

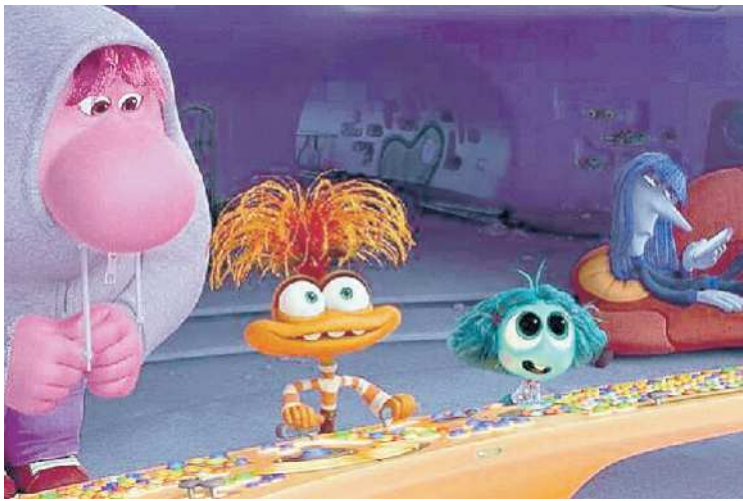
Nove anni fa la Pixar entrò nella mente di una bambina, che da neonata provava solo Gioia (non certo leopardiana...), coltivando in successione altre emozioni, com'è capitato a ognuno di noi: tristezza, disgusto, rabbia e paura. L'idea fu quella di dare forma a questi sentimenti, facendoli diventare veri e propri personaggi. Ora trascorsa l'infanzia, Riley (è il nome della bambina) s'inoltra nell'adolescenza, uscendo lentamente dalle braccia genitoriali, per iniziare a frequentare coetanee.

"Inside out 2" è a suo modo un coming of age, un percorso che si fa inevitabilmente accidentato con gli anni che pian piano si sommano, mentre affiorano altre emozioni, a cominciare dall'Ansia (che sembra essere la più presente), fino a Invidia, Imbarazzo (il più simpatico), Ennui (che sarebbe la Noia – perché non chiamarla così? – forse la più riuscita e purtroppo la più marginale). Così quando Riley, finita la scuola, si inoltra con le amiche nel campo estivo di hockey e per la prima volta affronta una comunità senza paracadute familiare, la vita esplode, creando spesso confusione nella sua testa, desiderosa di apparire brava e meritarsi il posto in squadra, ma dubbiosa sulle sue reali qualità sportive.

Ereditata l'idea da Pete Docter e Ronaldo Del Carmen (autori del primo capitolo), Kelsey Mann (al suo debutto in regia) e la band Pixar affidano alla fragilità emozionale dell'adolescente il loro carosello di trovate, spesso sorprendenti, talvolta geniali (compreso un contesto metalinguistico nel cuore della creazione artistica), ricalcando uno schema già codificato, che forse rischia di essere il vero limite dell'operazione. Non a caso allora la rottura col passato è descritta brillantemente con una lotta tra emozioni nuove che cercano di soppiantare quelle vecchie, che danno invece battaglia, descrivendo Riley nelle sue difficoltà a farsi accettare, a credere in se stessa, a capire che l'infanzia è finita.

Ne esce un film piuttosto agevole e mai noioso, senza dubbio tra le cose migliori della Pixar contaminata Disney, sganciata anche dalla melassa familiare del primo capitolo, ma lontana comunque dalla complessità di altre operazioni come "Monsters & co.", "Toy story" (il cui capitolo 3 è il vero capolavoro della ditta), "Gli incredibili" e anche dagli splendidi ritratti di "loser" come il topolino Rémy di "Ratatouille" e il robottino abbandonato Wall.e, insuperabile nel suo trasmettere una solitudine cosmica. Qui invece, se vogliamo, è un po' tutto semplicistico e paradossalmente meno "emozionante", mostrando schematiche tappe, ma consentendo a Riley di comprendere comunque come la vita dovrà essere affrontata tenendo a bada tutte le emozioni (a cominciare dall'ansia), mentre all'orizzonte timidamente cerca di intrufolarsi la Nostalgia. Ma per quella c'è tempo. E un Inside out 3, magari.

Adriano De Grandis

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Gran Bretagna

Amori, rimpianti e il senso di colpa

FUGA IN NORMANDIA
Regia: Oliver Parker
Con: Michael Caine, Glenda Jackson, John Standing
BIOGRAFICO ★★1/2

La vera storia dell'ex soldato Bernie Jordan, "il grande fuggitivo" che alla bellezza di 90 anni se ne va dalla casa di riposo dove vive con la moglie, a Dover, per andare a celebrare il 70. anniversario del D-Day in Normandia. Parker si affida a due mostri sacri come Michael Caine al suo ultimo ruolo prima del ritiro e Glenda Jackson, scomparsa nel 2023, per raccontare una storia struggente che mescola vita e di amore, nostalgia e rimpianto, senso di colpa e "resa dei conti", in un monito contro gli orrori della guerra che tocca il cuore. E dietro volti segnati affiora il valore del ricordo, anche quello che fa male, per una possibile riconciliazione tra creature ferite dai conflitti. (ChP)

Argentina

Una seduzione tutta al maschile

L'AMANTE DELL'ASTRONAUTA
Regia: Marco Berger
Con: Javier Orán, Lautaro Bettoni, Mora Arenillas
COMMEDIA ★★★

Primo film di Marco Berger a essere distribuito in Italia (quindi è davvero un'occasione, anche se si inizia dall'ultimo lavoro: brava Teodora), L'amante dell'astronauta si muove coerentemente dentro il suo cinema di chiara appartenenza gay, ancora una volta riassunto in una commedia dove l'attrazione dei corpi, il richiamo e la paura del desiderio, esposti sempre in modo pudico, fanno da cornice a un'attrazione crescente che Pedro e Maxi (quest'ultimo apparentemente etero), amici d'infanzia in vacanza con amici, faticano a frenare. Pochi registi come Berger sanno raccontare lo stupore per la bellezza. Maschi sull'orlo di una seduzione reciproca. (adg)

METEO

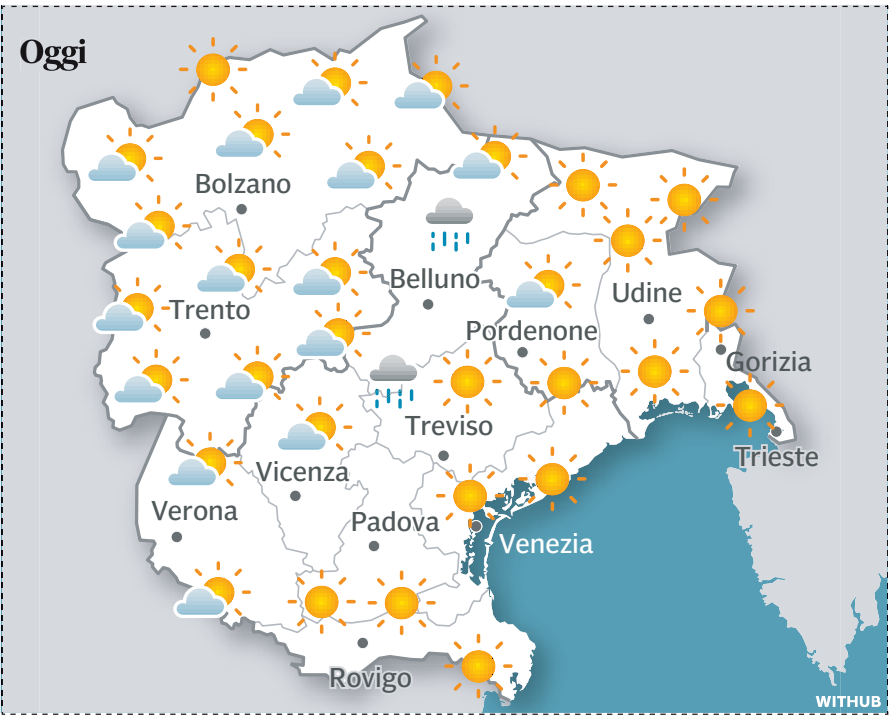
Instabilità al Nord, caldo al Cento Sud con picchi over 39°C.

DOMANI

VENETO
Bel tempo su coste e pianure fino a tarda sera, quando sono attesi locali rovesci o temporali. Acquazzoni e temporali in formazione sin dal pomeriggio invece sui settori alpini. Parziale calo termico.

TRENTINO ALTO ADIGE
Residue piogge in nottata. Segue un miglioramento con sole prevalente fino a metà pomeriggio, successivamente qualche nuovo rovescio o temporale in risalita dal Trentino verso l'Alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata nel complesso stabile e soleggiata, fatta eccezione per occasionali rovesci su Alpi e Prealpi.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	26	Ancona	24	34
Bolzano	15	31	Bari	25	32
Gorizia	19	30	Bologna	22	35
Padova	21	30	Cagliari	20	29
Pordenone	18	30	Firenze	16	28
Rovigo	20	32	Genova	21	25
Trento	13	30	Milano	16	28
Treviso	18	31	Napoli	22	30
Trieste	22	26	Palermo	20	27
Udine	17	29	Perugia	17	28
Venezia	21	28	Reggio Calabria	23	27
Verona	19	30	Roma Fiumicino	21	28
Vicenza	17	29	Torino	15	29

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.35 **Tgunomattina Estate** Att.
8.00 **TG1** Informazione
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi. Condotto da Marcello Masi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo, Gianluca Semprini
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Paesi Bassi - Francia. Uefa Euro2024 Germany** Calcio
23.10 **Notti Europee** Informazione. Condotto da Telecronaca di Marco Lollobrigida
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.45 **Paesi Bassi - Francia. Uefa Euro2024 Germany** Calcio

Rai 2

11.20 **La nave dei sogni - Viaggio di nozze a Siviglia** Film Commedia
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Dribbling Europei** Calcio
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **I casi della giovane Miss Fisher** Serie Tv. Con Geraldine Hakewill, Joel Jackson, Catherine McClements
22.20 **I casi della giovane Miss Fisher** Serie Tv
22.55 **Confusi** Documentario
24.00 **Paradise - La finestra sullo Showbiz** Show

Rai 3

7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.00 **Elisir** Attualità
11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.25 **Pierino e il Lupo** Cartoni
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.00 **Overland 16 - Le strade degli Inca: Bolivia e Perù** Doc.
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Viaggio in Italia**
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **La bussola - Il collezionista di stelle** Film Documentario. Di Andrea Soldani
23.05 **Nomade che non sono altro** Documentario

Rai 4

6.00 **Senza traccia** Serie Tv
7.25 **Elementary** Serie Tv
8.55 **Gli imperdibili** Attualità
9.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.30 **Senza traccia** Serie Tv
11.55 **Bones** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.10 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Kidnap** Film Azione. Di Luis Prieto. Con Halle Berry, Sage Correa, Chris McGinn
22.55 **Shattered - L'inganno** Film Thriller
0.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.35 **Wonderland** Attualità
1.10 **Criminal Minds** Serie Tv
1.55 **Supernatural** Serie Tv
2.35 **Senza traccia** Serie Tv
3.55 **The Good Fight** Serie Tv
5.00 **In the dark** Serie Tv

Rai 5

6.10 **Arte all'arte** Documentario
6.40 **Islanda. Natura selvaggia** Documentario
7.35 **Spartiacque** Documentario
8.05 **Lucio Amelio** Documentario
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Madame Butterfly** Teatro
12.15 **Prima Della Prima** Doc.
12.45 **Prossima fermata, America** Documentario
13.35 **Spartiacque** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Il vento notturno** Teatro
17.50 **C'è musica & musica** Musicale
18.30 **Rai 5 Classic** Musicale
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Amore radicale** Doc.
20.20 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Médée** Teatro
23.35 **Rock Legends** Documentario
24.00 **Pink Floyd - The story of Wish You Were** Musicale
0.55 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Il mio West** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Quarto grado - Le storie** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero
0.50 **East New York** Serie Tv

Canale 5

8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Meteo.it** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.25 **La rosa della vendetta** Serie Tv. Con Murat Unalmis, Melis Sezen, Edip Tepeli
22.20 **La rosa della vendetta** Serie Tv
23.15 **Segreti di famiglia** Serie Tv
24.00 **Segreti di famiglia** Serie Tv
0.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.05 **Camera Café** Serie Tv
6.50 **Una mamma per amica** Serie Tv
8.35 **Station 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
18.00 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Mi presenti i tuoi?** Film Commedia. Di Jay Roach. Con Ben Stiller, Barbra Streisand, Teri Polo
23.50 **Zoolander 2** Film Commedia
2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.20 **Sport Mediaset** Informazione

Iris

7.10 **Ciaknews** Attualità
7.15 **CHIPs** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Con quale amore, con quanto amore** Film Commedia
11.00 **Lolo - Giù le mani da mia madre** Film Commedia
13.05 **Espiazione** Film Drammatico
15.35 **Verità apparente** Film Drammatico
17.35 **L'urlo della battaglia** Film Guerra
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Cuori in Atlantide** Film Drammatico. Di Scott Hicks. Con Anthony Hopkins, Mika Boorem, Deirdre O'Connell
23.25 **Il cacciatore** Film Drammatico
2.35 **Espiazione** Film Drammatico
4.30 **Ciaknews** Attualità
4.35 **Verità apparente** Film Drammatico
5.35 **Enigma Rosso** Film Thriller

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
8.40 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
9.45 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
9.50 **Cuochi d'Italia** Cucina
10.50 **Celebrity MasterChef Italia**
13.35 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **La camera azzurra** Film Giallo. Amalric, L. Drucker
22.45 **Sarò Franco - Una vita un po' porno** Film
0.05 **Porn Inc.** Documentario
1.10 **Too Much Pussy - Viaggio nel sesso positivo** Doc.
3.05 **Someone Like Me - Una chance per vivere se stessi** Film

Telenuovo

18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Terra&Natura Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Il Passato Film: drammatico, Fra/Ita 2013 di Asghar Farhadi con Bérénice Bejo e Tahar Rahim**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
6.25 **Real Crash TV** Società
8.10 **Nudi e crudi** Reality
10.05 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.00 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **I pionieri dell'oro** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Kingpin** Documentario
23.15 **Kingpin** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
0.25 **Rigenerazione** Società.

TV 8

15.35 **La meta del cuore** Film Commedia
17.20 **Amore in consegna** Film Commedia
19.10 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.20 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.20 **Tris Per Vincere - Anteprima** Quiz - Game show
20.30 **Tris per Vincere** Quiz - Game
21.35 **I delitti del Barlume - Il telefono senza fili** Film Commedia
23.35 **I delitti del Barlume - Azione e reazione** Film Commedia

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **Famiglie da incubo** Documentario
15.35 **Storie criminali** Documentario
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
23.15 **Nove Comedy Club** Show
0.50 **Naked Attraction UK** Show
5.15 **Ombre e misteri** Società

7 Gold Telepadova

13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **Super Mercato** Rubrica sportiva
19.00 **Chiedilo a Schira** Rubrica sportiva
19.30 **Alta Quota** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Top Calcio Show** Rubrica sportiva
22.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

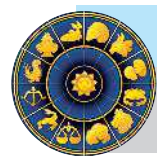
Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Levity** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti**
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Tamburi lontani** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
20.45 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Sul cappello che noi portiamo** Rubrica
22.30 **Bianconeri a canestro** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12

17.15 **I grandi portieri bianconeri** Rubrica
17.40 **Case da Sogno** Rubrica
18.15 **Up Economia In Tv** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Indagini sporche** Film
22.45 **L'Alpino** Rubrica
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.25 **Tg Udine - R** Informazione
24.00 **Giustissimi** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il sestile tra Marte, il tuo pianeta, e Mercurio, ti rende dinamico e comunicativo, incitandoti a moltiplicare i contatti e a curiosare qua e là, uscendo dalla zona di comfort e avventurandoti per esplorare altre dinamiche. La configurazione potrebbe rivelarsi molto propizia per quanto riguarda il **denaro**, prenditi il tempo per studiare le possibilità che si delineano inaspettatamente davanti a te.

Toro dal 21/4 al 20/5

Marte nel tuo segno forma una configurazione molto favorevole con Mercurio, creando le circostanze ideali per prendere contatti con nuove persone ed elaborare progetti. È il momento di entrare in movimento, incrementando anche le iniziative destinate a estendere le tue conoscenze e i confini mentali. L'**amore** è il beneficiario di questo clima piacevole e un po' frizzante. Fatti guidare dal piacere.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Grazie all'alleanza che si suggella oggi tra Mercurio, il tuo pianeta, e Marte, che governa lo spirito d'iniziativa, sei favorito in tutto quello che riguarda le scelte e le decisioni in materia **economica**. È arrivato il momento di passare all'azione, forte anche della rinnovata fiducia in te stesso e della presenza nel segno di Giove che rende l'anno fortunato, da celebrare con qualcosa di grande.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Nel tuo segno sono congiunti Sole, Mercurio e Venere: tutto ti riesce facile, respiri un'aria di festa che ti rende gioioso e disponibile. La Luna ti invita a investire questa energia nel **lavoro**, approfittando delle facilità che si presentano e che ti consentono di portare a casa praticamente senza sforzo dei risultati importanti. Pensa anche a renderti utile, ti fa bene sentire che sei integrato.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna ti fa da anfitrione nell'**amore**, rivelandoti alcuni trucchi per fare colpo sulla persona che ti interessa manifestando con spontaneità e senza censure i tuoi sentimenti. La configurazione ti rende spigliato, giocherellone, intraprendente, approfitta della nuova linfa che senti scorrere nelle tue vene e goditi la vitalità che ti trasmette. Riserva un momento da trascorrere solo con te stesso.

Vergine dal 24/8 al 22/9

L'alleanza che si stabilisce oggi tra Mercurio, il tuo pianeta, e Marte, il dio dell'azione, ti consente di essere infinitamente più efficace nelle iniziative che deciderai di prendere. La linea da seguire è definita e non c'è più niente che freni i tuoi slanci: la tua determinazione non si arrende di fronte agli ostacoli. Nel **lavoro** la fortuna ti aiuta, lascia che intervenga e dalle carta bianca.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Ci sono novità molto piacevoli per te nel settore del **lavoro**. Diventa più facile definire gli impegni che intendi affrontare e mettere pienamente in valore le tue capacità, assumendoti anche le responsabilità che il tuo ruolo richiede. Da oggi sei un po' sotto i riflettori e quello che fai acquista visibilità. Goditi l'autorevolezza che emerge e i riconoscimenti che arriveranno a breve. Li meriti!

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna ti rende più disinvolto nell'affrontare e dirimere questioni di natura **economica**, aiutandoti a dipanarti anche in situazioni ingarbugliate e contraddittorie. Il Sole, in aspetto armonioso al tuo segno con altri quattro astri, ti aiuta ad avere una visione chiara, che guida i tuoi passi consentendoti di definire con una certa precisione gli obiettivi che è tua intenzione raggiungere adesso.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna nel tuo segno ti invita a sognare, prendendo un po' le distanze dalla dimensione razionale e affidandoti alle tue percezioni con tutta la loro arbitraria soggettività. Ma sei un segno doppio e i momenti di introversione si alternano con quelli di maggiore socialità, evita di forzare le cose. In **amore** il sostegno di Giove è ben presente, sei comunque più fiducioso e disponibile ad aprirti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Grazie alla collaborazione tra Mercurio e Marte, che già si danno la mano per sostenerti nella comunicazione e nelle iniziative che intraprendi, la vita di relazione e l'**amore** diventano più facili. Diventa spontaneo trovare soluzioni armoniose, scavalcando anche eventuali malintesi, che nei fatti ti sfiorano appena perché il desiderio di complicità e intesa prende il sopravvento su tutto il resto.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il bel sestile tra Marte e Mercurio attutisce un elemento di tensione, consentendoti di canalizzare il sovrappiù di energia nel **lavoro** e metterlo a frutto senza particolari difficoltà. In questo settore inizia proprio in questi giorni un momento molto particolare, grazie al quale trasformi il tuo modo di intervenire e liberi risorse che fino a questo momento non mettevi sufficientemente in valore.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Hai ancora la Luna dalla tua per chiudere la settimana lavorativa con risultati insperati, sarà sufficiente lasciarti andare e affidarti al tuo pilota automatico, evitando di intrometterti in quello che va bene così. La sensibilità è accresciuta dalla configurazione e Saturno ti aiuta a stringere e a selezionare gli obiettivi che per te sono prioritari senza disperderti. L'**amore** ti viene incontro.

FORTUNA

LOTTO — ESTRAZIONE DEL 20/06/2024

Bari	30	26	21	67	63
Cagliari	56	80	36	11	31
Firenze	63	48	26	84	42
Genova	80	69	73	77	45
Milano	25	82	39	27	20
Napoli	22	24	87	4	6
Palermo	36	35	53	81	39
Roma	11	51	60	38	4
Torino	74	21	37	5	46
Venezia	64	71	35	79	68
Nazionale	14	87	40	30	47

SuperEnalotto

72 19 39 60 80 31 — Jolly 5

MONTEPREMI		JACKPOT	
40.737.231,12 €		36.746.275,32 €	
6	- €	4	573,38 €
5+1	- €	3	33,49 €
5	41.905,04 €	2	5,64 €

CONCORSO DEL 20/06/2024

SuperStar — Super Star 49

6	- €	3	3.349,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	57.338,00 €	0	5,00 €

OLANDA-FRANCIA: C'È MBAPPÉ IN MASCHERA?

La Francia stasera nel clou del girone contro l'Olanda (Lipsia, ore 21) con il dubbio Mbappé: dopo la frattura al naso, Kylian si è allenato a parte con una maschera tricolore. «Decidiamo solo prima della gara» ha detto Deschamps.

SPAGNA	1
ITALIA	0

SPAGNA (4-3-3): Unai Simon 6; Carvajal 6,5, Le Normand 6,5, Laporte 6,5, Cuccurella 7; Pedri 7 (25'st Alex Baena 6), Rodri 7 Fabian Ruiz 7 (49' st Merino ng); Yamal 7,5 (25'st Ferran Torres 6), Morata 7 (33'st Oyarzabal ng), Nico Williams 7,5 (33'st Perez ng). In panchina: Raya, Remiro, Vivian, Joselu, Grimaldo, Nacho, Jesus Navas, Fermin, Dani Olmo, Zubimendi. All. De la Fuente 7

ITALIA (4-2-3-1): Donnarumma 8; Di Lorenzo 4,5, Bastoni 6, Calafiori 5,5, Dimarco 5; Jorginho 4,5 (1'st Cristante 5,5), Barella 6; Chiesa 5 (18'st Zaccagni 6), Frattesi 5 (1'st Cambiaso 6), Pellegrini 6 (36'st Raspadori ng); Scamacca 4,5 (18'st Retegui 5,5). In panchina: Vicario, Meret, Buongiorno, Bellanova, Gatti, Fagioli, El Shaarawy, Folorunsho. All. Spalletti 5

Arbitro: Vincic (Slo) 5,5

Reti: 9'st Calafiori autogol

Note: Angoli 4-1. Ammoniti: Donnarumma, Cristante, Rodri, Le Normand e Carvajal. Spettatori 50.000 circa

TROPPA SPAGNA ITALIA SPARITA

▶Gli azzurri schiacciati dal gioco e dalla qualità superiore dei giovani di De La Fuente
Decisivo un autogol di Calafiori. Lunedì contro la Croazia il match che vale gli ottavi

9

Sono i tiri totali subiti dagli azzurri soltanto nel primo tempo: tra Europei e Mondiali non accadeva dal 2008, proprio contro la Spagna (allora furono 12)

2

La sfortunata deviazione di Riccardo Calafiori è soltanto il secondo autogol dell'Italia tra Mondiali ed Europei, dopo quello di Zaccardo ai Mondiali 2006

AUTORETE Riccardo Calafiori ha appena deviato verso la porta azzurra, Spagna in vantaggio. In alto Spalletti: secondo ko in 12 match

GELSENKIRCHEN Non diciamolo più, perché non è vero: la Spagna non ha abbandonato il tiki taka, non ha perso il gusto del palleggio, ha solo capito che si vince pure con altro. Ha affondato la Croazia con le verticalizzazioni sulla profondità di Morata; ha invece stordito l'Italia - 1-0, autorete di Calafiori - con il possesso, con l'uno contro uno sugli esterni, con le palle tagliate dentro, con la corsa, con la tecnica ad alata velocità. Ha vinto i duelli, quindi la partita e se non fosse stato per Donnarumma, non sarebbe finita solo 1-0. E ora vola al primo posto, con l'Italia che, contro la Croazia, dovrà evitare di perdere, se non vuole - per dirla alla Spalletti - finire male. Il secondo posto per gli azzurri è sempre lì, il terzo sarebbe una specie di incubo. Diciamo pure che Spalletti alla fine non è molto soddisfatto della prestazione dei suoi, perché è accaduto il contrario di ciò che desiderava, di come l'aveva immaginata, sognata. L'Italia non è stata in grado di reggere il passo della Spagna, è stata fragile in difesa, leggera in mezzo al campo e inoffensiva là davanti. Portare a casa i tre punti con questi dati, sarebbe stato un miracolo. L'errore è stato proprio quello di sopravvalutare la Spagna, e alla fine ci è stata superiore. Le Furie Rosse giocano bene, senza dubbio, ma hanno più un difetto: là davanti si specchiano troppo, manca un bomber con l'istinto del killer. Non a caso il gol vittoria arriva dopo una serie di occasioni banalmente fallite e solo su un autogol dello sfortunato Calafiori, che sembrava uno dei migliori degli azzurri.

DIFFERENZE

Spalletti se la gioca con la formazione che ha sconfitto l'Albania. Stessi uomini e medesimo intento: attaccare, tenere il pallone e il dominio del gioco. Ma contro la Spagna non è solo una questione tattica. Stavolta sono gli uomini a fare la differenza e lo si capisce già dai primi minuti, con la squadra di De La Fuente che vince quasi tutti i duelli. A destra, Di Lorenzo non sa più come bloccare Nico Williams, dall'altra Dimarco spesso si lascia sorprendere dal tocco magico (spesso fumoso) di Yamal, ma se l'Italia non riesce a organizzare una ripartenza degna di questo nome, non è certo colpa dei terzini. E' il blocco squadra ad andare in apnea, a trovarsi prevalentemente a rincorrere, a difendere basso: in mezzo al campo Jorginho - che a differenza di altre volte, spesso si nasconde - sbatte spesso contro Rodri e quel diavolo di Pedri gli si piazza alle spalle mettendo in difficoltà tutta la linea difensiva, che ha comunque in Calafiori l'elemento più lucido. L'Italia ha accettato la sfida sul piano tecnico, ma la Spagna dimostra di essere su un altro gradino. In mezzo al mare di possesso palla dei *rossi*, ci scappano pure tre occasioni, che arrivano prevalentemente dal lato di Di Lorenzo. Donnarumma è bravo a salvare su Pedri dopo pochissimi minuti, su Morata e infine si supera con un volo sotto la traversa su tiro di Fabian Ruiz e nel finale su Perez. E' una Spagna tiene il possesso, verticalizza con meno ossessione, preferisce andare sugli esterni e cercare il cross giusto.

GRANDE SOFFERENZA NEL PRIMO TEMPO, SOLO LE PARATE DI DONNARUMMA HANNO TENUTO APERTO IL MATCH

LE CONTROMOSSE

Lucio "punisce" Jorginho, che nel primo tempo ha giocato a nascondersi, e inserisce Cristante (che al primo contrasto si becca un giallo), più Cambiaso al posto di Frattesi (con Chiesa spostato a sinistra), che non era mai riuscito a proporre una ripartenza e a dare fastidio a Cucurella. L'Italia non reagisce granché, si allinea allo spartito del primo tempo e inevitabilmente il gol lo subisce. Gli azzurri steccano una ripartenza con Scamacca e rischia - prima del vantaggio spagnolo - di incassare il gol, ed è Pedri a calcia fuori un rigore in movimento. Ma è uno dei migliori fino a quel momento a castigare Donnarumma, ovvero Calafiori, che di ginocchio mette dentro un pallone velenoso di Nico, sporcato prima da Morata e poi dallo stesso Gigio. Sono mancati gli strappi di Chiesa, che Spalletti richiama in panchina dopo un quarto d'ora della ripresa per dare spazio a Zaccagni, e la forza di Scamacca (al suo posto Retegui), che raramente è riuscito a portare l'Italia in area di rigore avversaria. Barella e Pellegrini hanno regalato pochi guizzi. Rischia più la Spagna di raddoppiare (traversa di Nico Williams) che non l'Italia di pareggiare.

Alessandro Angeloni

La delusione di Spalletti: «Loro molto più veloci»

LE REAZIONI

GELSENKIRCHEN A fine gara il ct Luciano Spalletti non può nascondere la delusione, e ai microfoni Rai riconosce la superiorità della Spagna: «La differenza l'ha fatta la freschezza, loro erano molto più freschi. Noi spesso avevamo letture ritardate, c'era una condizione generale diversa che si è vista. La chiave del problema è sempre la stessa: eravamo sotto livello per reazione, e nell'accompagnare la manovra. Ci hanno creato problemi sulla velocità delle scelte, e si è visto. Quando abbiamo inserito tre o quattro giocatori nel secondo tempo siamo stati più intensi, eravamo più alti e potevamo creare situazioni per pareggiarla. Ma loro sono stati troppo più forti di noi e hanno vinto meritatamente. Contro la Croazia è decisiva? Dipenderà da noi, come sempre. Se non abbiamo scelte nel giocare la palla, diventa difficile».

Dopo la sfida contro la Spagna, la Nazionale è rientrata subito a Iserlohn, dove questa mattina riprenderà il lavoro in vista della terza e ultima sfida del girone B, contro la Croazia. Spalletti dovrà effettuare qualche cambio dopo le fatiche delle prime due sfide: si candidano per un posto dal primo minuto Cristante e Raspadori. Ieri a Casa Azzurri, nell'ambito dell'accordo tra Regione Lazio e FIGC, "Allenati alla Bellezza", presente l'assessore al Bilancio e all'Agricoltura Giancarlo Righini per promuovere alcuni prodotti tipici della Regione tra cui una speciale Pasta Azzurra in onore della Nazionale.

JORGINHO SPAESATO DISASTRO DI LORENZO

LE PAGELLE

DONNARUMMA 8
Bajrami lo aveva affondato dopo 23 secondi, stavolta dopo un minuto compie la prima prodezza della serata alzando in angolo un colpo di testa di Pedri. Poi altri quattro parate decisive: quella su Fabian Ruiz dalla distanza è da urlo. Lo tradisce Calafiori.

DI LORENZO 4,5
Una serata da incubo contro Nico Williams che lo mette in ginocchio: troppo rapido e veloce per l'esterno napoletano a cui il giovane spagnolo sfugge anche in area.

BASTONI 6
Mette un piede prezioso sul tiro di Fabian Ruiz dalla distanza, poi ingaggia con Morata un duello da serie A. Non sempre ne esce vincente, anzi, la ma la sua capacità di combattere è oro colato.

CALAFIORI 5,5
Si alterna tra Morata e Yamal, di supporto a Dimarco, e spesso usa il suo mancino per aiutare i centrocampisti. Sfortunato sull'autogol.

DIMARCO 5
Va in grande sofferenza a sinistra su Yamal nonostante gli "aiutini" di Calafiori e Pellegrini. Tagli di campo da destra a sinistra per Chiesa fuori misura.

JORGINHO 4,5
Spalletti lo richiama spesso, sembra fuori dalla partita e il palleggio del trio Pedri, Rodri, Fabian Ruiz lo mette in imbarazzo. Non recupera palloni e non li gioca: sembra la sua controfigura. Esce nell'intervallo.

BARELLA 6
Solo e abbandonato in mezzo al campo cerca di interrompere la ragnatela spagnola. Esce palla al piede e si propone in appoggio a Scamacca ma anche lui fa un evidente passo indietro rispetto all'Albania.

CHIESA 5
Perde nettamente il duello con Cucurella ma riceve pochissimi palloni giocabili: palla alta invece che lanci rasoterra per sfruttare la sua velocità, gli azzurri vanno al contrario e lui paga il conto.

FRATTESI 5
Non offende e non difende, esce sulla destra per chiudere su Cucurella e per sostenere Di Lorenzo nel raddoppio su Nico Williams.

PELLEGRINI 6
Partita di sacrificio, spesso in soccorso di Dimarco: colpito duro in avvio, migliora nel finale da trequartista.

SCAMACCA 4,5
Non tiene un solo pallone per aiutare l'Italia a rialzarsi e sull'unica palla offensiva sbaglia la scelta: il tacco per Frattesi salva la Spagna.

CRISTANTE 5,5
Entra dopo l'intervallo e dopo dieci secondi va pesante su Rodri: ammonito.

CAMBIASO 6
Salva sulla riga di porta il 2-0 della Spagna.

RETEGUI 5,5
Meno minuti di Scamacca ma stesso rendimento.

ZACCAGNI 6
Il suo ingresso regala vivacità alla nazionale.

RASPADORI NG

Alberto Dalla Palma

UNAI SIMON 6
Frase fatta per lui: spettatore non pagante. L'Italia non fa mai un tiro in porta.

CARVAJAL 6,5
È quello che si propone meno, semplicemente perché dalla sua parte fa tutto Yamal.

LE NORMAND 6,5
Scamacca non gli fa perdere la testa più di tanto. E lui passa un buon venerdì sera in compagnia dei suoi compagni di Nazionale.

LAPORTE 6,5
Sembrava non dovesse giocare, invece si presenta in campo già dal primo minuto. Controlla senza patemi.

CUCURELLA 7
A sinistra fa un po' quello che vuole. Difende (ma non fa fatica, visto il poco impeto degli azzurri) e si propone in avanti servendo assist preziosi.

PEDRI 7
Sempre pericoloso. Di testa non inquadra lo specchio della porta e sfiora il gol anche a inizio ripresa sbagliando un gol in movimento. Ma in mezzo tocca tantissimi palloni.

RODRI 7
Solite geometrie in mezzo al campo e va anche al tiro appena può. Una sua conclusione viene respinta da Bastoni.

FABIAN RUIZ 7
Verticalizza tante volte e sembra farlo a occhi chiusi. Conosce a memoria ogni singolo respiro di chi gli sta attorno. Ingranaggio delizioso di un meccanismo perfetto.

YAMAL 7,5
Tra un problema di matematica e un esercizio di grammatica spagnola (in ritiro si è portato i compiti scolastici), si trasforma nell'incubo di Dimarco.

MORATA 7
Il capitano della banda terribile spagnola. Nel primo tempo ha una buona occasione, ma Donnarumma si è fatto trovare pronto. E ci mette la testa sul gol dell'1-0.

NICO WILLIAMS 7,5
Prestazione straordinaria. Gioca largo a sinistra e si porta a spasso Di Lorenzo. Centra pure la traversa.

BAENA 6
Partecipa alla festa spagnola entrando in campo al posto di Pedri.

FERRAN TORRES 6
Subentra a Yamal e cerca di divertirsi anche lui.

Salvatore Riggio

L'ALLENATORE

SPALLETTI 5
Ripropone la stessa squadra che aveva battuto l'Albani e paga il conto. Non trova le contromisure per arginare Nico Williams e Yamal e nemmeno la soluzione per esaltare la velocità di Chiesa. Si gioca tutto con la Croazia.

I PROTAGONISTI
In alto Di Lorenzo alle prese con Nico Williams. Qui Donnarumma (il migliore) e Jorginho (il peggiore)

L'ARBITRO

VINCIC 5,5
Inspiegabile l'ammonizione a Donnarumma che indossa la fascia di capitano e ha il diritto di parlare con il direttore di gara. Alla fine saranno cinque ammoniti e sei minuti di recupero. Davvero troppo

L'ALLENATORE

DE LA FUENTE 7
Li ha cresciuti quasi tutti a sua immagine e somiglianza. È una squadra veloce, forte tecnicamente e pronta per palcoscenici del genere. Sì, la Spagna può vincere questo Europeo e sarebbe, nel caso, il quarto.

Serbia offesa: minaccia di ritirarsi Pari inglese

GIRONE C

Slovenia beffata al 95'. In vantaggio con Karnicnik dopo 24' è stata raggiunta in pieno recupero da gol di testa di Jovic su angolo di Ilic. Intanto la Federcalcio serba ha preso posizione contro i tifosi di Croazia e Albania che ad Amburgo hanno intonato il coro "Uccidi i serbi". «Chiederemo sanzioni all'Uefa, anche a costo di non continuare la competizione» ha detto il segretario generale Surbatovic. Nell'altra partita l'Inghilterra frena con la Danimarca ma resta prima con 4 punti e avvicina gli ottavi. Sblocca Kane, pareggia Hjulmand.

DANIMARCA 1
INGHILTERRA 1

DANIMARCA: (3-4-1-2) Schmeichel 6; Andersen 6,5, Christensen 6, Vestergaard 6; Maehle 6, Hjulmand 7 (38' st Svok Olsen ng), Hojbjerg 6,5, Kristiansen 5 (12' st Bah 5); Eriksen 6,5 (38' st Norgaard ng); Hojlund 5 (21' st Poulsen 5,5), Wind 5 (12' st Damsgaard 6). Ct Hjulmand 6,5
INGHILTERRA: (4-2-3-1) Pickford 6; Walker 6,5, Stones 6, Guehi 5,5, Trippier 5,5; Alexander Arnold 5 (9' st Gallagher 5,5), Rice 5; Saka 6,5 (24' st Eze 5,5), Bellingham 5, Foden 6 (24' st Bowen 6); Kane 6 (24' st Watkins 6. Ct Southgate 5,5
Arbitro: Artur Soares Dias 6
Reti: 18' pt Kane, 34' pt Hjulmand
Note: Ammoniti: Vestergaard, Gallagher, Maehle, Norgaard. Spettatori: 45 mila

SLOVENIA 1
SERBIA 1

SLOVENIA (4-4-2): Oblak 7; Karnicnik 7, Drkusic 6, Bijol 5, Janza 5.5; Stojanovic 6 (31'st Verbic 6), Gnezda Cerin 6, Elsnik 7 (45'st Brekalo ng), Mlakar 6 (18'st Stankovic 6); Sporar 6, Sesko 6.5 (31'st Vipotnik 6). Ct.: Kek 6
SERBIA (3-4-1-2): Rajkovic 6.5; Veljkovic 6, Milenkovic 6, Pavlovic 6; Zivkovic 5.5 (37'st Birmancevic 6.5), Ilic 6, Lukic 5 (19'st S. Milinkovic-Savic 5), Mladenovic 5.5 (1'st Gacinovic 5); Tadic 6 (37'st Samardzic 6.5); Vlahovic 5.5 (19'st Jovic 7.5), Mitrovic 7. Ct.: Stojkovic 6
Arbitro: Kovacs 6
Reti: 24'st Karnicnik, 50'st Jovic

GIRONE A

14 GIUGNO
Germania - Scozia 5-1

15 GIUGNO
Ungheria - Svizzera 1-3

19 GIUGNO
Germania - Ungheria 2-0
Scozia - Svizzera 1-1

23 GIUGNO
Svizzera - Germania Ore 21.00
Scozia - Ungheria Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Germania	6	2	2	0	0	7	1
Svizzera	4	2	1	1	0	4	2
Scozia	1	2	0	1	1	2	6
Ungheria	0	2	0	0	2	1	5

GIRONE B

15 GIUGNO
Spagna - Croazia 3-0
Italia - Albania 2-1

19 GIUGNO
Croazia - Albania 2-2

IERI
Spagna - Italia 1-0

24 GIUGNO
Albania - Spagna Ore 21.00
Croazia - Italia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Spagna	6	2	2	0	0	4	0
Italia	3	2	1	0	1	2	2
Albania	1	2	0	1	1	3	4
Croazia	1	2	0	1	1	2	5

GIRONE C

16 GIUGNO
Slovenia - Danimarca 1-1
Serbia - Inghilterra 0-1

IERI
Slovenia - Serbia 1-1
Danimarca - Inghilterra 1-1

25 GIUGNO
Inghilterra - Slovenia Ore 21.00
Danimarca - Serbia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Inghilterra	4	2	1	1	0	2	1
Danimarca	2	2	0	2	0	2	2
Slovenia	2	2	0	2	0	2	2
Serbia	1	2	0	1	1	1	2

GIRONE D

16 GIUGNO
Polonia - Olanda 1-2

17 GIUGNO
Austria - Francia 0-1

OGGI
Polonia - Austria Ore 18.00
Olanda - Francia Ore 21.00

25 GIUGNO
Olanda - Austria Ore 18.00
Francia - Polonia Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Olanda	3	1	1	0	0	2	1
Francia	3	1	1	0	0	1	0
Polonia	0	1	0	0	1	1	2
Austria	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE E

17 GIUGNO
Romania - Ucraina 3-0
Belgio - Slovacchia 0-1

OGGI
Slovacchia - Ucraina Ore 15.00

DOMANI
Belgio - Romania Ore 21.00

26 GIUGNO
Slovacchia - Romania Ore 18.00
Ucraina - Belgio Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Romania	3	1	1	0	0	3	0
Slovacchia	3	1	1	0	0	1	0
Belgio	0	1	0	0	1	0	1
Ucraina	0	1	0	0	1	0	3

GIRONE F

18 GIUGNO
Turchia - Georgia 3-1
Portogallo - Rep. Ceca 2-1

DOMANI
Georgia - Rep. Ceca Ore 15.00
Turchia - Portogallo Ore 18.00

26 GIUGNO
Georgia - Portogallo Ore 21.00
Rep. Ceca - Turchia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Turchia	3	1	1	0	0	3	1
Portogallo	3	1	1	0	0	2	1
Rep. Ceca	0	1	0	0	1	1	2
Georgia	0	1	0	0	1	1	3

La formula: si qualificano agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo e le quattro migliori terze

GIGIO DEI MIRACOLI URLA E PRODEZZE

▶Con tre parate sensazionali su Pedri, Morata e Fabian tiene a galla gli azzurri
Nella ripresa devia il cross di Nico Williams e si arrende solo all'autogol di Calafiori

IL PERSONAGGIO

ROMA Ha dimostrato che l'uomo può volare, Gigio Donnarumma. Ha parato tutto, e ogni cosa, e di più, contro la Spagna nella notte di Gelsenkirchen. Sconvolte le leggi della fisica, nell'andare dei novanta minuti, capovolti i divieti della natura. Gianluigi da Castellammare di Stabia, 25 anni densi di vita e di balzi, ha provato che, sì, i ragazzi finalmente possono decollare e arrampicarsi in cielo, a regalar meraviglie e a annullare le paure di una nazione - e di una nazionale. Perché Donnarumma, forse prima di tutti, aveva capito che sarebbe stata una sera di sofferenze e strenua difesa. E, allora, si è chinato sul prato di Gelsenkirchen, con una certa dose di umiltà e metodo, e si è dedicato - senza requie - a spegnere gli attacchi della Spagna. Nella prima parte, giusto per ricordarlo, ha alzato sopra la traversa un colpo di testa velenoso di Pedri. Poi ha respinto un gran destro di Morata. Si è caricato sulle spalle pure un'ammonizione per proteste, tra un grido e un urlo. E, tempo qualche minuto, si è esibito in un prodigio mostruoso: perché Fabian Ruiz ha lasciato partire un sinistro pazzesco alla velocità di 118 chilometri l'ora e Donnarumma, fidandosi di un istinto non comune, ha sfiorato il pallone di quel nulla che è bastato a deviarne le traiettoria oltre la traversa. Strepitoso. «E par che sia una cosa venuta da cielo in terra a miracol mostrare», tanto per citare Dante e la Vita Nova.

LA SERATA

E va detto che nella ripresa, prima e dopo l'autogol di Calafiori, Gigio si è esaltato ancora su Fabian Ruiz, Nico Williams, Pedri e Perez, rendendo certo meno severo il punteggio conclusivo. È stato un capitano coraggioso, Donnarumma, questo bisogna annotarlo: non ha mai lasciato affiorare un sussulto di timore, neppure nei momenti più intensi della gara, nemmeno in coda a manovre elaborate, esattissime e insidiose degli spagnoli. L'estrema qualità tecnica della Spagna, a pensarci, si è misurata e scontrata solo e soltanto con i riflessi da felino di Gigio. Avremmo potuto chiudere il primo tempo ampiamente sott'acqua: almeno due, se non tre, gol. Invece il nostro portiere è volato qua e là, in alto a destra o in basso a sinistra, alzando un muro che si sarebbe detto impermeabile; almeno fino all'autorete. Pronto per il decollo è stato sempre e comunque. E pure nell'azione del vantaggio della Spagna, in fondo, Gigio ha toccato il pallone, benché non sia bastato, non in quella occasione.

NON SOLO FRA I PALI, LEADER ANCHE FUORI INCITA I COMPAGNI A DARE IL MASSIMO VIENE AMMONITO PER LE PROTESTE

LA QUALITÀ

E dunque si intuisce che, negli anni a venire, Donnarumma sempre più si confermerà come uno dei pilastri della Nazionale. Per l'età, certo, ma anche per l'esperienza e, soprattutto, per l'alto grado tecnico. Ha già conquistato gli Europei del 2020, anzi del 2021, il portiere degli azzurri. «Sono emozioni forti, perché poi quando affronti questi tornei c'è un'emozione diversa. È la stessa di quella avvertita alla prima partita dell'altro Europeo, dove abbiamo fatto la storia. E cercheremo anche questa volta di dare emozioni a tutti gli italiani. Ci sono emozioni forti ma siamo pronti», aveva raccontato a Sky prima del torneo. Indossando la fascia di capitano, frutte delle 64 presenze collezionate in azzurro, Gigio cercherà comunque di ampliare la bacheca della Nazionale, dopo aver conquistato, come detto, gli scorsi Europei e i terzi posti nella Nations League del 2021 e del 2023. Non sarà semplice in Germania, ma Donnarumma vive di acrobazie. Lui, del resto, sa volare.

Benedetto Saccà

VETERANO AZZURRO Gianluigi Donnarumma, 25 anni: contro la Spagna presenza numero 64 con l'Italia

Guardia di Finanza

Blitz contro la pirateria: 1,3 milioni di utenti oscurati

Maxi operazione di contrasto alla pirateria: un'operazione della Guardia di Finanza ha scoperto 13 persone che diffondevano illegalmente contenuti televisivi protetti dal diritto d'autore. Perquisizioni in Abruzzo, Marche, Friuli, Lombardia e Campania. Un milione e trecentomila sono state le persone che – dopo avere pagato per accedere al servizio illegalmente – nelle ultime ore hanno visto oscurarsi lo schermo su cui guardavano le partite di calcio e altri eventi sportivi coperti da diritto d'autore. È stata una denuncia di Sky Italia a far partire le indagini che hanno portato alla scoperta di un articolato sistema basato sulla decrittazione e redistribuzione dei contenuti tramite dispositivi non autorizzati.

Aspettando Zirkzee il Milan su Demirovic Il Real pensa a Rabiot

MERCATO

MILANO Sembra essersi sbloccata la situazione che porterà il centrocampista del Brasile Douglas Luiz alla Juventus: saltata la possibilità di inserire nella trattativa McKennie, ora all'Aston Villa andrà Barrenechea, il giovane argentino reduce dal prestito al Frosinone, oltre a Iling Junior che da tempo ha dato il proprio sì al ds dei "Villans" Monchi. Operazione Koopmeiners: l'Atalanta chiede 60 milioni e sarebbe disposta ad accettare come contropartita Huijsen che valuta una quindicina di milioni, che i bianconeri ritengono però troppo bassa. Per Soulè, anche lui rientrato dal Frosinone, c'è sempre il West Ham, che però dovrà alzare la sua proposta: la Juve chiede 40 milioni. Rabiot per ora non rinnova (Giuntoli gli ha proposto un ritocco a 7,5 milioni), anche perché avrebbe ricevuto un'offerta dal Real Madrid e ci sta riflettendo. Le merengues, tra l'altro, non hanno ancora messo da parete l'idea di provare a prendere Barella, offrendo all'Inter una cifra a tre cifre. Ma se ne parlerà dopo gli Europei. E a proposito dei nerazzurri, si sta per chiudere l'arrivo di Josep Martinez tra i pali, almeno inizialmente come dodicesimo, con l'inserimento di Oristanio nell'affare con il Genoa. Nella Milano rossonera è invece sempre in stallo la situazione Zirkzee, per il quale c'è la concorrenza del Manchester United. Ed è curioso notare che i due club hanno in comune anche l'alternativa all'olandese, il canadese David del Lilla. Altri papabili per la squadra che sarà allenata da Fonseca sono Demirovic e Depay: il primo è il centravanti bosniaco dell'Augusta, mentre il secondo a luglio si svincolerà dall'Atletico Madrid. Per Demirovic, l'Augusta chiede 25 milioni di euro, ma c'è margine per una trattativa e si può chiudere intorno ai 18 più bonus.

OFFERTA PER GREENWOOD

Molto attiva la Lazio, con Lotito che ha offerto 20 milioni al Manchester Uniyted per Greenwood, mentre per la difesa è stato sondato il Fenerbahce per Djiku, 29enne nazionale del Ghana. La Roma sembra aver perso Hummels, che avrebbe deciso di firmare per il Maiorca, mentre Aouar potrebbe lasciare Trigoria per tornare in Francia, per la precisione al Nizza. Bellanova rimane l'obiettivo per la fascia destra, ma servirà un'offerta di almeno 25 milioni. Belotti sarebbe già del Como se non fosse che lui vuole tornare alla Fiorentina, che però per il momento valuta altri profili, Retegui in primis e Pavlidis dell'Az come alternativa. Capitolo allenatori: Vanoli è il nuovo allenatore del Torino, dove lo ha voluto fortemente il presidente Cairo. Al suo posto, sulla panchina del Venezia sarà ufficializzato Di Francesco. Intanto Mazzarri, reduce dalla fallimentare esperienza del ritorno al Napoli, parte per l'Iran, dove allenerà il Persepolis. Pioli, invece, potrebbe andare in Arabia Saudita, all'Al Ittihad che si è appena separato dall'argentino Gallardo, cacciato dai suoi dirigenti perché aveva chiesto di cedere Benzema.

BARRENECHEA ALL'ASTON VILLA SBLOCCA L'ARRIVO DI DOUGLAS LUIZ IN BIANCONERO. L'INTER CHIUDE PER MARTINEZ ROMA: SFUMA HUMMELS

PUNTA Ermedin Demirovic

Halle, Sinner ai quarti Berrettini si arrende Queen's, brilla Musetti

TENNIS

Jannik Sinne, soffre ad Halle contro avversari pericolosi ma discontinui come Griekspoor e Marozsan, ma comunque al terzo set va ancora in discesa e si qualifica ai quarti contro l'erbivoro di casa, Struff (precedenti 2-0). Di più: come contro l'olandese col pugno del ko, anche contro l'ungherese di talento regala un "15" da highlights in un momento topico. Stavolta Jannik si esalta sul 6-4 6-7 1-0 recuperando una smorzata a sinistra, schizzando subito a destra per colpire ancora di dritto, rialzarsi con una capriola, tornare in fretta sulla destra e piazzare il passante di rovescio vincente. Così s'incunea nella testa del 24enne di Budapest, insiste, strappa il break del 2-0, di testa, di forza, di quel qualcosa dei campioni. Poi allunga sul 5-1, quindi 6-3. Il servizio funziona con l'85% di punti con la prima che portano i vincenti a 37, la seconda stenta: «Nel secondo set ho cercato di essere più aggressivo in generale e di variarla di più, ma l'avversario rispondeva molto bene». Peccato il povero 4/15 sulle palle break. Sempre in Germania, al secondo rientro stagionale dopo i soliti problemi fisici e il calo di fiducia che gli ha negato la terra di Roma e Parigi, Matteo Berrettini non può ancora avere le gambe dei colleghi con molte più partite quest'anno. Così, quando 28enne romano, dopo il 6-3 in 24 minuti, finisce le munizioni del servizio-bomba, cede per 6-4 il secondo parziale contro il solido Marcos Giron che si muove molto meglio e si esalta col super-dritto. E concede il 6-3.

LORENZO IL MAGNIFICO

In parallelo, al Queen's di Londra, Lorenzo il Magnifico Musetti emerge dalle montagne russe (6-4 4-6 6-4) contro il coriaceo Nakashima - allenato dall'ex azzurro Davide Sanguinetti -, con tanta pazienza, salvifiche prime di servizio, un super dritto in corsa e un ricamo a rete di rovescio che fa a gara con la capriola di Sinner. Oggi per il braccio d'oro di Carrara gli improntosticabili quarti contro il carneade Billy Harris, castigatore di Perricard: il 29enne inglese, wild card, frequenta l'ATP Tour solo dall'anno scors0.

Il mancino di qualità Jack Draper, fresco vincitore del primo titolo pro a Stoccarda a spese di Berrettini, elimina per 7-5 6-3 il campione in carica Carlos Alcaraz, imbattuto sull'erba dal 3 luglio 2022 a Wimbledon contro Sinner. Non difendendo i 450 punti di 12 mesi fa al Queen's, lo spagnolo, campione uscente anche a Wimbledon, si allontana dal numero 1 di 1360 punti, allentando la pressione su Jannik.

Vincenzo Martucci

TOSCANO Lorenzo Musetti

Ciclismo

Vingegaard, sì al Tour Ganna, quinto titolo

Jonas Vingegaard sarà al via del Tour de France: ieri l'annuncio del Team Visma, due mesi e mezzo dopo la terribile caduta del danese al Giro dei Paesi Baschi con fratture e pneumotorace. Il Tour parte da Firenze il 29 giugno.
Intanto a Grosseto quinto titolo italiano di Filippo Ganna nel campionato italiano a cronometro; secondo Affini a 23", terzo Baroncini a 54".

Lettere&Opinioni

«IN ITALIA CI FU UNA REAZIONE ANTIFASCISTA E ANTI NAZISTA MOLTO PIÙ FORTE CHE IN ALTRI STATI EUROPEI. HO SENTITO DI ESSERE SÌ UNA SOPRAVVISSUTA, MA DI ESSERE UNA CHE AVEVA TANTO DA RACCONTARE»
Liliana Segre, *senatrice*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Da Soumahoro a Ilaria Salis: lo spregiudicato marketing elettorale della strana coppia Fratoianni-Bonelli

Roberto Papetti

Egregio direttore,
grazie agli onorevoli Fratoianni e Bonelli abbiamo insediato nel parlamento italiano, sottolineo italiano, il signor Aboubakar Soumahoro, e ora nel parlamento europeo la maestra Ilaria Salis, occupante abusiva di case popolari, incarcerata e sotto processo in Ungheria, ora libera e stipendiata grazie all'immunità parlamentare (è appena il caso di ricordare che l'immunità era tanto criticata e osteggiata dai due onorevoli). Complimenti a loro! Detto questo, quello che più mi stupisce però è il 7% di voti che questi due signori hanno raccolto: il voto non si discute però vorrei chiedere ad ognuno di questi elettori per quale motivo hanno votato questo partito, perchè?! Vorrei solo capire.

Pietro Spera

Caro lettore,
come potrà immaginare non sono a uno di quegli elettori che può rispondere alla sua domanda. Posso però provare a proporre qualche chiave di lettura al risultato, sicuramente lusinghiero, ottenuto alle recente elezioni europee da Alleanza Verdi e Sinistra, come si chiama il partito di Fratoianni e di Bonelli. Innanzitutto: il 7% incassato da Avs va letto alla luce del tonfo del Movimento 5Stelle rimasto sotto il 10%, assai meno delle aspettative grilline e anche di quanto prevedevano i sondaggi. La lettura dei flussi lascia pochi dubbi: un'area di elettori di sinistra e di estrema sinistra che in questi anni aveva scelto i pentastellati, ha abbandonato M5s per votare Avs. Le ragioni di questa scelta sono, come sempre, più di una. Certamente la crisi identitaria dei grillini e le posizioni ondivaghe di Giuseppe Conte su temi cari a una certa sinistra come il no alla guerra e alle armi all'Ucraina, possono avere favorito il travaso di voti a favore di Avs. Poi c'è il marketing elettorale. Attività in cui Fratoianni e Bonelli si sono dimostrati abili quanto spregiudicati. Lo erano già stati portando in Parlamento, come simbolo degli immigrati sfruttati, l'ineffabile Aboubakar Soumahoro. Un personaggio su cui più di qualcuno aveva inviato i leader di Avs ad essere prudenti, ma loro pur di incassare il prevedibile dividendo elettorale, avevano mantenuto la barra dritta, candidandolo. Sappiamo poi com'è andata: Soumahoro è stato travolto dalle inchieste sulle allegre gestioni di coop e centri d'accoglienza di moglie e suocera. Fratoianni e Bonelli a quel punto lo hanno scaricato, senza colpo ferire. E senza fornire scuse o spiegazioni. Ora si sono ripetuti con Ilaria Salis, misconosciuta insegnante eletta dalla coppia-leader di Avs al ruolo di eroina e di martire del sovranismo solo per essere stata (vergognosamente, lo ripetiamo) portata in catene in un tribunale ungherese. L'hanno candidata e portata in Parlamento europeo a suon di preferenze. Operazione da manuale del marketing elettorale. Speriamo per lei che non faccia la fine di Soumahoro.

Autonomia / 1

Tutto previsto dalla Costituzione

Oggi tutti difendono la Costituzione, giustamente. Però nessuno o quasi la conosce, in quanto tra i vari articoli si cita l'autonomia regionale. Quindi invece di opporsi a prescindere, l'opposizione avrebbe dovuto e potuto dare un suo contributo.
Alfredo Sada

Autonomia/ 2

Veneto e Lombardia come le altre 5 Regioni

I partiti di opposizione chiamano il popolo ad attivarsi perchè le basi democratiche della nostra Costituzione sono minate e rischiano di crollare. Nel dimenticare che un grande statista come Einaudi non mancava di evidenziare che il federalismo è il sale della democrazia e quindi un'opportunità per tutti (siamo sicuri che sia una dimenticanza?), vorrei porre alcune domande. Se guardiamo il nostro Paese nel suo complesso non esiste già l'Italia dell'autonomia differenziata della Valle d'Aosta, del Trentino Alto Adige, del Friuli Venezia Giulia, della Sardegna e della Sicilia? Cinque Regioni a differente forza motrice e quindi cinque Regioni la cui amministrazione differisce da tutte le altre 15. Come mai, dopo che nel 2017 vi sono stati i due referendum per l'autonomia (Veneto e Lombardia) mentre l'Emilia Romagna (che desidera anche lei l'autonomia) ha scelto di seguire la scia attraverso pre-accordi governativi, ora viene fuori una questione di vita o di morte per il Paese? Se fosse così non sarebbe più onesto e coerente togliere qualsiasi tipo di autonomia a tutte le Regioni in modo tale che le regole (vantaggi e svantaggi) vengano riportate sulla stessa linea per tutti così da raccogliere la protesta delle forze di opposizione? Oppure facendo così si ha paura di perdere voti e di andare contro i diritti acquisti di quelle Regioni e quindi è più semplice e d'impatto attivarsi in particolare contro il Veneto, ma in realtà dovrebbero attivarsi anche contro Lombardia ed Emilia Romagna? Perchè l'autonomia della attuali 5 regioni non mina la base democratica della Costituzione del nostro Paese mentre se a chiederlo sono Veneto e Lombardia siamo alla vigilia di una catastrofe?
Enrico Bressan

Nomine

I soliti noti per l'Europa

Non capisco perché l'Ue continui a riesumare personaggi politici che in Italia hanno fatto il loro tempo ma la Commissione Europea, oramai agli sgoccioli, li candida per qualche incarico di prestigio. Abbiamo già rivisto il nome di Di Maio con un incarico ad personam che nessuno conosce ma ottimamente pagato. Ora ritorna in campo Letta per stilare qualche relazione economica ed infine "l'infinito" Draghi. Il governo Meloni che nel frattempo ha organizzato il G7, non ha nessuna voce in capitolo?!
Giobatta Benetti
Mira

Cittadinanza

Dignità e rispetto per gli oriundi veneti

Da un po' di tempo in certi comuni del Bellunese è in atto la problematica dell'iscrizione all'anagrafe degli oriundi brasiliani e si paventa di possibili argentini. Sono comprensibili le difficoltà dei comuni costretti all'osso tanto per numeri di personale che mezzi economici e per i vari patti di stabilità, ma detto ciò non va dimenticato che trattasi di discendenti di emigranti bellunesi e veneti che hanno sangue bellunese che scorre nelle vene. Emigranti bellunesi che hanno dato lustro per ingegno, capacità e laboriosità in tutto il mondo. Basti ricordare Primo Capraro che ha fondato la città di Bariloche in Argentina, tanto per citarne uno. L'Italia è meta di migrati dall'Africa e dall'Asia, verso i quali prevale il senso umano dell'accoglienza, che vengono poi ridistribuiti in tutto il territorio nazionale e anche Bellunese, è quindi necessario un po' di riguardo e dignità anche per i nostri "oriundi".
Celeste Balcon
Belluno

Sanità

Medici pubblici in esclusiva

Le ripetute notizie sulla crisi dei medici disposti a lavorare nel pubblico non considerano mai un aspetto determinante della questione. I medici che già lavorano nel pubblico possono esercitare la libera professione in intramoenia o extramoenia. Manca personale, mancano medici eppure si concede loro di usare il loro tempo per fare soldi senza utilità per le strutture pubbliche e per gli utenti di esse, se non minima parte. Sono anni, decenni, che affermo che il sanitario che sceglie il pubblico deve essere impegnato in esclusiva. Meglio pagato ma in esclusiva! Invece moltissimi medici approfittano della crisi della sanità per pescare tra gli insoddisfatti dalle attese i clienti paganti (sarebbero pazienti ma ormai visto che si paga e più giusto definirli clienti) con vantaggi quasi esclusivamente per i loro portafogli.
Vorrei vedere quanti medici lascerebbero lo stipendio sicuro e le garanzie in cambio della sola attività privata. Moltissimi di loro fuori dalla visibilità e dalla reputazione che dà l'ospedale dove lavorano sarebbero dei perfetti sconosciuti, per niente attrattivi alla utenza, quindi nei loro studi esclusivamente privati farebbero la fame.
Diamo quindi maggior soddisfazione a chi sceglie l'ospedale pubblico a patto che lo facciano in esclusiva, e lasciamo gli altri, quelli che adesso sfruttano il serbatoio pubblico, alla libera impresa. Lì si vedrebbero tra l'altro le vere capacità di saper distinguere per competenze e professionalità.
Bruno Sandri

Calcio

Palloni "intelligenti" giocatori e tifosi meno

Alla farsa del calcio. Agli europei Adidas ha fornito i palloni intelligenti. Al loro interno contengono un chip che con sistema radiografico coglie falli di mano e fuori gioco.
Ottimo, così nessuno ha niente da dire. I classici segnalinee umani ormai altro non sono che degli stewart. Speriamo che questi chip siano omologati. Il calcio cambia. Chi invece non cambia sono gli atteggiamenti di alcuni calciatori stra-milionari. Vedi Mbappè, un insulto alla sportività. Andava espulso. E non di meno quei tifosi o pseudo tifosi che provocano con insulti o peggio, recandosi allo stadio vestiti e armati con me i soldati.
Decimo Pilotto

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 20/6/2024 è stata di **40.017**

L'analisi

Perché il voto francese è così importante (anche per noi)

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) e l'attribuzione degli incarichi più importanti: riusciranno le forze anti-destra a contenere l'avanzata delle destre, e a perpetuare la conventio ad excludendum che finora – in Francia come a livello europeo – è sempre riuscita ad escluderle dal potere? In Europa, la questione riguarda l'inclusione nel perimetro della maggioranza dei riformisti conservatori (ECR) di Giorgia Meloni, che molti si ostinano a considerare una forza estremista, anti-europea, che deve ancora fare i conti con il fascismo. Il problema si pone perché l'elettorato moderato, che non ama Marine Le Pen, ma nemmeno è incline a sostenere l'estrema sinistra di Jean Luc Mélenchon. Nei collegi, e non saranno pochi, in cui il Fronte Popolare dovesse essere rappresentato dal partito di Mélenchon, parte dei centristi potrebbero anche preferire l'astensione, e così favorire il successo della Le Pen.

Ma il vero problema, per il progetto "repubblicano" di sbarrare la strada a Marine Le Pen, è ancora un altro. Negli ultimi mesi, e segnatamente dopo la strage compiuta da Hamas il 7 ottobre, sia il partito di Mélenchon sia quello di Le Pen hanno subito due vere e proprie mutazioni. Il partito di Mélenchon si è rifiutato di condannare l'atto terroristico di Hamas, e ha accentuato sempre più il suo profilo "immigrazionista", che punta ad allargare le maglie dell'accoglienza, anche attraverso il controverso concetto di "rifugiato climatico". Una mossa, quest'ultima, che gli sta attirando durissime critiche dalla stampa conservatrice, ma anche da parte di Emmanuel Macron, che pure dovrebbe essergli alleato nella crociata contro la Le Pen.

Simmetricamente, Marine le Pen ha invece condannato senza esitazione la strage di Hamas, e pochi mesi fa ha appoggiato la mossa di Macron di mettere in Costituzione il diritto all'interruzione di gravidanza. Il risultato è che Marine Le Pen e il suo partito, ora guidato anche dal giovane Jordan Bardella, appaiono molto più digeribili di quanto lo fossero anche solo un anno fa. Il contrario di quel che sta capitando a Jean Luc Mélenchon, costretto a difendersi sia dalle accuse di "immigrazionismo" mossegli da Macron, sia da quelle di antisemitismo provenienti dalla comunità ebraica. Il tutto complicato, nelle ultime ore, da un episodio – lo stupro di una ragazzina dodicenne ebrea a motivo del suo essere ebrea – che ha riportato al centro dell'attenzione il problema dell'antisemitismo e della sua diffusione nelle comunità islamiche in Francia. La strada di Marine Le Pen, naturalmente, resta in salita come sempre. Ma il fatto che Macron sia in campagna elettorale contro Mélenchon, e quest'ultimo sia esposto alle accuse di anti-semitismo, fanno pensare che la partita sia aperta. Molto aperta.

In Francia la questione è più complessa, perché le poste in gioco sono almeno due, una a breve, l'altra a medio periodo. A breve, c'è l'esito delle imminenti elezioni dell'Assemblea Nazionale, che potrebbe consegnare il governo al partito di Marine Le Pen. A medio termine, incombono le elezioni presidenziali del 2027, che potrebbero essere vinte da Marine Le Pen. Un'eventualità tutt'altro che remota, se pensiamo che alle ultime presidenziali (nel 2022), aveva ottenuto il 41.5%, e da allora il suo partito – il Rassemblement National – ha quasi raddoppiato i consensi, passando dal 18.7% delle Legislative 2022 al 31.4% delle ultime Europee.

Ma le elezioni francesi sono interessanti anche per altri motivi, più strettamente politici. I sondaggi dicono che, al primo turno, Marine le Pen e alleati dovrebbero ottenere circa il 33% dei consensi, Macron e i centristi circa il 18%, il Nuovo Fronte Popolare di sinistra (che include sia i socialisti di Glucksmann, sia i populisti di Mélenchon), circa il 28%. In concreto, questo significa che al secondo turno – quello che deciderà effettivamente chi verrà eletto e chi no – accederanno quasi esclusivamente candidati di estrema destra (sotto le insegne del Rassemblement National della Le Pen), e candidati di sinistra (sotto le insegne del Nuovo Fronte Popolare che, oltre a socialisti e populisti, include comunisti ed ecologisti).

E qui sorge il problema politico. Nel Nuovo Fronte Popolare la forza largamente egemone è La France Insoumise (la Francia ribelle), il partito di Mélenchon, che di fatto è percepito come una formazione di estrema sinistra, con tratti populisti, sovranisti e anti-europei. Già questo pone qualche problema all'elettorato moderato, che non ama Marine Le Pen, ma nemmeno è incline a sostenere l'estrema sinistra di Jean Luc Mélenchon.

La vignetta

Le idee

Da Nord a Sud una riforma da maneggiare con cura

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) passò con dieci milioni di sì contro cinque milioni di no. La legge ordinaria approvata all'alba di mercoledì scorso e giudicata dalla sinistra una specie di colpo di Stato è la semplice applicazione di una riforma voluta dalla sinistra stessa: tanto è vero che Stefano Bonaccini, presidente del Pd e dell'Emilia Romagna, fu lesto a chiedere autonomia su un gran numero di materie, quasi come il Veneto, seguito parzialmente da due importanti governatori democratici, De Luca (Campania) e Emiliano (Puglia). Salvo poi a cambiare parere con il cambio della stagione politica.

L'Autonomia è materia delicata, da maneggiare con cura perché da occasione per far crescere anche il Sud non ne sancisca il definitivo distacco. Oggi è poco più di una scatola vuota, perché le materie sensibili (come la scuola) e altre tredici materie per passare alle regioni hanno bisogno che vengano approvati i Livelli essenziali di prestazione: entro due anni e con un finanziamento valutato dallo Svimez in 100/200 miliardi che non si sa allo stato come reperire. Oggi la materia principale tra quelle non sottoposte a Lep è il commercio con l'estero. Occhiuto, il presidente forzista della Calabria critico sui tempi troppo rapidi dell'approvazione, mi dice di temere svantaggi, per esempio, per gli agricoltori del Sud: ma questi beneficiano di consistenti fondi europei non erogati ai loro colleghi del Nord. Lo stesso Occhiuto riconosce peraltro che la vera svolta in favore del Mezzogiorno avverrà con il superamento della spesa storica – previsto dalla legge – che oggi favorisce le regioni del Nord. Occhiuto condivide la mia obiezione che l'arretratezza delle regioni meridionali dipende dalla loro incapacità di spendere i soldi disponibili, frutto di una classe politica e burocratica spesso inadeguata, e ricorda che lui stesso si è trovato in cassa due miliardi non spesi dai suoi predecessori e aggiunge di essere riuscito a spenderli in due anni. Sostiene che la vera rivoluzione silenziosa la sta compiendo il ministro Fitto che con gli 'accordi di coesione' costringe gli amministratori regionali a condividere con il governo modi e tempi della spesa dei soldi del Pnrr per evitare dispersioni clientelari in favore di opere strutturali. Secondo il governo, il dissenso con il governatore De Luca nascerebbe proprio da questo. "I Lep sono la chiave di volta dell'intero sistema – mi dice Luca Zaia, presidente leghista del Veneto – e sono essenziali per abbattere le disuguaglianze che riguardano soprattutto il Sud. Ci sarà chi avrà convenienza ad applicare i Lep e chi no. E allora ne vedremo delle belle". Dico a Zaia del timore che il Veneto, per esempio, paghi meglio medici e insegnanti. "Per fare questo – risponde – bisogna rivedere tutta la contrattazione nazionale. Siamo perciò in una fase primordiale per affrontare questo discorso. Dopodiché dovremo capire quali saranno i veri numeri di questo Paese. I Lep dovrebbero aiutarci a vedere bene chi spreca, come spreca e dove spreca". Ha ragione il segretario di Stato Parolin quando dice che l'Autonomia dovrà essere un'occasione di sviluppo e non di disuguaglianza. Ma questo dipenderà più dagli amministratori che dalla legge.

Il commento

La spietata fine di un bracciante nella società dei consumi

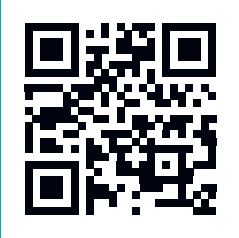
Cecilia Lavatore

Alcuni lavoratori lavorano molto, altri lavorano da morire. Satnam Singh, 31 anni, era uno di questi. Il caso del bracciante abbandonato davanti casa sua in agonia a seguito di un grave infortunio nei campi dove lavorava rientra nelle drammatiche statistiche del nostro Paese: in Italia di lavoro muoiono in media tre persone al giorno, è una strage per la quale ci si indigna ma non si fa abbastanza. La dinamica violentissima dell'incidente, la spietatezza del mancato soccorso, le sofferenze di questo uomo e la disperazione sua e della moglie hanno colpito l'opinione pubblica. La vicenda è di una brutalità che sconvolge e lascia senza parole, ma le parole, invece, vanno trovate e si spera non solo in queste ore che seguono la notizia. Nella zona dell'Agro Pontino, dove il fatto è accaduto, sono impiegati nei campi migliaia di braccianti in condizioni deplorevoli e purtroppo è situazione nota, non la scopriamo con questo avvenimento. Sono loro che portano sulle nostre tavole molti degli ortaggi e della frutta che quotidianamente consumiamo: Singh, ad esempio, stava lavorando in un campo di meloni e cocomeri. Chi di noi non ne compra in questa stagione? Quanti di noi pensano a come e da chi sono stati raccolti questi prodotti quando li acquista? Percorrendo le strade della Provincia di Latina verso il mare non è raro incontrare questi braccianti in bici sul ciglio della carreggiata. Dunque, non è vero che sono "invisibili". Sono visibili e sono parte della nostra società, oltre a costituire un anello indispensabile della filiera produttiva alimentare che dalle serre arriva fino alle nostre cucine. La comunità di cui questo uomo faceva parte insieme alla moglie è la comunità indiana Sikh, in Italia ospitiamo la più numerosa d'Europa: 120 mila persone, delle quali 40 mila solo nella regione Lazio. (Probabilmente anche di più se consideriamo il margine di clandestini).

Nell'Agro Pontino questa comunità è cresciuta negli ultimi venticinque anni. Dapprima erano solo giovani uomini, poi sono arrivate le donne e i bambini. Qualche giorno prima dell'incidente, i Sikh avevano organizzato una grande festa a Sabaudia, nella Piazza del Comune, erano in tantissimi con i vestiti, la musica ed il cibo della loro tradizione. Alla vivace celebrazione, con spontaneità, si sono avvicinati incuriositi sia i villeggianti sia i cittadini italiani autoctoni che con queste famiglie convivono ormai da decenni. Non vivono segregati, non sono nascosti, anzi, partecipano alla vita sociale e alcuni di loro con il tempo hanno anche aperto delle attività commerciali. Dovremmo piuttosto ammettere che l'illegalità "normalizzata" del settore primario è un argomento rimosso. Come possiamo però ignorare le ingiustizie che queste persone subiscono? Come possiamo disinteressarci al trattamento che gli imprenditori agricoli gli riservano? I loro figli frequentano le stesse scuole dei nostri figli, i più brillanti tra loro un giorno potrebbero diventare i nostri avvocati o i nostri commercialisti, i professori dei nostri nipoti o i medici che ci cureranno. È la storia dei processi migratori.

La legge sul caporalato c'è, è la legge Martino art. 603 bis, il problema è che non viene rispettata. I braccianti - non solo di Latina - vivono dentro baracche in mezzo alla campagna, lavorano per 5 euro l'ora o meno, molte delle donne sono costrette ad avere rapporti sessuali con i loro datori di lavoro o meglio sarebbe dire schiavisti o aguzzini. Non hanno contratti né tutele, non ricevono formazione per le mansioni (pericolose) che svolgono, né inquadramento in nessuna posizione occupazionale. Al tempo della rabbia deve seguire quello della politica. Se il Parlamento Europeo attuasse la cosiddetta "condizionalità sociale", i finanziamenti arriverebbero solo alle aziende agricole che non sfruttano i lavoratori. I controlli dell'Ispettorato Nazionale dovrebbero aumentare notevolmente per riequilibrare la catena del valore lungo la filiera e dovrebbe essere sempre garantita la trasparenza sull'origine dei prodotti.

Il commercio agroalimentare è basato sul ribasso, tutti puntano a spendere il meno possibile, ma a quale costo? Le nostre scelte di consumatori potrebbero diventare più consapevoli, tuttavia in Italia oltre 4 milioni di persone vivono in povertà alimentare e non possono permettersi di comprare "equosolidale". Scegliere cosa mangiare, purtroppo, è un privilegio. Quello che è certo è che non dobbiamo assuefarci alla mancanza di regole né permettere che i "signori del cibo", come vengono definiti, continuino a gestire con arbitrio assoluto un'economia occulta e criminale impadronendosi di ciò che dovrebbe essere Stato.

CERCA LE ALTRE DATE DI
IN RIFUGIO C'È PIÙ GUSTO!

ASSORIFUGI
FRIULI VENEZIA GIULIA
IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA
www.turismofvg.it

Belluno

IL GAZZETTINO | Venerdì 21, Giugno 2024

San Luigi Gonzaga, religioso. Nato da stirpe di principi e a tutti noto per la sua purezza, lasciato al fratello il principato avito, si unì a Roma alla Compagnia di Gesù, ma.

21°C 29°C

Il Sole Sorge 5:18 Tramonta 21:04
La Luna Sorge 21:17 Cala 4:07

DOLOMITI, TORNA IL DIFENSORE NWOKE DOPO IL PRESTITO AL CITTADELLA: «HA FATTO ESPERIENZA»

Pasuch a pagina XIV

L'iniziativa
Mani Intrecciate e Cai rifanno il sentiero dei rododendri

De Donà a pagina XV

Valbelluna
In bici sull'anello di Valbelluna «Insieme senza campanilismi»

Undici firme per l'intesa con al centro il turismo lento, fondato sul pilastro di una pista ciclo-pedonale che abbraccia la Val Belluna

De Donà a pagina IX

Precipita davanti a mamma e papà

▶ Ieri pomeriggio un ventenne austriaco è caduto per 50 metri dalle Tre Cime di Lavaredo mentre scendeva insieme ai genitori ▶ Era lungo la via Normale: il corpo senza vita recuperato dal Suem 118, che era stato chiamato da altri turisti

TRAGEDIA La Grande di Lavaredo

Uno volo mortale di una cinquantina di metri sotto agli occhi dei genitori con i quali stava scendendo la Normale della Cima Grande di Lavaredo: è morto così sbattendo sulla parete di roccia un ventenne austriaco, il suo corpo senza vita è rimasto sospeso nel vuoto legato alla corda. E così lo hanno visto dal ghiaione e dalla forcella alcuni escursionisti attirati dalle grida di altri rocciatori impegnati in quel momento in Tre Cime. Erano le 17.30 di ieri quando la Centrale del 118 a Pieve di Cadore ha iniziato a ricevere le segnalazioni di alcune persone che, dalla base delle Tre Cime sentivano grida di aiuto.

Longhi a pagina XI

La Procura blocca il funerale del prete morto

▶ «Chiarire eventuali responsabilità» Oggi non ci sarà il saluto a don Luigi

Funerale bloccato a meno di 24 ore dalla data fissata e annuncio dato, tra lo sconcerto generale, nel corso della messa per il rosario. Diventa un giallo la morte di padre Luigi Bassetto, per dieci anni parroco della basilica di Santa Maria Maggiore e a lungo a Querola Procura di Belluno ha chiesto di bloccare tutto. Motivo: valutare se il decesso del sacerdote sia dovuto ad «eventuali responsabilità in ambito sanitario». La Procura ha disposto l'autopsia.

P. Calia a pagina IX

Belluno
Martedì l'addio a Giuliano Viel il ristoratore buono

Martedì in cattedrale a Belluno l'addio a Giuliano Viel, il ristoratore morto a 83 anni. Anche ieri una marea di messaggi e ricordi.

De Donà a pagina VII

Feltre Decine di studenti a lezione dal primario Buda

Dall'Arizona per studiare la dieta mediterranea

FELTRE Capirne di più sulla dieta mediterranea e studiare le malattie che interessano l'apparato gastroenterologico. 45 gli studenti americani, futuri medici, dall'Arizona al Santa Maria del Prato di Feltre a lezione dal primario Andrea Buda

De Donà a pagina VIII

Belluno
Nevegàl: nuovo corso ma restano i dubbi

Perplessità e speranza. Questi i sentimenti dei consiglieri di opposizioni sentiti ieri sul passaggio della proprietà degli impianti dalla Nevegal 2021 al Consorzio Tolomeo. Giuseppe Vignato per Valore Comune chiederà in Commissione che il Consorzio Tolomeo presenti ciò che intenderà fare sul Colle. Una richiesta che arriva anche da Lucia Olivotto e da Giangiacomo Nicolini.

Fant a pagina VII

Belluno
L'inflazione brucia i risparmi dei bellunesi

La sede di Venezia della Banca d'Italia ha elaborato il rapporto regionale "Economia del Veneto" nel quale emerge che nel 2023 l'attività economica regionale si è progressivamente indebolita. E l'inflazione brucia i risparmi anche dei bellunesi: in provincia i depositi hanno subito una flessione. Se ne è parlato ieri in un convegno in Confindustria.

C. Fontanive a pagina V

Fiera di Longarone: 500mila euro per le norme antincendio

Tutto è partito da un esposto anonimo scattato nell'incandescente clima pre-elezioni comunali che hanno visto il rinnovo dell'amministrazione di Longarone. Ignoti hanno segnalato ai vigili del fuoco le presunte irregolarità dei padiglioni della Fiera di Longarone. Poi, il 31 maggio scorso, il blitz dei vigili del fuoco in cui è emerso che la Fiera (con due padiglioni del 1972 e del 1978) non è a norma. E non lo è da anni. Servono adeguamenti normativi per l'impianto elettrico e quello antincendio. Il costo? Circa mezzo milione. Chiamati a raccolta i soci dell'ente Fiera che si riuniranno in assemblea lunedì per l'aumento di capitale di 600mila euro

A pagina II

DA ADEGUARE Padiglioni non a norma a Longarone

Cortina
Chiuso da quasi un anno e mezzo il Miramonti sarà riaperto e ampliato

Era stato chiuso per il mancato rispetto della normativa antincendio nel gennaio del 2023: l'hotel Miramonti di Cortina, uno dei più prestigiosi della Conca, riaprirà. Oltre al progetto di adeguamento alle regole sulla sicurezza, la Geturhotels ha in programma anche un ampliamento.

A pagina II

RIAPRIRÀ L'hotel Miramonti

Redazione Belluno: 32100 - Belluno, via Segato 5 - Tel. 0437.940260 - fax 041.665177 belluno@gazzettino.it

Grandi contenitori e sicurezza

Fiera, mezzo milione per i lavori

▸I padiglioni degli anni Settanta sono "fuorilegge" e serve un restyling: i soci chiamati a raccolta nell'assemblea di lunedì

▸Le irregolarità emerse dopo un esposto anonimo scattato nel corso degli scontri politici della campagna elettorale

IL CASO

LONGARONE Tutto è partito da un esposto anonimo scattato nell'incandescente clima pre-elezioni comunali che hanno visto il rinnovo dell'amministrazione di Longarone. Ignoti hanno segnalato ai vigili del fuoco le presunte irregolarità dei padiglioni della Fiera di Longarone. Poi, il 31 maggio scorso, il blitz dei vigili del fuoco in cui è emerso che la Fiera (con due padiglioni del 1972 e del 1978) non è a norma. E non lo è da anni. Servono adeguamenti normativi per l'impianto elettrico e quello antincendio. Il costo? Circa mezzo milione. Una grana per l'ente, che arriva da anni di perdita con un buco che l'anno scorso era di 300mila euro, ma che ora però sembra essere stato ripianato. I soci sono stati chiamati a raccolta con un aumento di capitale che è in programma da mesi. Tra i soci maggiori ricordiamo figurano il Comune di Longarone con il 22%, la Provincia con il 15%, la Camera di Commercio 15%, la pro loco di Longarone 12%, l'Unione montana al 10%, l'Uniteis dei gelatieri 6% e ancora piccole percentuali per Veneto agricoltura e altri enti.

L'ASSEMBLEA

Proprio lunedì pomeriggio è in programma l'assemblea dei soci per l'aumento di capitale di 600mila euro: era già previsto da dicembre 2023, spiegano dalla fiera, deciso in sede di approvazione del bilancio. E a marzo dell'anno scorso il presidente Michele Dal Farra aveva presentato un piano di investimenti, tra i quali l'adeguamento antincendio era ovviamente il primo da fare. In questi anni «si lavorava con deroghe e misure compensative proprio rispetto a quel progetto che era stato fatto».

IL PROGETTO

Michele Dal Farra precisa che «gli adeguamenti normativi previsti in alcune aree ci permetteranno di restituire maggior valore all'area espositiva. Longarone Fiere Dolomiti in questo periodo è al lavoro per l'organizzazione dell'ampio programma di eventi autunnali che coinvolgeranno centinaia di espositori e decine di migliaia di visitatori». «L'esigenza di aggiornare alcuni padiglioni - prosegue Dal Farra - la cui costruzione risale tra i 30 e i 50 anni fa è uno degli obiettivi del programma di rilancio industriale che Longarone Fiere Dolomiti ha presentato ai soci ed è condizionata ad un necessario aumento di capitale. L'assemblea dei soci si terrà lunedì 24 giugno in una riunione già programmata da tempo».

A COMUNE, PROVINCIA E AGLI ALTRI MEMBRI SARÀ RICHIESTO UN AUMENTO DI CAPITALE DI 600MILA EURO

IL PRESIDENTE DAL FARRA «L'ESIGENZA DI RISTRUTTURAZIONE ERA NEL PROGRAMMA» IL SINDACO PADRIN «RINVIATI PER IL COVID»

LE DIFFICOLTÀ

«Sapevamo della necessità di aggiornare la Cpi - certificazione prevenzione incendi -: non è un fulmine a ciel sereno - dice Padrin -. Gli interventi erano già programmati all'interno di un piano complessivo di riqualificazione che ha avuto degli stop legati alle difficoltà di bilancio della fiera registrate con il Covid e con le crisi globali conseguenti», dice il sindaco di Longarone Roberto Padrin. «Un piano che ipotizza anche di realizzare una struttura ricettiva all'interno del parco fieristico, così da intercettare una necessità non solo per le fiere e gli espositori, ma anche per l'area del Longaronese». «La Cpi oggi manca per i padiglioni più vecchi, quelli storici nati insieme alla fiera. Non è un problema generalizzato, tant'è vero che le fiere programmate per l'autunno hanno già quasi tutte il sold-out di espositori», prosegue il sindaco. «Ora è arrivato il momento di affrontare la questione e lunedì nell'assemblea dei soci si parlerà proprio di questo e dell'aumento di capitale necessario per realizzare gli interventi». «Per l'ampia riqualificazione necessaria a far esprimere tutte le potenzialità della fiera serviranno investimenti. Ricordo che altre fiere del Veneto hanno avuto ricapitalizzazioni e iniezioni di risorse per cifre di milioni di euro negli ultimi anni. A Longarone, dove transitano più di 100mila visitatori l'anno e oltre mille aziende, serve molto meno per esprimere

Hotel Miramonti a Cortina: quasi pronto il progetto per apertura e ampliamento

FAMOSO L'albergo Miramonti ha ospitato molti vip, ma da 18 mesi è chiuso perché non rispetta le norme sugli incendi

L'ALTRO CASO

CORTINA D'AMPEZZO Chiuso da un anno e mezzo, l'hotel Miramonti di Cortina, uno dei più conosciuti della conca ampezzana, un locale nel quale sono passate moltissime celebrità del mondo dello spettacolo (e non solo, anche della politica e della letteratura), italiane e non, riaprirà. Non solo: riaprirà e, nelle intenzioni dei proprietari, si amplierà.

LA STORIA

Nato agli albori del 1900, hotel della Dolce Vita, che ogni stagione estiva ospitava il fior fiore di eventi culturali, oltre a migliaia di ospiti e tanti vip, il Miramonti ha 122 stanze, con oltre 200 posti letto e dava lavoro a 50 collaboratori. dava lavoro perché a gennaio dell'anno scorso l'albergo fu chiuso, dopo un sopralluogo dei vigili del fuoco, intervenuti in seguito a un esposto dell'immobiliarista romano Matteo Corsini, che aveva segnalato alcune presunte irregolarità nel rispetto delle normative antincendio. Chiusure e aperture provvisorie, con presidi straordinari, si succedettero fino alla fine di quella stagione invernale, dopodiché l'albergo fu chiuso. La proprietà, il gruppo Geturhotels, che fa capo alla famiglia Zanchetta, trevigiani che hanno diversificato i loro investimenti dopo aver cominciato con i grandi magazzini di Mareno di Piave, aveva deciso di intervenire radicalmente per mettere in regola la struttura, che inevitabilmente risentiva degli anni trascorsi e che aveva bisogno di lavori importanti, che non dovevano però snaturare l'originalità dell'ambiente. Il progetto aveva rallentato per alcuni mesi e l'albergo, situato su un'altura alle porte di Cortina, arrÈivando dal Cadore, non aveva avuto ospiti per oltre un anno.

NORME ANTINCENDIO: LA GETURHOTELS DEGLI ZANCHETTA È PROPRIETARIA DELL'ALBERGO CHIUSO A GENNAIO DEL 2023

LA RIPRESA

Ora la situazione sembra essere cambiata: non esistono più gli impedimenti che avevano rallentato il procedimento di ristrutturazione e il progetto può andare avanti. Un progetto tecnicamente complesso e anche costoso, ma alla portata di un gruppo come Geturhotels che possiede alberghi, residence e

LA PREVENZIONE mancava il certificato antincendi e i padiglioni erano fuori norma: la Fiera deve adeguarsi pronto un aumento di capitale per i lavori da mezzo milione di euro

tutte le potenzialità di una piattaforma che è a servizio del territorio. Tanto più che viene avanti anche la partita olimpica. A Longarone troveranno spazio alcuni dei parcheggi per le gare di Cortina e vogliamo che la fiera diventi un hub del territorio e delle sue peculiarità, sia sul fronte del turismo sia su quello dell'economia. Ha tutto per esserlo: è un gioiello di pregio, ma in questo momento va riqualificato».

Olivia Bonetti

«Padiglioni non a norma dal 2010: non si sa quanto resistano al fuoco»

▶Il comandante dei vigili del fuoco Matteo Carretto parla di controllo per la sicurezza dei lavoratori

▶«Dal sopralluogo è emerso che gli spazi e le centrali termiche non sono conformi»

IL BLITZ i vigili del fuoco sono andati in Fiera a fine maggio dopo un esposto anonimo (nella foto sotto il comandante Matteo Carretto)

LA QUESTIONE TECNICA

BELLUNO I vigili del fuoco erano intervenuti a fine maggio per verifiche della sicurezza sui luoghi di lavoro. «Il complesso della fiera di Longarone tutti i padiglioni, tutte le centrali termiche devono essere conformi alla norma - spiega il comandante provinciale dei vigili del fuoco, Matteo Carretto -. E attualmente non lo sono». Ma in assenza di questi aspetti di conformità, c'è anche il bicchiere mezzo pieno: «Essendo la fiera un'attività che non sta funzionando non abbiamo dovuto sospenderla. Per quanto riguarda infatti la normativa della sicurezza sul lavoro è previsto che non si chiuda, ma si adegui con tempi determinati e prescrizioni determinate che dare». Il tempo può arrivare a 6 mesi e potranno essere anche raddoppiati. Il problema è che l'attività e le manifestazioni iniziano a ottobre e se i lavori non si faranno le fiere non potranno andare in scena. È il comandante che lo spiega: «Se non si adeguano potranno lavorare in maniera ridotta e non potranno operare al di fuori delle zone autorizzate». Che sarebbero comunque minime e non sufficienti per organizzare manifestazioni come quelle della fiera di Longarone.

LE VERIFICHE

E il comandante Matteo Carretto entra nel merito delle normative. «Noi nel sopralluogo abbiamo fatto dei controlli, visto le uscite di emergenza e le cose importanti - afferma -. Di base la fiera per operare ha bisogno di un'autorizzazione rilasciata dai vigili del fuoco, che non ha». E va oltre: «Il complesso ha avuto delle valutazioni del progetto a cui non sono seguiti i lavori di adeguamento». Il capo dei vigili del fuoco spiega che è dal 2010 che sono richiesti determinati adeguamenti. «Ci sono stati degli avvicendamenti normativi - le sue parole -, una volta c'era una circolare sulle attività commerciali, poi è arrivato un vero e proprio decreto nel 2010. È il gestore dell'attività che deve essere coinvolto sul fatto che l'attività sia norma e deve presentare il progetto: dopo va fatto un sopralluogo di verifica per controllare che tutto sia regolare». Tutto questo non è mai stato fatto dalla fiera di Longarone, che così in questi anni ha operato in padiglioni che non avevano i requisiti di legge: c'è un procedimento sanzionatorio per l'assenza di certificato prevenzioni incendi con una maxi-multa di decine di migliaia di euro.

«SE NON SI ADEGUANO POTRANNO LAVORARE IN MANIERA RIDOTTA E NON POTRANNO OPERARE AL DI FUORI DI AREE AUTORIZZATE»

È IN CORSO ANCHE UN PROCEDIMENTO SANZIONATORIO: MAXI MULTA DI SVARIATE DECINE DI MIGLIAIA DI EURO

I PERICOLI

L'ingegnere Carretto va nel tecnico: «Le strutture possono presentare una certa resistenza al fuoco, quindi possono anche essere adeguate al carico di incendio. Ma le fiere sono allestimenti ogni volta diversi e quindi se uno fa un allestimento di un arredo bagno, magari non ha problemi, ma se uno fa un allestimento di fiera del mobile ha carichi di incendio diversi. Bisogna conoscere la resistenza al fuoco che danno le strutture e rispettarla, perché se vado oltre la struttura rischia di crollare».

IL FUTURO

Cosa fare ora? «Devono prendere per mano l'attività nel complesso e fare una valutazione del progetto - spiega il comandante provinciale -. In questa fase potranno proporre eventualmente una deroga, perché se non riescono a rispettare i valori di resistenza al fuoco noi possiamo accettare che la resistenza sia minore, ma mettendo dei limiti sui carichi di incendio e chiedendo un'impiantistica aumentata. Però va fatto comunque un procedimento amministrativo di autorizzazione e questo va portato a termine in tempo determinato». Poi ricorda che «è possibile autorizzare attività conformate e a norma, avendo cura di separarle dalle altre. Però chiaramente è un range limitato e ridotto rispetto a quello potenziale della fiera complessivo». Ma ovviamente se l'attività restasse chiusa e non svolta «per noi non comporta l'obbligo di adeguamento».

GLI ASPETTI

Il comandante provinciale Matteo Carretto precisa: «Noi facciamo controlli a campione secondo quanto ci indica il nostro ministero. In questo caso specifico siamo passati attraverso gli aspetti della sicurezza sul lavoro: la fiera è un luogo di lavoro, che deve essere sicuro e a posto con la norma antincendio. Ci stiamo muovendo in questo ambito». Ma ricorda che in un luogo di lavoro aperto al pubblico «ci sono pubblico e lavoratori e la normativa antincendio tutela gli uni e gli altri: solo che mentre la sicurezza sul lavoro può avere un procedimento sanzionatorio e l'attività non chiude, se ci dovesse essere un aspetto di sicurezza del pubblico il sindaco potrebbe essere messo lui in condizione di sospendere l'attività».

ol.b.

messo dalle normative urbanistiche del comune di Cortina: se tutto andrà in porto, il Miramonti arriverà a unire il fascino della sua tradizione alle più moderne tecnologie in materia di prevenzione di incidenti e incendi.

LA SITUAZIONE IN CITTÀ

in vista delle Olimpiadi invernali del 2026, molti alberghi di Cortina, a volte rimasti in arretrato rispetto ad altre località turistiche, stanno cercando di adeguarsi al turismo che si trasforma. Fra i più noti, per esempio, ci sono l'hotel Cristallo e l'Ampezzo, che era stato praticamente abbattuto ed era stato al centro di una controversia giudiziaria che ora sembra superata. Ma anche altri alberghi cittadini stanno seguendo la stessa strada dei fratelli maggiori e, per esempio, stanno sistemando la questione dell'accessibilità per i disabili, un fattore importantissimo, dal momento che Cortina, nel 2026, ospiterà anche le Paralimpiadi.

cfdp

resort in molte famose località turistiche: da Cortina a Falcade, da Stintino a Golfo Aranci in Sardegna, da Jesolo a Bibione a Marina di Ravenna sulla costa adriatica. Non solo: dal momento che era necessario un intervento importante, Geturhotels ha deciso anche di chiedere un ampliamento, che sarebbe per-

Il tempo stringe: a ottobre Horeca poi la grande Mig

GLI EVENTI

LONGARONE I tempi per l'adeguamento della Fiera di Longarone sono strettissimi: il 6 ottobre le manifestazioni ricominciano, con centinaia di espositori e migliaia di visitatori. Dal 6 all'8 ottobre è in programma Dolomiti Horeca, la Fiera per l'ospitalità e la ristorazione in montagna. L'ultima edizione vide partecipare 195 imprese dirette, 236 marchi rappresentati, 9 Stati esteri e 11 regioni italiane. Nelle tre giornate di esposizione, Longarone Fiere Dolomiti nel 2023 aveva registrato oltre 5mila visitatori, il 30% in più rispetto allo scorso anno.

Quindi in meno di tre mesi dovranno adeguarsi, con l'estate di mezzo il progetto dovrà essere condiviso con i vigili del fuoco, e realizzato. Ce la faranno? Una corsa contro il tempo quindi anche perché il calendario di ottobre è ricco, con eventi di punta della Fiera. C'è Arredamont dal 26 ottobre 2024 al 3 novembre 2024, con Arte in fiera Dolomiti. E in questo caso parliamo di fiera del mobile in cui non si può prescindere certo dal certificato prevenzione antincendi.

E poi il 24 novembre il clou, l'evento simbolo della Fiera di Longarone e del comune stesso: la Mostra internazionale del gelato artigianale. La manifestazione nel 2022 richiamò quasi 10.000 visitatori e oltre 3.000 operatori del settore da 37 Paesi esteri. Nel 2023 la scelta di cambiare e chiudere al pubblico: una sperimentazione per fare dell'evento punta di diamante della Fiera di Longarone una manifestazione per gli addetti ai lavori. All'inaugurazione della edizione numero 62, a fine novembre del 2022, il presidente Michele Dal Farra aveva detto: «Trasformarsi non vuol dire rinnovarsi o fare qualche modifica. E capisco che questa possa essere un'operazione che comporta dolore, ma è necessaria. Doloroso è, certamente, abbandonare il vecchio, ma è questo che dobbiamo fare». Dalle parole ai fatti. Tanto che poi da Longarone Fiere Dolomiti hanno potuto annunciare che «è già iniziato il percorso di avvicinamento alla prossima Mostra Internazionale del gelato artigianale la cui 63». Ed era stato annunciato che Mig 2023 sarebbe stata aperta ai soli espositori Il cambio di rotta rientra nella riorganizzazione generale avviata per il sistema fieristico.

Ma quest'anno potrebbe esserci un dietrofront: sembra che l'ente fieristico per Mig 2024 stia pensando di tornare all'apertura al pubblico. È quantomai urgente quindi l'adeguamento dei padiglioni. (Fe.Fa.)

CORSA CONTRO IL TEMPO il 6 ottobre il primo evento a novembre la Mig

Inflazione, giù i risparmi dei bellunesi

▶I numeri del dossier di Banca d'Italia non sono confortanti soprattutto se letti con la lente della demografia in provincia

▶I temi sono stati affrontati nel convegno di ieri a Confindustria dove si è levato l'appello della presidente Berton per le terre alte

IL REPORT

BELLUNO La sede di Venezia della Banca d'Italia ha elaborato il rapporto regionale "Economia del Veneto" nel quale emerge che nel 2023 l'attività economica regionale si è progressivamente indebolita risentendo del rallentamento del commercio mondiale, degli alti tassi d'interesse e dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie. L'inflazione brucia i risparmi anche dei bellunesi: in provincia i depositi hanno subito una flessione. Di questo e molto altro si è parlato ieri nella sede di Confindustria con il capo della sede di Venezia della Banca d'Italia Pier Luigi Ruggiero, gli esperti Vanni Menegotto e Andrea Venturini e Maurizio Dessolis executive vice chairman de Rigo Vision.

IL CONTESTO

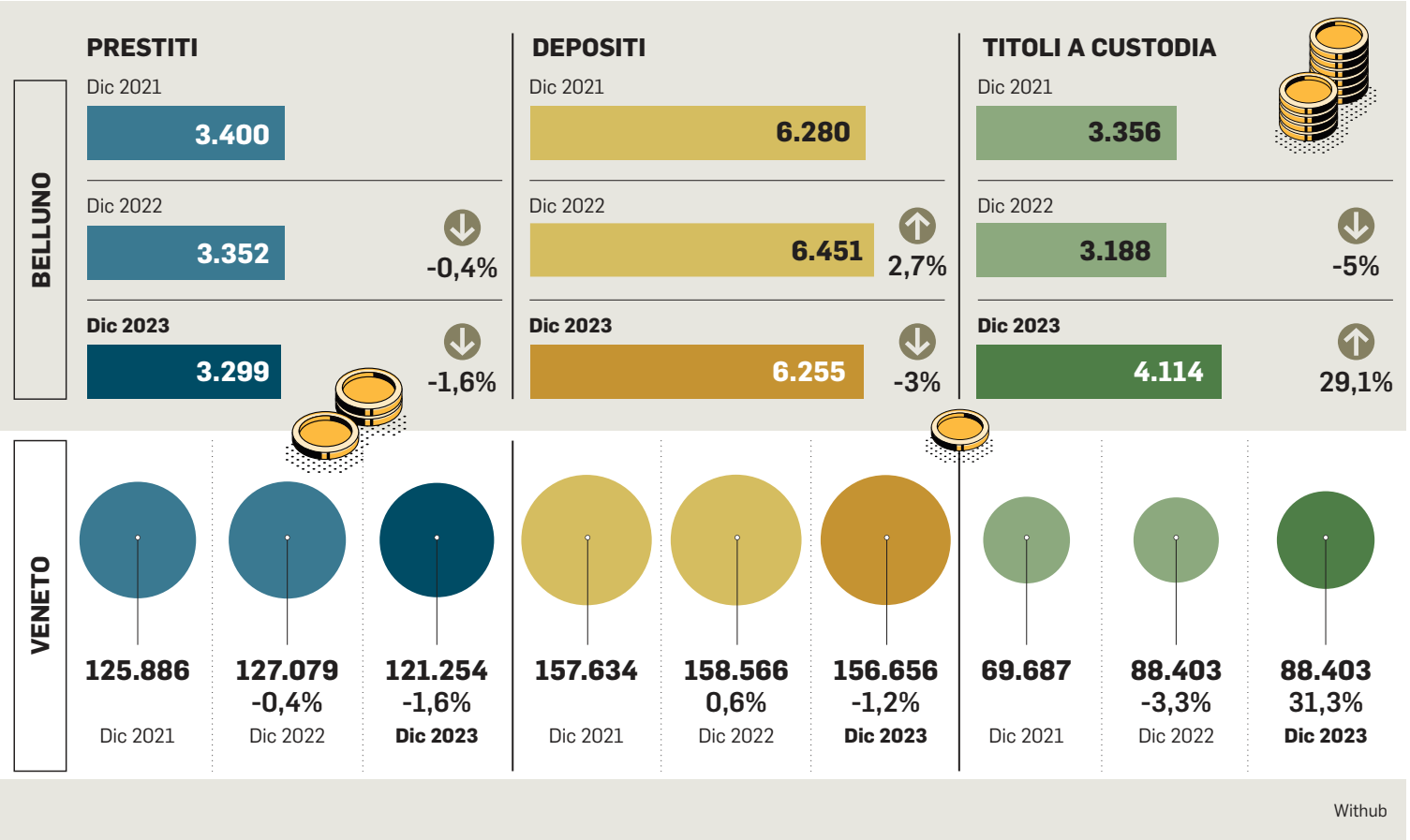
Siamo la provincia veneta con la maggior percentuale di residenti over 64 (ben il 27,8%) contro l 21,2% del 2002, ma siamo anche la più bassa (dopo Rovigo) per la quota di giovani 0-14 anni, con appena il 10,9% della popolazione, mentre nel 2002 la quota rappresentava il 12,4% del totale. Altro dato che la ricerca mette in evidenza riguarda l'indice di dipendenza degli anziani che nel 2002 era di 31,9 a fronte di una popolazione di 207.980 abitanti, ed è cresciuto a fine 2023 a 45,2 di fronte a una diminuzione dei residenti in provincia, che si attesta a fine anno scorso sulle 198.105 unità.

LA PRESIDENTE

«Sono felice che questo autorevole studio sia presentato per la prima volta presso la nostra associazione - ha affermato il presidente di Confindustria Belluno Dolomiti Lorraine Berton, - da sempre impegnata nello sviluppo sostenibile del territorio bellunese e della montagna. Le terre alte non sono facili neanche dal punto di vista statistico, in quanto la nostra provincia vive dei paradossi sempre più estremi. Da un lato la manifattura che tiene nonostante tutto: lo abbiamo visto i numeri dell'occhialeria che a dispetto di quelli italiani complessivi tengono bene. Dall'altro invece c'è una popolazione che diminuisce più velocemente e drammaticamente rispetto alle aree di pianura e metropolitane. Dobbiamo trovare e dare gli strumenti ai giovani per rimanere sul territorio e fare famiglia. Le nostre imprese vanno avanti se c'è mano d'opera e mente d'opera, se sono presenti competenze adeguate e se scuola e imprese si parlano. Abbiamo predisposto azioni concrete con attivazione dell'hub a Belluno del nordest per la Luiss Business School e un Its meccatronico, ma all'orizzonte c'è anche l'approdo dell'università di Verona con un corso di laurea in informatica, ma per far girare tutto questo servono persone, giovani e famiglie che vogliono rimanere e trasferirsi qui». Quindi l'appello ad gli enti del territorio. «Il fattore demografico è strategico - prosegue Berton - e la perdita di quasi 1000 abitanti all'anno non è un semplice campanello d'allarme ma bisogna agire risvegliando le coscienze di tutti. Nel Bellunese siamo sotto la soglia di 200.000 abitanti residenti. C'è un punto di rottura oltre il quale non si può andare e oltre il quale le nostre imprese non riusciranno più a operare e produrre quel benessere che ha consentito al Bellunese di diventare una di quelle aree più ricche e produttive d Italia e d'Europa; siamo la patria dell'export e del made in Italy ma siamo a rischio. Rendere attrattivo questo territorio non è un optional ma una necessità impellente. Servono servizi a misura di famiglia e residenzialità, e questo siamo noi imprenditori a chiederlo».

«SOTTO 200MILA ABITANTI: C'È UN PUNTO DI ROTTURA OLTRE IL QUALE LE NOSTRE IMPRESE NON RIUSCIRANNO PIÙ A OPERARE»

I NUMERI

Il rapporto sui territori si è inoltre concentrato sui prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche. Per quanto riguarda i prestiti, nel Bellunese si è passati dai 3400 erogati nel 2021, ai 3299 del 2023, e hanno subito una flessione seppur minore anche i depositi bancari passati nello stesso periodo dai 6280 ai 6255, mentre il dato più recente riferito al periodo marzo 2023 - marzo 2024 vede una diminuzione dai 6408 ai 6314. I titoli a custodia invece dal dicembre 2021 a fine 2023 hanno subito un incremento, da 3356 a 4114, in linea con il trend dell'ultimo periodo di riferimento (marzo 2023 - marzo 2024) dove sono passati da 3417 a 4414. Consolidati e confortanti infine i dati sul turismo della montagna, che in provincia di Belluno ha visto le presenze passare da 3.744.708 del 2019 a 3.878.266 del 2023, con un incremento del 3,6%, e addirittura del 14,1% rispetto al 2022 quando erano 3.398.194.

TURISMO

Riguardo i sistemi turistici locali, l'impennata del turismo nelle Dolomiti è passato da 3.251.718 del 2019 ai 3.412.105 del 2023, con un incremento del 4,9%, mentre si è registrato in flessione soltanto nell'anno post covid, quando nel 2022 si sono registrate 2.980.610 presenze. L'area di Belluno - Feltre e Alpago registra invece una flessione rispetto al 2019, con presenze in calo del 5.4%, passando infatti dalle 492.990 del 2019 alle 466.161 del 2023, mentre nell'anno "di transizione", ovvero il 2022, erano state 417.584.

Claudio Fontanive

Export in calo, -7,5% extra Ue «Serve una strategia per le Pmi»

CONFARTIGIANATO

BELLUNO Manifatturiero, export in calo. Belluno ha esportato maggiormente nei Paesi fuori dall'Unione Europea, riscontrando un -7,5% rispetto al 2023. Ad incidere sono gli Stati Uniti, Germania e Francia, che rimangono i principali mercati bellunesi. La presidente di Confartigianato Belluno, Claudia Scarzanella, propone: «Creiamo network internazionali e puntiamo ad altri Paesi». Il Made in Veneto all'estero è in difficoltà, e non fa eccezione il made in Belluno. Il panorama geopolitico non agevola l'internazionalizzazione, così come il periodo di rialzo dei tassi di interesse. I dati del primo trimestre 2024, elaborati su fonte Istat dall'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Veneto, evidenziano una contrazione dell'export dove la manifattura si è sempre distinta positivamente. Il manifatturiero bellunese ha registrato in questo primo trimestre un calo pari a -4,8% rispetto allo stesso periodo del 2023, dato leggermente migliore rispetto alla media regionale (-5,1%), ma lontano più di due punti percentuali rispetto al dato nazionale, che si è attestato al -2,3%. Belluno ha esportato maggiormente nei Paesi Extra Ue, riscontrando un -7,5% rispetto al 2023. «Fortunatamente questi dati negativi vengono in parte mitigati dalla proiezione delle aziende manifatturiere verso altri mercati - spiega la presidente di Confartigianato Imprese Belluno -. Le imprese bellunesi riscontrano dati molto positivi verso Hong Kong (+71,5%), Brasile (+28,5%) e Regno Unito (+28,3%). È necessario diversificare la strategia economica interna, offrendo alle imprese bellunesi e venete una serie di servizi funzionali e strategici per il loro rafforzamento sull'export, quali infrastrutture legate alla mobilità e alla tecnologia, logistica, trasporti». Altro dato emerso dall'analisi dell'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Veneto è il peso dei settori manifatturieri a maggior concentrazione Mpi a Belluno, che rappresenta l'85,1% sul totale, con il settore mobili che porta un +33,8% rispetto al 2023. «Strategico diventa instaurare relazioni con gli stakeholders e creare network internazionali, dotandosi di un adeguato management. Tutti elementi di competitività non sempre possibili per le Pmi per mancanza o impossibilità di reperimento delle risorse. In questa fase delicata di cambiamento la Confartigianato sta sostenendo le proprie imprese attraverso progetti di formazione e internazionalizzazione per far conoscere il made in Italy all'estero», conclude Scarzanella. (Fe.Fa.)

Fare lo Spid o usare il pc: lezioni dei ragazzi ai nonni

SCAMBIO GENERAZIONALE

BELLUNO Non si fermano nemmeno d'estate le diverse attività promosse dalle "Scuole in rete per un mondo di solidarietà a pace" che già a partire da questo mese di giugno e fino alla prima decade di agosto ripropongono le tradizionali e consolidate attività di volontariato informatico con gli studenti che in forma volontaria si mettono a disposizione contro il gap digitale generazionale. Fra qualche giorno – primo appuntamento a Feltre il 24 giugno - è al via la quattordicesima edizione dell'attività, con corsi estivi gratuiti a Belluno, Ponte nelle Alpi e Feltre.

L'INIZIATIVA

Anche quest'anno, infatti, i ragazzi e le ragazze della Provincia si mettono a disposizione di adulti e anziani durante la pausa estiva, portando avanti il progetto "Giovani contro il gap digitale" che ha sempre riscosso un importante successo sul territorio. L'obiettivo è quello di permettere l'acquisizione delle competenze nell'uso dello smartphone e del computer, nonché facilitare l'accesso ai servizi pubblici online come il ritiro dei referti medici e le tematiche riguardanti l'identità digitale Spid, a coloro che rischiano l'emarginazione in un mondo sempre più digitale. Un'iniziativa che dal momento della sua ideazione non si è mai fermata, nemmeno ai tempi del Covid, un periodo durante il quale essa è stata organizzata on line. Promossi dalle Scuole in Rete per un Mondo di Solidarietà e Pace, in collaborazione con l'associazione Amici delle Scuole in Rete, e cofinanziati quest'anno per Belluno e Ponte nelle Alpi dal progetto Creativity House in collaborazione con Tib Teatro all'interno del bando Educare Insieme del Dipartimento per le politiche della famiglia e per Feltre dal progetto Comunità educanti dell'impresa sociale Con i bambini, in collaborazione con Portaperta (per Feltre), i corsi mirano a trasmettere le competenze informatiche di base e fornire gli strumenti ormai indispensabili per accedere ai servizi pubblici online.

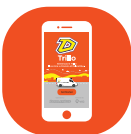
IN AULA

Lo scorso anno il volontariato informatico si è concluso con ottimi risultati, sia da parte dei fruitori, molti dei quali hanno dichiarato di voler ripetere l'esperienza, sia dei giovani coinvolti, soddisfatti del riscontro ottenuto. Ampia la varietà di temi trattati: uso dei programmi pc, smartphone, uso dello Spid, servizi Google, streaming fino a toccare ambiti come il 5G e l'intelligenza artificiale. Non mancheranno le attività di trashware, recupero dei computer dismessi dalle aziende da ringiovanire e donare a chi ne ha bisogno e un percorso di coding ludico e robotica dedicato in questo caso a bambini e ragazzini. Novità anche un percorso dedicato ai ragazzi, a Belluno, per la creazione di contenuti per i social, per sviluppare skills comunicative e digitali.

AL VIA I CORSI DEI "GIOVANI CONTRO IL GAP DIGITALE" ORGANIZZATI DA SCUOLE IN RETE: ISCRIZIONI APERTE

GLI APPUNTAMENTI

Si parte con Feltre, dove, al Liceo Dal Piaz, saranno erogati corsi dal 24 giugno al 5 luglio tutte le mattine (tranne il mercoledì). A Belluno lezioni da lunedì 8 luglio e proseguiranno fino al 6 agosto all'Istituto Catullo (lunedì, martedì e venerdì mattina), mentre a Ponte nelle Alpi gli iscritti potranno andare a lezione dal 10 luglio all'8 agosto il mercoledì e il giovedì mattina, alla media Pertini di Canevoi. Il primo incontro sarà quindi a Feltre presso il Liceo Dal Piaz alle ore 10,30 di lunedì 24 giugno. Le iscrizioni sono aperte sul sito www.studentibelluno.it, mentre per qualsiasi informazione è possibile contattare Lorenzo Chiesura, al numero 351.6160404.

Giovanni Santin

«Il Consorzio ci mostri il piano in consiglio»

▶Le richieste delle opposizioni che chiedono di conoscere in aula il progetto degli investitori bresciani per il Nevegal

▶Lucia Olivotto: «Non siamo qui a gufare, bene che abbiano trovato un accordo, attendiamo di vedere che cosa accadrà»

IL FUTURO DEL COLLE

BELLUNO Perplessità e speranza. Questi i sentimenti dei consiglieri di opposizioni sentiti ieri sul passaggio della proprietà degli impianti dalla Nevegal 2021 al Consorzio Tolomeo. Prima del Consorzio le società Alpe del Nevegal e Nevegal 2021 hanno cominciato le rispettive avventure nelle stesso modo.

LE RICHIESTE

Giuseppe Vignato per Valore Comune chiederà in Commissione che il Consorzio Tolomeo presenti ciò che intenderà fare sul Colle. «Ancora è tutto molto incerto, la società Nevegal 2021 ha venduto le sue quote, ma su cosa faranno i nuovi soci non se ne sa ancora nulla, non c'è stata una presentazione di un programma - dice Vignato -. Ci saremmo aspettati qualche interlocuzione, ma siamo fiduciosi e aspetteremo una presentazione della progettualità per capire da loro quali siano l reali e intenzioni. Lo chiederemo in Commissione anche perché i cittadini ci chiedono di sapere qualcosa».

ASSOCIAZIONI E PROPRIETARI SODDISFATTI «REMANDO TUTTI DALLA STESSA PARTE SI POSSONO RAGGIUNGERE GRANDI RISULTATI»

GLI AUSPICI

Lucia Olivotto di Insieme per Belluno – Bene comune, gruppo che è intervenuto sul Nevegal con numerose interrogazioni, commenta così: «Va bene che abbiano trovato un accordo, questo comporta che le cose vadano avanti. È chiaro che in qualche maniera è l'ennesimo passaggio di mano e quindi attendiamo di vedere cosa accadrà. Se gli altri soggetti hanno gettato la spugna, l'auspicio è che non accada la stessa cosa al Consorzio». Olivotto spiega che il bando che l'amministrazione Massaro (di cui lei era vicesindaco) mirava ad scegliere un soggetto che potesse intercettare bandi e contributi: «Questa era l'architettura della gara. Invece queste gestioni, dopo un po' di anni, hanno mollato perché bisognava sempre ripianare le perdite, io spero che non ci si ritrovi ancora nella situazione che chi va a gestire vada a ripianare le perdite e ad un certo punto si stufa. Da parte nostra non c'è mai nessuna volontà di gufare. Speriamo anzi che il Consorzio vinca bandi pubblici e riesca a fare investimenti importanti, che sono necessari a rimettere a posto gli impianti».

IL PIANO le minoranze chiedono che i bresciani parlino in consiglio

IL LABORATORIO

Biagio Giannone del laboratorio politico SiAmo Belluno (ex assessore ai Lavori pubblici) si dice «felice che, in qualche modo, qualcuno si sia fatto carico di prendersi in mano gli impianti. Certo che qualche dubbio rimane, il Consorzio dovrà mettere mano agli impianti e fare investimenti importanti. La gara come l'avevamo immaginata noi era anche un banco di prova per la Regione, che diceva che avrebbe investito qualcosa sul Colle. Invece attualmente gli unici due progetti in essere li ho portati su io, anche prendendo forte posizione in giunta: quello del piazzale e del bacino idrico».

«VIGILE ATTESA»

Giangiacomo Nicolini di Belluno D+ dice che il suo gruppo sta in una «posizione di osservazione e vigile attesa, noi siamo contenti che questa cordata abbia acquisito gli impianti – le sue parole -, bisognerà vedere in concreto cosa diventerà a situazione. Pur felici, è chiaro che i dubbi che solleva Vivaio Dolomiti ce li abbiamo anche noi. Sarebbe bello che, come accaduto con la società italo algerina, venissero a raccontarci quali sono le loro idee del Nevegal: un conto è acquisire gli impianti un altro è cosa fare degli stessi? È un business plan? Aspettiamo di conoscere la parte concreta».

L'ENTUSIASMO

Poi ci sono gli entusiasti dell'operazione. Quelli che, partendo da lontano, hanno mosso le prime pedine del gioco. We Love Nevegal esprime «grande soddisfazione per aver portato un altro investitore sul Colle» Il rappresentante di Uoffy Italia, Lorenzo Baldanello: «In questi 2 mesi ci siamo interfacciati costantemente con i rappresentanti del Consorzio, con i quali vi è stata fin da subito una sintonia sulle azioni da attuare per rivitalizzare il Colle. Abbiamo condiviso la necessità di valorizzare il territorio tanto d'estate quanto d'inverno e, al di là della indubbia e incontrovertibile competenza tecnica, derivata da anni d'esperienza, abbiamo trovato in loro persone aperte e ricche di idee propositive, che inoltre conoscevano già bene il Nevegal per averci sciato più volte durante il periodo universitario. Pertanto, annunciamo con soddisfazione che anche loro aderiscono al progetto We Love Nevegal». Soddisfatti anche Nevegallika, Amici del Nevegal e Associazione Proprietari. Afferma Daniele Ciani dell'Associazione Proprietari: «L'adesione al progetto comune di sviluppo da parte del Consorzio, dimostra ancora una volta come, remando tutti dalla stessa parte, si possano raggiungere grandi risultati».

Federica Fant

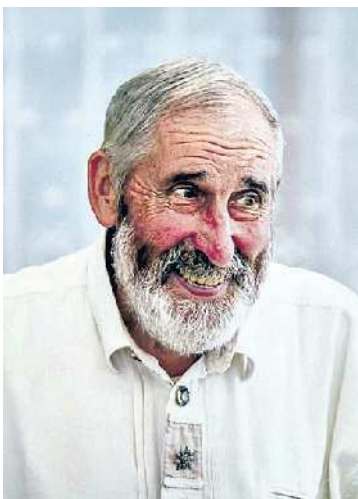
Martedì l'addio a Viel, un fiume di messaggi e ricordi

IL LUTTO

BELLUNO Sarà accolto in cattedrale. E verranno in tanti. L'ultimo saluto a Giuliano Viel, morto a 83 anni in seguito ad emorragia cerebrale, è fissato: le esequie si terranno martedì 25 alle 9.30 in duomo. Poi Giuliano tornerà alle radici, all'ombra del Nevegal: la salma riposerà per sempre nel cimitero di Quantin, Comune di Ponte nelle Alpi. L'alpino Viel ha lasciato la sua "creatura", quel ristorante Al Borgo dove tutti i bellunesi sono passati almeno una volta. Che sia stato per un matrimonio, una cresima, una semplice cena con l'antipasto di polenta e scotadet. E Al Borgo i familiari ora invitano tutti a passare al termine della cerimonia funebre, alle 11.30.

IL SALUTO

Chi volesse portare un saluto potrà farlo già oggi alla Casa funeraria De Dea e Gelisio (via Sarajevo). Intanto si susseguono le condoglianze alla famiglia. Lo storico fondatore del ristorante Al Borgo viene ricordato con queste parole da Graziano Prest, presidente di Fipe Confcommercio di Belluno: «Una persona squisita, un professionista innamorato del suo lavoro e della sua terra, sempre attento ai temi del sociale e partecipe alle iniziative della nostra associazione. Non mi servono tante parole per ricordarlo. La sua umanità è stata un punto di riferimento ed un esempio per i ristoratori bellunesi, mai geloso delle proprie idee e delle proposte sempre legate al territorio ed alle tradizioni. Un maestro che lascia una traccia davvero indelebile nella cucina bellunese. Meravigliosamente appoggiato dalla sua famiglia». Continua Prest: «Andavi a trovarlo e non tornavi mai a mani vuote. Ma, soprattutto, ti portavi sempre a casa un insegnamento. Ora Il Borgo continuerà nelle mani sicure di una famiglia che ha assorbito gli insegnamenti».

IL PRESIDENTE POZZA (CAMERA DI COMMERCIO) «TUTTI SENTIREMO LA SUA MANCANZA UOMO GENTILE E UMILE»

L'ULTIMO SALUTO martedì l'addio a Giuliano Viel morto a 83 anni

Parole di vicinanza per la scomparsa di Giuliano Viel arrivano anche da Mario Pozza, presidente della Camera di Commercio di Treviso e Belluno: «Sentiremo la sua mancanza, un imprenditore che ho stimato per la dedizione e la grande professionalità. La sua creatura, il ristorante Al Borgo, è frutto di tanto lavoro e di una qualità riconosciuta che ha saputo nobilitare, come far conoscere i piatti della tradizione, promuovendo il territorio. Giuliano era uomo dalla personalità gentile e umile, in armonia con la bellezza della natura bellunese, con la sapiente dedizione alle persone, ai clienti e collaboratori».

La famiglia, attraverso il necrologio, ringrazia la dottoressa Emilia Padoin, medico curante, i medici e il personale dei reparti dell'ospedale San Martino che hanno curato Giuliano.

In tanti in queste ore si sono stretti alla famiglia: Giuliano lascia nel dolore la moglie Flora, i figli Lorena, Luca e Davide, l'amata nipote Francesca, i nipoti e patenti tutti.

Daniela De Donà

Campagna "Obiezione alla guerra" questa sera incontro in Sala Bianchi

L'APPUNTAMENTO

BELLUNO Promossa dal Movimento nonviolento e rilanciata sul territorio dal gruppo "Pace & Disarmo", coordinamento provinciale di Belluno, verrà lanciata anche a Belluno la campagna "Obiezione alla guerra". L'appuntamento è quindi in sala Bianchi questa sera (venerdì 21 giugno) alle ore 20,30 dove sarà presente anche il gruppo di Pordenone del Movimento nonviolento nazionale. Due gli obiettivi della campagna che si propone il gruppo bellunese, molto attivo con una serie di proposte ed iniziative che hanno punteggiato la vita provinciale. A partire da una diversa interpretazione della difesa della patria. Scrive infatti il gruppo: «Di fronte alla sconsiderata accelerazione verso un conflitto armato, che evidentemente ha bisogno di soldati, di fronte alle dichiarazioni di politici e vertici militari circa la necessità di un ripristino della leva obbligatoria, ribadire che il dovere di difesa della patria, presente nell'articolo 52 della Costituzione, in Italia è adempiuto anche attraverso adeguati comportamenti di impegno sociale non armato, come ha ricordato la Corte Costituzionale con la sentenza 164 del 1985». Ecco perché la campagna invita «tutti i cittadini, donne e uomini, giovani e adulti, che non intendono farsi mettere l'elmetto, a sottoscrivere la Dichiarazione di obiezione di coscienza, per dire no alla chiamata alle armi e ottenere l'istituzione dell'Albo degli obiettori di coscienza che non possono essere richiamati per la guerra, ma che vogliono difendere i principi costituzionali con la difesa civile non armata e nonviolenta». Il secondo obiettivo è quello di «sostenere gli obiettori, i renitenti e i disertori russi, bielorussi, ucraini, israeliani e palestinesi» per i quali la campagna sottoscritta da Pace & Disarmo chiede che «l'Europa apra loro le porte e li accolga con il riconoscimento dello status di rifugiati politici». Una richiesta che poggia sul fatto che in questi paesi non è riconosciuto il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare e all'uso delle armi, principio fondamentale riconosciuto nella Carta dei Diritti umani e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. E questo, invece, è un «vero e proprio diritto soggettivo, riconosciuto dalla Commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite e ritenuto intimamente connesso all'esercizio delle libertà individuali». Questi i contatti per approfondimenti e informazioni con Pace e disarmo coordinamento provinciale Belluno: www.facebook.com/PaceDisarmoBL; mail: pacedisarmobelluno@gmail.com.

«C'È UN'ACCELERAZIONE VERSO UN CONFLITTO: INVITIAMO TUTTI A DIRE NO ALLA CHIAMATA ALLE ARMI»

Giovanni Santin

Feltre

LA LEZIONE
Il primario Andrea Buda ha parlato ai ragazzi arrivati da Tucson dell'interazione con il microbiota

Studenti dall'Arizona a Feltre «Torneremo ancora qui»

▶Al Santa Maria del Prato 45 alunni americani per studiare gastroenterologia

▶Il programma nei prossimi anni si amplierà e l'ospedale sarà riferimento

FELTRE

Capirne di più sulla dieta mediterranea. Ma, pure, sulle malattie connesse, in varie modalità, con l'alimentazione. Quelle, insomma, che interessano l'apparato gastroenterologico. Sono 45 gli studenti americani che fanno capo all'University of Arizona con sede a Tucson – futuri medici, infermieri, biologi, farmacisti – che, ospiti dell'Ulss 1 Dolomiti al Santa Maria del Prato di Feltre, hanno fatto tesoro di una lezione sui fenomeni infiammatori dell'intestino (con attenzione posta sul microbiota). Un intervento tenuto da Andrea Buda, direttore del Dipartimento Centro di riferimento regionale per la chirurgia oncologica gastroenterologica e direttore della gastroenterologia all'ospedale Santa Maria del Prato di Feltre. I giovani americani, in questo scambio estivo, erano accompagnati da due docenti, di origine padovana: Ornella Selmin e Donato Romagnolo, entrambi professori di scienze nutrizionali e wellness al Cancer Centre dell'Università.

LO SCAMBIO

È il tredicesimo anno che organizzano questa esperienza all'interno del corso di laurea: stavolta la base era Verona da dove, poi, il gruppo si è spostato sul territorio bellunese. «Gli studenti affrontano la parte teorica, partendo dalla biochimica. E seguono lezioni di cucina in cui si testano le proprietà dei cibi – sono Selmin e Romagnolo a raccontare – di fatto i ragazzi americani non sanno cucinare, presi dalla fretta, tra patatine ed hamburger. Qui imparano a prepararsi un pasto bilanciato. Il momento clou dello scambio, per loro, è stato quello a Feltre, con la lezione del dottor Buda. E a Feltre vogliamo sicuramente tornare, siamo entusiasti di questa interazione perché con l'azienda sanitaria abbiamo sviluppato, per la prima volta in tanti anni, un rapporto diretto e personale».

IL PATTO da sinistra il primario Andrea Buda, il commissario Ulss Giuseppe Dal Ben, con Ornella Selmin e Donato Romagnolo dopo la lezione agli studenti americani all'Ospedale di Feltre

L'ACCORDO

Non parole al vento da parte dei docenti. Tant'è che un accordo tra University of Arizona e Ulss Dolomiti è nell'aria. Ora ci sarà la parte burocratica da sistemare, prima della formalizzazione. «Si farà, ampliando il programma», sintetizza Dal Ben. Mentre Andrea Buda afferma: «Stiamo dimostrando che anche un piccolo ospedale come il Santa Maria del Prato può creare relazioni fruttuose con grandi Università, come è quella dell'Arizona». E, a proposito della dieta e dell'ecosistema dell'intestino, aggiunge: «Non è solo prevenzione, ma è un'arma in più nell'armamentario di cura, ad integrazione dei nuovi farmaci. Importante, comunque, è l'interazione con il microbiota: i batteri buoni danno effetto benefico».

DIETA MEDITERRANEA

Sul tema della dieta mediterranea il direttore generale dell'Ulss, Giuseppe Dal Ben, tiene a precisare che «va al di là della corretta alimentazione, deve coinvolgere lo stile di vita». Arrivano, a tal proposito, le parole dei professori Donato Romagnolo e Ornella Salmin, che non nascondono il fatto che negli Stati Uniti l'alimentazione scorretta sia all'ordine del giorno: tant'è che, sulla scorta di tantissimi casi di obesità, sovrappeso, diabete, cancro, il Congresso, ogni cinque anni, ha l'obbligo di raccogliere e pubblicare informazioni sul tipo di cibo che viene consumato, con linee guida. «Motivo per cui si cerca di diffondere la dieta mediterranea», concludono i due professori. Non un caso che il programma in terra bellunese – messo a punto anche grazie all'idea di fondo di Monica Sandi – ha previsto non solo una passeggiata naturalistica (con Ester Andrich), ma visite ad aziende agricole e agriturismi che hanno messo in mostra la serra per le fragole e piccoli frutti. Senza dimenticare la degustazione di buon gelato artigianale. A collaborare, in tal senso, sono stati Marco Casagrande archichef di Coldiretti (Saettà), Marco Reato ("Gimmy"), Mele a Mel, Cinzia Sanzovo ("Il giardino di Fien").

Daniela De Donà

Nuovo macchinario per riciclare bottiglie e avere buoni spesa

▶Il compattatore è stato sistemato a Prà del Vescovo

FELTRE

Raccolta differenziata nel comune di Feltre: installato il nuovo compattatore al polo di parcheggi di Prà del Vescovo. Salgono così a due questi strumenti utili per migliorare la qualità del rifiuto che verrà poi portato in discarica. Parallelamente si ampliata anche la cerchia degli esercenti aderenti all'iniziativa, che salgono a 13.

L'attivazione è avvenuta nei giorni scorsi. Nel raccoglitore-compattatore per le bottiglie in plastica i cittadini potranno conferire i contenitori vuoti similmente a quanto già avviene per quello posizionato nell'area antistante la scuola media "Rocca". Il riciclatore è stato acquistato grazie ad un contributo del Ministero dell'Ambiente di 30mila euro. «Come noto - sottolinea il consigliere delegato alla raccolta differenziata del comune dei Feltre Sebastiano Slongo -, l'utilizzo del compattatore comporta un duplice beneficio: da un lato quello ambientale, garantendo il pieno riutilizzo dei materiali plastici conferiti, dall'altro quello economico, visto che – a fronte degli "scontrini" rilasciati dal compattatore ad ogni conferimento – a fine anno verranno erogati ai cittadini utilizzatori dei buoni-sconto da utilizzare presso gli esercenti convenzionati della città».

A questo riguardo c'è un'altra novità molto importante. «Nelle scorse settimane - prosegue il consigliere Slongo -, abbiamo effettuato alcuni incontri con i commercianti e gli operatori feltrini, con lo scopo di ampliare il numero (precedentemente esiguo) degli esercizi convenzionati con l'iniziativa "Acquistare riciclando". Ebbene, il risultato è stato decisamente positivo: sono infatti una dozzina i negozianti che hanno deciso di aderire per la prima volta al progetto. È un bel segnale che va nella direzione di una sensibilità sempre più diffusa, su cui l'amministrazione, Bellunum e tutto il settore si stanno muovendo da tempo».

Questo l'elenco degli esercizi ora convenzionati con l'iniziativa: Eurobrico spa, De Marco Carlo, Goldenpoint spa, Azienda feltrina per i servizi alla persona, Criss di De Marco Mara & c sas, Virus store sas di Lusa Laura & c, Cucagas srl, Omt srl, L'osteria di Pauletti Tiziana, Serenissima ristorazione spa, Edicola Curto di Cerni Giuliana, "prOggetti" di De Rocco Jessica, Samarcanda SCS e Coop Alleanza 3.0. Nei prossimi giorni sarà realizzato anche un volantino a scopo informativo con i loghi degli esercizi che aderiscono all'iniziativa.

Eleonora Scarton

È IL SECONDO IN CITTÀ: AMPLIATO ANCHE IL NUMERO DI NEGOZI CHE ACCETTANO GLI SCONTRINI EMESSI PER AVERE SCONTI

Ex allievi e prof si ritrovano al Colotti dopo 45 anni

FELTRE

Si erano diplomati geometri nel 1979 quando erano ancora i "ragazzi del Colotti", ovvero l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri Andrea Colotti (poi il corso Geometri si è spostato nella nuova scuola "Forcellini" al Boscariz). Domenica 9 giugno si sono ritrovati in quella scuola: ex allievi e prof hanno ricordato i bei tempi andati.

La giornata, infatti, è stata l'occasione per ricordi e aneddoti ed è stata vissuta in affetto e convivialità al ristorante "La Cuba" in Feltre. Ma non poteva mancare un passaggio alla loro ex scuola: l'evento si è concluso davanti al portone del Colotti «dove non si è potuto entrare per la presenza dei seggi elettorali», spiegano i partecipanti. Grande rammarico dei professori Croce e Schillaci: «Era l'occasione per un giusto ripasso e il completamento di alcune interrogazioni», scherzano.

AMARCORD ricordi e aneddoti di fronte alla loro vecchia scuola: gli ex studenti e prof del Colotti si sono ritrovati dopo 45 anni

Erano presenti gli ex allievi: Rossana Bonesso; Giuseppina Colle; Lionello Curto; Fiorenzo De Col; Alberto Deon; Marco Merotto; Giovanni Orsolin; Paolo Pellencin; Cristina Rech; Amabile Scandiuzzi; Zanette Caterina;

E i professori: Luiberto Croce e Salvatore Schillaci

Sono arrivati i saluti e gli auguri da quanti non hanno potuto esserci: Pietro Forlin; Antonio Licini; Stefano Perer; Luca Sgorlon e Emanuela Zatta. E dai professori: Annunciata Olivieri e Gildo Tomasini.

L'appuntamento

Inizia il weekend della musica: questa sera Valter Feltrin band e domani sei gruppi

Parte il weekend dedicato alla musica della città di Feltre. Questa sera, in occasione della festa europea della musica, che cade proprio il 21 giugno, alle 21 in piazza Maggiore si terrà il concerto della Valter Feltrin Band che proporrà musica folk rock d'autore. I presenti potranno ascoltare le canzoni più classiche della band, ma potranno ascoltare in anteprima anche alcuni brani del nuovo disco prodotto e che uscirà nelle prossime settimane. Un'occasione, quindi, da non perdere. L'esibizione dei sei gruppi nel centro storico di Feltre si terrà invece domani sera. Gruppi musicali che si alterneranno in piazza Maggiore e in piazza Trento e Trieste dalle 20.15 alle 23.20. Tra i presenti l'immancabile banda città di Feltre. Si esibiranno poi i Pookas con musica folk/rock irlandese e i Black Ties, un gruppo di ragazzi del centro di musica Unisono che proporranno brani blues, soul, classic rock ed altro. Si esibiranno poi Eduard Dudca con musica anni '50 per sassofono tenore, i mind the funk con musica funky jazz e l'inossidabile coro Vece Voci che proporrà musica popolare, sia italiana che straniera (tradotta in dialetto feltrino). Un coro, quest'ultimo, che punta soprattutto ad intrattenere e divertire il pubblico quindi sarà aperto anche a cantare canzoni che verranno richieste dai presenti. (e.s.)

In bici sull'anello della Valbelluna, patto senza campanilismi

▶Ieri a Santa Giustina sindaci, Ulss e Fiab uniti per salute e turismo slow

SANTA GIUSTINA

Undici firme per sancire l'intesa che mette al centro il turismo lento, fondato sul pilastro di una pista ciclo-pedonale che abbraccia la Val Belluna. Sette i Comuni coivolti - più Regione, Ulss, Parco - che, grazie al tenace impegno di Fiab, sono riusciti ad inserire il territorio bellunese nella rete della ciclabilità. Ieri, nella sala consiliare del Comune di Santa Giustina, è stato presentato il "Green Tour, verde in movimento" - anello della Valbelluna. «Abbiamo accettato la sfida senza campanilismi, come esempio di gestione coordinata, anche perché questo è un progetto strategico, uno dei primi anelli in area montana – ha affermato il sindaco Ivan Minella, nella veste di padrone di casa - progetto valido che mira a coinvolgere anche la popolazione locale».

LA SALUTE

Lo scopo non sta solo nell'attirare il turista che non scappa, che ammira il paesaggio. Spesso ricco, desideroso di conoscere il territorio: il cicloturista, insomma, che crea indotto e che, a detta di chi se ne intende, è in decisa crescita. Ma puntare alla promozione del benessere fisico e psicofisico di chi questi luoghi li abita. Non un caso che l'azienda sanitaria fosse ben rappresentata: «Il tema del movimento è legato alla promozione della salute, la mobilità lenta va incoraggiata, ricordando che l'impegno per stare bene parte dal singolo individuo».

Ad offrire la cornice del Green Tour sono venute le parole del coordinatore del progetto della Regione, Enrico Specchio: «In Veneto ci sono già 600 chilometri di piste ciclopedonali, manca-va la provincia di Belluno. Ora non più». E nell'ottica della prevenzione? «Alcuni ristoratori proporranno menù della salute».

IL PROGETTO

Il vicepresidente della Fiab di Belluno, Claudio Giacchetti, ha ribadito il fatto che «Eravamo l'unico capoluogo ancora escluso dal progetto regionale». Quindi l'"amarcord": «Già nel 2000 si iniziò a pensare ad un collegamento tra Belluno e Feltre su un tracciato a cavallo del Piave». Giacchetti elenca, poi, i punti di forza dell'anello della Val Belluna: continuità, sicurezza, intermodalità, presenza di centri storici di valore. Ma non dimentica alcune criticità presenti lungo il percorso, come il nodo di Busche. I percorsi sono immaginati come palestre a cielo aperto. Quello che tocca i Comuni di Belluno, Borgo Valbelluna, Cesiomaggiore, Feltre, Limana, Santa Giustina, Sedico è lungo 80 chilometri, con dislivelli alla portata di tutti.

LA SQUADRA insieme per la salute e l'anello della Valbelluna

LA SODDISFAZIONE

Soddisfazione per il protocollo d'intesa sono nelle parole di Marco Staunovo Polacco, presidente del Consorzio Bim Piave che è capofila nel progetto avendo offerto supporto economico e tecnologico: «Qui è diverso che realizzare una ciclabile in pianura – ha esordito – ecco che, tra in tanti attori che hanno collaborato, il grazie più grande per il lavoro svolto va alla Fiab». Ad andare indietro con la memoria di decenni è stato Ennio Vigne, presidente del Parco delle Dolomiti bellunese: «Ricordo quando si diceva: ci sono le biciclette ma non i percorsi. Adesso tocca guardare avanti: la ciclabilità, per visibilità, vale come trampolino di lancio per i Giochi olimpici invernali, un momento in cui saremo al centro del mondo».

L'ACCORDO

A firmare il protocollo d'intesa c'erano i rappresentanti dei Comuni coinvolti: i sindaci Ivan Minella, Stefano Cesa, Viviana Fusaro, Christian Roldo, Michele Talo, la vicesindaco Martina Stach e l'assessore al turismo Paolo Luciani. Di concerto, sostanzialmente, a sottolineare l'importanza della sinergia, del fare gruppo, della condivisione di questo progetto che deve fungere da punto di partenza e non di arrivo. Prima puntata chiusa, ma tavolo aperto: sul piatto segnaletica e manutenzione.

Daniela De Donà

Funerale bloccato, indaga la procura

▶Era previsto per questa mattina nel Trevigiano l'ultimo saluto a don Luigi Bassetto, per anni a Quero. Ma è stato tutto rinviato

▶Il magistrato di turno ha disposto l'autopsia sul corpo del religioso morto mercoledì all'ospedale di Feltre

SETTEVILLE

Funerale bloccato a meno di 24 ore dalla data fissata e annuncio dato, tra lo sconcerto generale, nel corso della messa per il rosario. Diventa un giallo la morte di padre Luigi Bassetto, per dieci anni parroco della basilica di Santa Maria Maggiore e a lungo a Quero dove il 9 aprile 2021 aveva celebrato il 50. di sacerdozio nella chiesa del castello. Il religioso è deceduto a 80 anni all'ospedale di Feltre. Ma quando era ormai tutto predisposto per le esequie, con la cerimonia funebre fissata per oggi alle 10 a Santa Maria Maggiore, e organizzato il trasporto della salma dall'obitorio feltrino alla chiesa trevigiana, la Procura di Belluno ha chiesto di bloccare tutto. Motivo: valutare se il decesso del sacerdote sia dovuto ad «eventuali responsabilità in ambito sanitario». La Procura ha disposto accertamenti sulla salma: un'autopsia sul corpo del sacerdote sarà eseguita nei prossimi giorni per fare luce si quello che è accaduto.

L'ANNUNCIO

A stupire tutti sono state le modalità con cui la Procura bellunese ha deciso di muoversi. La richiesta di autopsia è arrivata quando ormai era stato dato il via libera al funerale, con tanto di epigrafi affisse in città. Don Bassetto è una figura molto conosciuta non solo nel Bellunese ma anche a Treviso, dove ha lasciato il segno e tanti bei ricordi nei parrocchiani. E ieri sera proprio nel Trevigiano alle 18 la basilica di Madonna Granda si è riempita per il tradizionale rosario di preghiera. Ma durante la cerimonia è arrivato l'annuncio: «Il funerale di don Bassetto è stato rinviato a data da destinarsi per disposizione dell'autorità sanitaria». In realtà la richiesta è arrivata dall'autorità giudiziaria che, evidentemente, ha in mano elementi per sospettare che qualcosa non sia andato per il verso giusto durante il ricovero nelle strutture che hanno si sono occupate del religioso. Risultato: tutto rimandato tra lo stupore di tanti fedeli.

L'ANNUNCIO IERI SERA IN CHIESA AL ROSARIO L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA STA VALUTANDO «RESPONSABILITÀ IN AMBITO SANITARIO»

LA STORIA

Originario di Roncade, dove era nato il 17 marzo 1944, padre Bassetto è stato parroco della Basilica di Santa Maria Maggiore per 10 anni, dal 2000 al 2010, per fare ritorno poi nel 2018 ma solo per un anno. A causa di un ictus, l'anno seguente, aveva abbandonato l'incarico pastorale, lasciando tuttavia uno straordinario ricordo non soltanto tra i suoi parrocchiani, ma all'intera città. Padre Luigi sapeva avvicinare la gente con molto affetto. A Quero tutti ancora ricordano la sua impresa con diversi pellegrini feltrini che erano scesi in bicicletta fino al Vaticano nell'anno 2000 per il Giubileo. Nella sua vita sacerdotale padre Luigi aveva prestato servizio come superiore in diverse case e istituti dei padri Somaschi: a Quero come a Bellinzona, a Como e a Treviso, quindi a Somasca, Milano.

Paolo Calia

Padre Luigi Bassetto
Religioso Somasco
di anni 80
Le Esequie saranno ... venerdì 21 giugno alle ore 10.00
nel... Maria Maggiore a Treviso.
RINVIATO
Accompag... Cimitero dei Padri Somaschi, a Somasca,
ove, do... Celebrazione Eucaristica delle ore 16.00, verrà tumulato.
Giovedì 20 giugno, alle ore 18.30, sarà recitato il Rosario
nella Basilica di Santa Maria Maggiore in Treviso.

LA SORPRESA ieri sera al rosario l'annuncio del rinvio del funerale di padre Luigi: sulla sua morte indaga la procura

Lamon piccoli scrigni d'arte, visite al museo e chiesa per tutta l'estate

LAMON

La chiesa di San Daniele, la Chiesa di San Pietro e il museo civico Archeologico di Lamon saranno aperti alle visite durante l'estate, tutte le domeniche di luglio e agosto dalle 10 alle 12. La proposta culturale e turistica si chiama "Lamon, piccoli scrigni d'arte" e nasce dalla collaborazione tra l'amministrazione comunale, la parrocchia e la Pro loco lamonese. I tre siti sono davvero dei piccoli scrigni di grande valore artistico ma poco conosciuti anche perché raramente sono fruibili. Finora si è sempre trattato di aperture sporadiche, come durante la festa del fagiolo di Lamon a settembre. Grazie al coinvolgimento dei volontari e in particolare di alcune studentesse nell'ambito dei progetti di alternanza scuola-lavoro, si è riusciti infine ad organizzare questa piccola ma importante proposta culturale.

Il museo civico archeologico ospita i reperti che provengono dagli scavi della necropoli romana di San Donato, avvenuti negli ultimi decenni, mentre le due chiese sono ricche di opere di artisti veneti e bellunesi tra il XVI e XVII secolo. La chiesa di San Pietro, edificata sui resti di una chiesa alto medievale conserva opere di grande valore, come quelle di Pietro Marescalchi e Francesco Frigimelica.

«Crediamo molto in questa nuova iniziativa – è il commento del presidente della Pro loco di Lamon Ruben Faoro – che speriamo avvicini al nostro altopiano turisti e appassionati di arte e archeologia. Nel corso degli anni sono state avviate varie iniziative sportive e di promozione. Quest'anno tocca alla storia e alla cultura, di cui Lamon è particolarmente ricca. Invitiamo a scoprire i tre siti che sono i simboli dell'importanza storica del nostro territorio».

Il sindaco di Lamon Loris Maccagnan crede molto in questa iniziativa culturale in atto grazie a tre luoghi del Centro comunale dell'Altopiano lamonese, celebre per il Fagiolo Lamon IGP e per la pecora di razza Lamon.

Valerio Bertolio

San Giovanni la festa iniziata con il calcio oggi musica

PEDAVENA

Pedavena incontra la sua tradizione con la Festa di San Giovanni. Ieri sera, nel cortile dietro la chiesa, ha preso il via l'edizione numero 34 della Festa di San Giovanni, un appuntamento «per non perdere le tradizioni del nostri Vecchi e per recuperare il gusto dello stare insieme» recita la locandina dell'evento. Si è iniziato con la proiezione del match della Nazionale italiana impegnata nell'Europeo e oggi, non mancherà la musica, con cucina aperta dalle 19 e l'inizio alle 20 del torneo di calcio a 5 "Pedavena Cup" giunto alla 9. edizione. Domani pomeriggio dalle 14 torneo di calcio, alle 16 verrà giocata la Partita del cuore e poi spazio alla cucina con arrosticini, spiedo e la serata musicale con dj Vedana. Dalle 10 di domenica mattina fasi finali del torneo di calcio, frittura di pesce e piatti tipici a pranzo (inizio alle 12), alle 16 altra Partita del cuore. Lunedì giornata del Patrono San Giovanni Battista con cucina aperta a mezzogiorno e musica serale con Sabrina Silvestrin e la sua fisarmonica. I festeggiamenti riprenderanno venerdì 28 alle 17 con la Festa di fine anno della Scuola materna "Ai Caduti", cucina e musica con Smile music band, sabato 29 tutto concentrato nella serata con galletti allo spiedo e intrattenimento con Katafan party band. La giornata di chiusura di domenica 30 giugno verrà aperta alle 10 con una Passeggiata ludica motoria il cui ricavato verrà devoluto all'associazione Noi con Voi di Feltre, cucina mezzogiorno (frittura di pesce e piatti tipici) e sera e alle 15 la Gara di briscola.

Daniele Mammani

Spazio Giovani per socializzare: iscrizioni entro martedì

▶Laboratori, incontri e confronti per costruire relazioni durature

BORGO VALBELLUNA

C'è tempo fino al 25 giugno per iscriversi alle opportunità offerte dallo Spazio giovani di Borgo Valbelluna, che nasce su iniziativa del comune di Borgo Valbelluna, in collaborazione con Società Nuova, con l'obiettivo di consolidare opportunità educative e ludiche per i ragazzi e le ragazze che hanno frequentato le scuole secondarie di primo grado del Comune. Verranno proposte attività che permettano di avviare, costruire e tenere in vita relazioni sociali e interpersonali positive e costruttive.

L'idea è quella di pensare ad un ambiente accogliente e non formale dove i reali protagonisti siano i ragazzi e le ragazze partecipanti. Le proposte portate avanti partiranno in primis dall'ascolto dei loro bisogni e delle loro idee. L'attività si svolgerà nelle settimane dall'1 al 5 luglio, dal 15 al 19 luglio e dal 22 al 26 luglio, dalle 14 alle 18.

Dove? Lunedì e mercoledì a Lentiai nella sede degli Alpini, mentre martedì e giovedì a Trichiana al Centro Longhere. Venerdì il ritrovo sarà alla ex chiesa di San Pietro a Mel e partenza per la gita. Nella settimana dall'8 al 12 luglio, dal lunedì al venerdì, dalle 14 alle 16, a Mel, all'ex chiesa di San Pietro, verrà proposto un laboratorio di teatro tenuto da Alberto Fornasati.

Le attività che saranno proposte sono rivolte ai ragazzi per sostenerli nei loro processi di socializzazione. Saranno loro offerti strumenti per saper cooperare, collaborare in gruppo e per tendere ad un fine comune; saper distinguere situazioni piacevoli da quelle nocive. È consigliabile iscriversi entro il 25 giugno al link bit.ly/SpazioGiovaniBorgo. Per qualsiasi ulteriore informazione l'indirizzo mail al quale ci si può rivolgere è: edu.scolastico@societanuova.eu. Il recapito telefonico è 3487938757.

FF

DEBUTTANTE Il municipio di Ponte a Cadola, nel cerchio la nuova sindaca Elena Levorato che ha preso il posto di Paolo Vendramini

Levorato: esordio con fascia «Ma Vendramini mi snobba»

▶La sindaca: «Dal mio predecessore nessuna consegna, neppure un saluto»

▶La squadra di Giunta : Levis vice, Bortoluzzi, Sommacal e Fontana

PONTE NELLE ALPI

Mercoledì per la prima volta ha indossato la fascia da sindaca: è stato l'esordio da prima cittadina del comune di Ponte nelle Alpi per Elena Levorato, uscita vincitrice dalla competizione elettorale dell'8 e 9 giugno scorsi. «Come va? Tutto benissimo. Sono già da alcuni giorni presente in Comune e ho trovato negli uffici un clima di grande collaborazione e disponibilità, sono molto contenta. Mi rammarico solo di non aver mai sentito il sindaco che mi ha preceduto nemmeno per un saluto o per il passaggio di consegne».

LE NOMINE

È pronto il decreto di nomina di tutti gli assessori, dei rispettivi loro incarichi ed anche delle deleghe assegnate ai consiglieri. Levorato, che ha tenuto per sé le materie legate a bilancio e personale, ha nominato come vicesindaco Angelo Levis a cui la prima cittadina delega anche le competenze e la firma di atti o altre specifiche attribuzioni che la legge o lo statuto riservano alle competenze del sindaco nelle seguenti materie: polizia locale, sicurezza, società partecipate, mobilità, viabilità, trasporti, lavori pubblici, urbanistica e edilizia privata. Gli atri assessori saranno Francesca Bortoluzzi con competenze per le materie di turismo, attività produttive, affari generali ed istituzionali, cultura, centri storici e beni culturali, reperimento bandi e finanziamenti. Assessore anche Fabrizio Fontana che seguirà sport e tempo libero, commercio, relazioni con il pubblico, politiche del lavoro, manutenzione e verde pubblico, protezione civile. Nella giunta composta da quattro assessori più il sindaco, anche Mariangela Sommacal, assessora a politiche sociali, istruzione, rapporti scuola e sport, rapporti con Unione Montana, artigianato, commercio, eventi, sport olimpiadi, decoro e arredo urbano.

I CONSIGLIERI

Cinque infine i consiglieri con deleghe: a Matilde Bortot sono stata assegnati i temi legati a politiche sociali e giovanili, associazioni e volontariato, informatizzazione, sostenibilità e politiche ambientali, formazione professionale. A Rosanna Buzzo tutto ciò che riguarda politiche sociali, politiche della famiglia, pari opportunità, salute. Al consigliere Denis Sommacal bilancio, programmazione (economica), patrimonio, ciclo della programmazione di bilancio, reperimento bandi e finanziamenti. Infine a Paolo De Vettor, con Levis uno dei due consiglieri uscenti, gestione del territorio, rapporti con l'ente Parco nazionale Dolomiti bellunesi, manutenzione territorio. Già fissata anche la data del primo consiglio comunale della nuova legislatura mercoledì alle ore 18,30, nella sala consiliare del municipio di Cadola con l'ordine del giorno che prevede l'insediamento ufficiale del consiglio e l'adempimento di una serie di obblighi di legge.

Giovanni Santin

Nuova illuminazione: progetto già approvato

SEDICO

Il nuovo sindaco di Sedico Christian Roldo si troverà sul tavolo il progetto di fattibilità tecnico economica - esecutivo dell'intervento di riqualificazione energetica della pubblica illuminazione del centro di Sedico. Il progetto firmato da Roberto Dal Moro dello Studio Tecnico Albertin & Company, era stato approvato nell'ultima riunione della giunta guidata dal suo predecessore, Stefano Deon.

L'INVESTIMENTO

Il progetto comporta una spesa complessiva di 90mila euro che troverà copertura al capitolo di bilancio relativo appunto all'efficienza energetica ed all'illuminazione pubblica. Vi era urgenza di approvare il progetto data la necessità di dar corso alla procedura di affidamento dei lavori fissato dal Ministero dell'Interno al 15 settembre. La legge 30 dicembre 2019 numero 160, si legge nella delibera, dispone che per ciascuno degli anni dal 2020 al 2024 siano assegnati ai comuni, nel limite complessivo di 500 milioni di euro annui, contributi per investimenti destinati ad opere pubbliche in materia di efficientamento energetico e di sviluppo territoriale sostenibile. Il contributo assegnato al Comune di Sedico per l'annualità 2024 è risultato pari appunto a 90mila euro. «Nel corso degli ultimi anni - aveva spiegato il precedente sindaco Deon - erano stati attivati, da parte dell'Amministrazione comunale, interventi per il perseguimento dell'obiettivo di riduzione dei consumi energetici, in particolare con l'efficientamento energetico della pubblica illuminazione di via Belluno (*nella foto*) e via Feltre, lungo la statale 50 e di parte della Regionale 203 Agordina. Ciò per adeguare l'impiantistica esistente alle nuove normative in materia di illuminazione stradale mediante l'uso di apparecchi altamente efficienti e a tutto vantaggio del risparmio energetico».

L'ESIGENZA

Per programmare nuovi interventi di efficientamento energetico, in particolare a carico della pubblica illuminazione del centro di Sedico, la precedente amministrazione aveva ritenuto necessario anche procedere alla redazione del documento di fattibilità delle alternative progettuali per individuare e analizzare le possibili soluzioni progettuali e quale documento preliminare alla redazione del documento di indirizzo alla progettazione. Lo studio ha individuato una sola alternativa progettuale, suddivisa in due stralci funzionali in base sia all'attuale predisposizione delle linee di illuminazione pubblica che alla disponibilità finanziaria disponibile per l'anno 2024 (ovvero appunto la somma di 90 mila euro).

EP

Piol, Troian, Dalla Cort e Tormen in Giunta con il sindaco Michele Talo

IL VINCITORE Michele Talo

LIMANA

A Limana il nuovo sindaco punta sui giovani e sulle donne. Sono stati formalizzati ieri i nuovi componenti della Giunta comunale di Michele Talo, eletto primo cittadino lo scorso 9 giugno. Il vicesindaco, con incarico specifico di coadiuvare Talo nell'ambito della funzione di indirizzo politico amministrativo in materia di Politiche economiche (attività produttive e commercio), agricoltura e foreste, territorio, montagna, ambiente, energie, innovazione è Roberto Piol, di 44 anni. Matteo Troian, 39 anni, ex capogruppo di minoranza, è oggi assessore alle infrastrutture, manutenzioni del territorio, lavori pubblici, trasporti, edilizia privata. Stefania Dalla Cort, 33 anni, anche lei nel precedente gruppo di opposizione, avrà le politiche socio-sanitarie mentre Mara Tormen,56 anni, ha la delega dell'istruzione, turismo, manifestazioni, gemellaggio e associazioni. Il sindaco Talo tiene per sé il bilancio, il personale, gli affari istituzionali, l'urbanistica e la cultura.

LA LINEA VERDE

«È una giunta giovane perché io sono il più anziano dell'intera compagine – conferma il sindaco, Talo, con una punta di ironia - Ho scelto loro, in una rosa molto ricca dove le competenze e le professionalità erano comunque tante, perchè l'obiettivo è creare un futuro migliore alle famiglie, ai giovani e alle persone di una certa età». Quattro gli assessori, questo è il numero standard. Nel consiglio comunale di oggi alle 18 verranno formalizzati la giunta e l'intero Consiglio. Il sindaco Michele Tao intende nominare anche due consiglieri con delega: sono Luca De Toffol allo sport e Mauro Da Corte alla sicurezza e alla difesa.

L'IMPEGNO

Le incombenze nei primi dieci giorni della nuova amministrazione sono già state molte. Tanti i cittadini che hanno bussato alla porta del sindaco. In calendario ci sono una serie di incontri con il Bim, con l'azienda sanitaria, con la Bellunum. Una giunta, quella di Talo, che rispecchia anche gli equilibri e le preferenze ottenute dai candidati consiglieri. Ha ottenuto 1027 voti: con il 35,08% ha conquistato 8 seggi. Circa le preferenze, gli esiti delle urne hanno premiato i consiglieri comunali uscenti: Matteo Troian con 146 preferenze, Luca De Toffol con 108, Stefania Dalla Cort con 122, mentre Roberto Piol ne ha incassate 116. «Vorremmo usare questi ultimi sei mesi dell'anno per programmare un bilancio previsionale che segua i nostri indirizzi – chiude Talo - , quindi gestire la manutenzione ordinaria. Vogliamo dare un senso di continuità alle attività in essere, non sprecare risorse pubbliche. Dipenderà dai fondi ai quali potremo accedere».

(FF)

Vola dalle Tre Cime: muore a vent'anni

▶ La tragedia ieri pomeriggio sulla Normale della Grande di Lavaredo: il giovane austriaco sospeso senza vita nel vuoto

▶ Stava scendendo dopo aver raggiunto la vetta insieme ai genitori, che hanno assistito impotenti alla caduta

AURONZO

Uno volo mortale di una cinquantina di metri sotto agli occhi dei genitori con i quali stava scendendo la Normale della Cima Grande di Lavaredo: è morto così sbattendo sulla parete di roccia un ventenne austriaco, il suo corpo senza vita è rimasto sospeso nel vuoto legato alla corda. E così lo hanno visto dal ghiaione e dalla forcella alcuni escursionisti attirati dalle grida di altri rocciatori impegnati in quel momento in Tre Cime. Erano le 17.30 di ieri quando la Centrale del 118 a Pieve di Cadore ha iniziato a ricevere le segnalazioni di alcune persone che, dalla base delle Tre Cime sentivano grida di aiuto provenire dall'alto, finché tramite il 112 non è arrivato direttamente l'allarme per una persona volata dalla normale alla Cima Grande di Lavaredo, lanciato dai due compagni fermi in sosta. Mentre stava scendendo assieme al padre e alla madre, il ragazzo era caduto per una cinquantina di metri, rimanendo vincolato a una delle due corde di calata. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore immediatamente decollato per una ricognizione ha sbarcato il tecnico di elisoccorso vicino ai due genitori, che si trovavano a circa 2.600 metri di quota, circa 300 metri sotto al-

la vetta. Mentre il soccorritore si calava dal ragazzo austriaco, 21 anni da compiere, l'eliambulanza è volata a imbarcare un altro tecnico. Una volta raggiunto, il tecnico di elisoccorso non ha potuto fare altro che comunicare che il ragazzo non dava segni di vita. L'elicottero con il secondo soccorritore ha quindi imbarcato i genitori sotto shock e li ha trasportati a valle, per poi riportare il tecnico in parete in supporto al recupero del ragazzo senza vita, una volta ottenuto il nulla osta dalla magistratura per la rimozione. La salma è stata trasportata al Rifugio Auronzo e affidata alla Guardia di finanza. Difficile al momento verificare cosa sia accaduto, forse una distrazione, una manovra sbagliata, o un chiodo di sosta che abbia ceduto nelle operazioni di calata. La Cima Grande di Lavaredo è la più alta delle tre ed è collocata al centro. La via normale si svolge lungo il versante Sud-Est ed è costituita da roccia solida, levigata dall'uso, è segnata ed è attrezzata con chiodi per le soste. Si tratta di un itinerario molto frequentato e perciò presenta qualche pericolo di caduta sassi provocato da chi sta sopra. Non pare tuttavia che questo sia il caso di ieri, i tre erano gli ultimi ad aver raggiunto la vetta ed erano ormai in vista del ghiaione di base.

Giovanni Longhi

Dolomiti bike day, strade chiuse

LIVINALLONGO

Il Sellaronda Bike Day dello scorso 8 giugno ha radunato ben 18mila appassionati delle due ruote per pedalare nel silenzio dei quattro passi intorno al massiccio del Sella, chiuso al traffico veicolare. E si replica con tale interdizione anche in occasione Dolomites Bike Day 2024 che si terrà domani, sabato 22 giugno, ma su differenti tragitti. L'evento promette una giornata indimenticabile per il popolo delle biciclette, anche di quelle assistite, che potrà pedalare attraverso i paesaggi spettacolari delle Dolomiti Unesco, patrimonio mondiale.

L'evento, giunto al settimo anno, si snoderà presso le strade attorno al Col di Lana lungo i passi Campolongo, Passo Falzarego e Passo Valparola per una lunghezza di 51 chilometri e un dislivello di 1370 metri, con le strade che saranno interdette al traffico veicolare dalle 8.30 alle 14.30.

Il Dolomites Bike Day non è una competizione, ma un evento non competitivo aperto a tutti, dagli appassionati delle due ruote, di tutte le età, e che ha richiamato nella precedente edizione oltre 10.000 appassionati italiani ed esteri. Per l'intera durata della manifestazione, le

ATTESI DOMANI PIÙ DI 10MILA APPASSIONATI DELLE DUE RUOTE: VIETATO IL TRAFFICO VEICOLARE DALLE 8,30

strade del percorso saranno chiuse al traffico motorizzato, permettendo ai partecipanti di pedalare o camminare in sicurezza e tranquillità e rumori, godendo dei panorami mozzafiato delle Dolomiti. La partecipazione al Dolomites Bike Day è gratuita e non richiede iscrizione preventiva, con i partecipanti che possono partire liberamente da dove ritengono opportuno.

Il Dolomites Bike Day, in linea con i valori di sostenibilità delle Dolomiti, incoraggia pratiche ecologiche, con l'organizzazione che invita infatti tutti i partecipanti a contribuire alla pulizia e al rispetto dell'ambiente naturale, evitando l'uso di plastica monouso.

"Presepi fuori dal tempo" in mostra

AGORDO

È insolita per la stagione, ma l'esposizione di esposizione di presepi artistici che verrà inaugurata domani, sabato 22 giugno, alle ore 17.30 nella Sala don Tamis ad Agordo, contiene nel titolo un gioco di parole facile ma non immediato per chi non abbia ancora visto la mostra. "Presepi fuori tempo" oltre a essere un riferimento al tempo dell'anno non canonico per questo tipo di arte, proprio del periodo natalizio, fa riferimento all'ambientazione dei presepi, in cui sono rappresentati tipici scenari di architettura contadina. Se alcuni sfruttano lo sfondo dei paesaggi della Palestina, altri ci immergono in scenari nostrani, di una ruralità tipica dell'ambiente contadino veneto e addirittura montano. Saranno una decina i presepisti che porteranno le loro opere ad Agordo per un totale di venti pezzi in esposizione. Sono appassionati che provengono dal Veneto o da zone limitrofe. Per la costruzione delle scenografie viene utilizzato, per la maggior parte, un materiale (polistirene), molto leggero e che si presta ad essere modellato con facilità. Le figure vengono per la maggior parte reperite sul mercato, ma in alcuni casi costituiscono dei pezzi unici perché modellate in terracotta, o altro materiale, dagli stessi artisti. L'esposizione si terrà dal 22 al 30 giugno in sala don Tamis ad Agordo, e sarà visitabile tutti i giorni dalle 9,30 alle 12,00 e della 16,00 alle 19,00 per organizzazione del Circolo Culturale Agordino, Comune di Agordo e Biblioteca Civica.

Tradizione, musica e cucina: inizia la sagra di San Giovanni fino a lunedì

CANALE

Quattro giorni consecutivi di festa per la sagra patronale di Canale di san Giovanni Battista. Quattro giorni intensi che iniziano oggi, venerdì 21 giugno e proseguiranno fino a lunedì 24 giorno in cui cade la festa.

Come sempre in piazza Papa Luciani e in quella Salvatore Serafini sarà allestito un grande luna park per la gioia specialmente dei più piccini. Anche quest'anno le varie associazioni di volontariato, con Pro loco e Comune andranno ad allestire il tradizionale tendone in piazza con un ricco carnet di piatti gastronomici che si rifanno alla tradizione locale, il tutto condito da buona musica e per una grande festa che tutti gli anni è frequentata da moltissime persone che si riversano a Canale anche dai paesi vicini.

LA CERIMONIA

E come sempre, essendo una festa questa prima di tutto religiosa, alle ore 10,30 ci sarà la celebrazione della messa da parte del parroco don Vito De Vido, nella chiesa Arcipretale di Canale. Poi nel proseguo di questo appuntamento al quale è tradizione l'amministrazione comunale e parrocchia invitano sindaci dei comuni limitrofi e anche i parroci, piccola bicchierata presso la pizzeria Costa, un incontro questo per incontrarsi e parlare anche dei problemi e delle cose che sono comuni al territorio.

IL PROGRAMMA

Dalle 17 di oggi l'apertura del tendone e alla sera musica sfrenata con i "Nuovanta". Domani, sabato si inizia alle 10, con l'apertura del tendone a mezzogiorno la cucina e alla sera la musica con i "TIrataie" poi dj set con dj Lallo. Ebola and Shrimps, Ricky dj e dj Tractor. Dall'una in poi si ballerà fino al mattino con la silent disco.

Domenica si ripete con apertura tendoni alle 10 e alla sera musica con i Gallio Yttrio. Domenica come detto alle 10,30 la messa e alla sera la musica con Giancarlo e la Santa Monica band.

Dario Fontanive

Tormen, giuramento tris da sindaco e poi subito al lavoro con la squadra

▶ Ieri sera il primo consiglio comunale il vice sarà Soccol

TAIBON AGORDINO

Ieri sera primo consiglio comunale della sindaca Silvia Tormen in questa suo terso mandato amministrativo. Si è proceduto alla convalida degli eletti e al giuramento del primo cittadino e all'illustrazione degli indirizzi generali di governo. Con un recente decreto la sindaca ha anche affidato gli incarichi: suo vice sarà Franco Soccol, che ha anche i referati patrimonio ambientale, attività commerciali e produttive, associazionismo volontariato e sport, attività informativa e di ricerca. All'assessore Franco Benvegnù i lavori pubblici, urbanistica-edilizia e protezione civile. Le altre deleghe restano nelle mani del sindaco Tormen.

IN AULA ieri sera il primo consiglio del terzo mandato Tormen: c'era anche tanto pubblico presente (foto Quickservice)

Bus: da domani capolinea allo stadio

▶Il cantiere per la riqualificazione del piazzale dell'ex stazione costringe il Comune a trovare una soluzione alla carenza di stalli

▶Arrivi e partenze traslocano di fronte all'Olimpico, ma per i parcheggi a lungo termine è disponibile Pian da Lago

CORTINA

Nel piazzale Atleti Azzurri d'Italia, davanti allo stadio Olimpico del ghiaccio di Cortina, da domani c'è il nuovo capolinea degli autobus di linea. Lo spazio è stato destinato alla sosta dei mezzi pubblici, dopo la chiusura del piazzale della stazione, che ha cancellato gli stalli per le corriere turistiche e per gli autobus delle diverse compagnie. In stazione c'erano sinora tre posti per Dolomiti Bus; tre per Cortina Express; tre per Atvo; c'erano inoltre stalli commerciali, per le numerose corriere turistiche che, ogni giorno, raggiungono Cortina, per portare turisti che scelgono il trasporto collettivo, invece di usare l'auto privata.

LA NOVITÀ

Da domani le corse di Dolomiti Bus, in arrivo da Calalzo, non si fermeranno più all'hotel Cristallino, in via Roma, ma all'incrocio del ponte sul torrente Bigontina, fra Via Roma, corso Italia, via Apollonio e via Franchetti. Le corse che partiranno da Cortina, sempre dal capolinea davanti allo stadio Olimpico, non si fermeranno più davanti alle Poste, in via Olimpia, bensì in via Cesare Battisti, all'incrocio con via Paul Grohmann, di fronte al distretto sanitario. Le due nuove fermate di via Battisti e di via Franchetti serviranno anche per le corriere del servizio di trasporto pubblico dell'Alto Adige, in arrivo e in partenza da Dobbiaco. L'amministrazione comunale sottolinea che le fermate degli autobus extraurbani saranno ubicate esattamente dove si fermato anche i mezzi del trasporto pubblico locale urbano di Cortina, facilitando l'interscambio tra i diversi servizi di trasporto. Non cambieranno gli orari delle corse. L'argomento era stato trattato nel recente consiglio comunale, quando è stata data risposta a una interrogazione del gruppo di minoranza Cortina bene comune.

IN AULA

L'assessore ai lavori pubblici e al turismo Giorgio Da Rin, coinvolto per entrambi i suoi incarichi, preannunciò anche l'intenzione di utilizzare l'area artigianale di Pian da Lago, per le soste lunghe delle corriere turistiche. Quella zona accoglie già il mercato del martedì e del venerdì; ora arriveranno le corriere; si pensa anche di portarvi alcuni dei manufatti in legno, recuperati dal parco giochi di Ronco, rimosso per lasciar costruire la nuova pista da bob. In consiglio fu preannunciata l'istituzione di queste nuove fermate, lungo l'anello di circonvallazione che ruota attorno a strade e piazze del centro, suscitando quantomeno la perplessità dei consiglieri di minoranza, per gli intralci alla circolazione dei veicoli, che queste soste potranno determinare. La scelta di collocare il capolinea allo stadio Olimpico, dove c'era il planetario della associazione Astronomica, sino a pochi mesi fa, è motivata anche dalla disponibilità di servizi, da poter mettere a disposizione degli ospiti che arrivano in corriera. In quanto alla biglietteria, sinora collocata alla stazione, potrà essere posta all'infopoint, l'ufficio turistico nel palazzo del Comun Vecio, inaugurato mercoledì. L'alternativa è la predisposizione di una struttura esterna.

Marco Dibona

LA SOLUZIONE I nuovi stalli di sosta previsti per le corriere davanti allo stadio Olimpico del ghiaccio

Pieve / Dopo l'allarme dell'associazione tutela salute

Ulss, Dal Ben: «La chirurgia sarà potenziata»

Sempre massima l'attenzione per i servizi sanitari e così sulla possibile chiusura del reparto di chirurgia dell'ospedale di Pieve di Cadore Guido Trento, del coordinamento dell'Associazione tutela salute del cittadino e salvaguardia delle strutture sanitarie di Cadore ed Agordo, ha scritto al direttore generale Giuseppe Dal Ben alla ricerca di quella chiarezza che tranquillizzi la comunità. "Ci giunge voce che, sembra, ci sia la precisa volontà della direzione generale di ridurre in maniera progressiva il servizio di chirurgia all'ospedale di Pieve a cui, attualmente, in seguito agli ennesimi tagli dei servizi, è purtroppo concesso solo di lavorare pochissimi giorni e sembra ci sia anche difficoltà a collegarsi da parte dell'utenza". Questo il preoccupato dubbio che Trento pone a Dal Ben al quale chiede "di essere chiaro e preciso nella risposta perché queste penose notizie, che minano il diritto alla salute di tutti i cittadini del Cadore, ci arrivano da più fonti". A strettissimo giro di posta questa la risposta che fornisce il direttore generale dell'Ulss: "Rispondo volentieri sottolineando, ancora una volta, che non c'è alcuna volontà di ridurre in maniera progressiva il servizio di chirurgia dell'ospedale di Pieve nel rispetto dell'attuale programmazione sanitaria del 2019 che prevede per Pieve un'attività di chirurgia elettiva multidisciplinare in regime di weeksurgery/day e ambulatoriale come disciplinato dal Dm 70 nei presidi ospedalieri in zone disagiate. Anzi, al contrario, è stato chiesto al primario Stefano Valletta di attivarsi per incrementare l'attività chirurgica, sviluppando nuove progettualità che possano potenziare i percorsi specialistici, all'interno della week surgery. Pertanto, la volontà della direzione aziendale non è quella di ridurre, ma di aumentare gli interventi e le prestazioni per far diventare Pieve un riferimento aziendale per le patologie gestibili in week surgery".

GB

Stradina, passerella e masso: progetti per il sindaco Comis

SANTO STEFANO

Nemmeno il tempo di insediarsi, per il neosindaco di Santo Stefano, Alfredo Comis, che arriva la prima richiesta pubblica. A presentarla, articolandola in quattro punti, è Italo De Candido Ciandon, ex insegnante, scrittore, poeta, campione di sci ed alpinista, con un importante ruolo culturale anche nella valorizzazione della lingua ladina. Pur nella consapevolezza delle impegnative salite amministrative che attendono Alfredo Comis, De Candido Ciandon, residente a Conegliano ma originario di Santo Stefano, cui è rimasto sempre molto legato, suggerisce alcuni interventi, considerati urgenti e poco dispendiosi.

LE RICHIESTE

Il primo si riferisce alla mulattiera di circa cento metri, da tracciare, dal capitello sulla strada per Bus de Val alla salita che porta all'hotel Krissin. «Potrebbe essere realizzata facilmente con una ruspa, parallelamente alla statale – spiega Italo De Candido Ciandon – che, già in passato teatro di incidente mortale, verrebbe così evitata da pedoni e ciclisti». Il secondo punto sollecitato riguarda la passerella in legno da realizzare tra Medola e Colaré, ancorandola alle sponde esistenti in cemento armato. «Si creerebbe – continua lo scrittore – una passeggiata circolare per anziani e bimbi in passeggino. Il legname potrebbe essere donato dalla Regola». La terza indicazione, non nuova da parte dell'alpinista, è inerente alla posa di una fontana, sul lato nord di piazza Roma, lungo la salita che porta in via Dante Alighieri. «Al ponte che porta a Ronco – continua Italo De Candido Ciandon – è presente una fontana inattiva, che si potrebbe trasferire, senza una spesa enorme. Al di sopra del tubo dell'acqua si potrebbe porre la scritta "fradesia", ad indicare l'amore per i fratelli, che nella lingua ladina sono detti "frades", sentimento fondamentale come l'acqua». Infine De Candido Ciandon suggerisce di ricollocare all'Acquatona, sul confine tra il Comelico e Sappada, una lapide, in sostituzione di quella storica andata perduta, con le indicazioni dell'apertura di quella che oggi è la strada interregionale "355 Val Degano". «Sulla strada adiacente al burrone – ricorda – fino al 1953 c'era un grande masso, con incisa una lunga frase in latino».

LO SCRITTORE DE CANDIDO PRESENTA AL NEO ELETTO PRIMO CITTADINO ALCUNE PROPOSTE PER IL TERRITORIO

IL RICORDO

In sostanza, con le parole riportate, si dava notizia dell'apertura dell'arteria da parte di Luigi Mocenigo, luogotenente del Friuli, e delle caratteristiche stradali dell'intera sede. «Purtroppo – conclude Italo De Candido Ciandon – quando la strada fu fatta proseguire sul fianco dell'Acquatona, il masso, situato nel territorio comunale di Santo Stefano, a due metri dal confine sappadino, cadde nell'orrido e non fu più recuperato».

Yvonne Toscani

Assessori, fumata nera: al primo cittadino serve più tempo

CIBIANA

Sono solo due i cibianesi nel nuovo consiglio comunale del paese dei murales. Ieri la seduta dell'insediamento del sindaco di Cibiana, Sandro Gerardi che ha prestato giuramento con la formula di rito, illustrato il programma di governo ma non la composizione della giunta per la quale chiede un po' di tempo. Spiega: «Voglio incontrare gli imprenditori per capire meglio la situazione, sono loro che operano sul territorio, la mia squadra dovrà rassicurarli, l'aspetto divisivo che ha portato a questa situazione deve essere superato. Mi sento un traghettatore verso un futuro in cui questo paese esprimerà la sua amministrazione». Da veneziano accetta anche di essere "gondoliere" in fondo il compito è simile, e non sarà facile invertire la rotta segnata con il voto. «Si lavorerà -aggiunge- per ridare slancio al paese che si trova, come in passato, quando toccò al sindaco Eusebio Zandanel prendere il timone, mi sento di vivere la stessa situazione e la cosa mi preoccupa».

TUTTO FERMO

Dunque niente giunta e nessuna delega per il momento mentre sono state fatte le nomine dei consiglieri che rappresenteranno il paese negli enti sovracomunali e che comporranno le commissioni. Antonio Bizzocchi e Beatrice Bizzocchi, per la maggioranza, nella commissione elettorale comunale, e Fabrizio Zandanel per la minoranza. I supplenti sono Vladimiro Madiotto, Andrea Zago e Pierpaolo Bianchi. Nella commissione per la formazione degli elenchi dei giudici popolari sono stati eletti Antonio Bizzocchi per la maggioranza e Fabrizio Zandanel per la minoranza. L'ex sindaco Mattia Gosetti è stato designato come rappresentante comunale in seno al consiglio della Magnifica Comunità di Cadore.

ALL'OPPOSIZIONE

Gosetti che siede sugli scranni delle minoranza ha ringraziato Gerardi per l'impegno inaspettato che ha assunto ma che non l'ha trovato impreparato, sempre dalla minoranza Fabrizio Zandanel si augura che questo mandato serva a far decantare le tensioni. Tensioni in paese che hanno portato all'elezione di Sandro Gerardi, sindaco per caso, che guidava la lista civetta fatta in accordo con il sindaco uscente per scongiurare il rischio quorum mancato e quindi il possibile commissariamento. Il veneziano Gerardi, 68 anni, è amico di Cibiana dove ha la casa di vacanza e dello stesso Gosetti e si era messo a disposizione trovandosi poi eletto. Da subito si è detto pronto, grazie alla sua esperienza lavorativa di bancario, al compito con la convinzione che «dobbiamo lavorare perchè Cibiana riprenda in mano il suo destino».

Giuditta Bolzonello

Sport

PALLAVOLO

Belluno si rinforza: preso lo schiacciatore Enrico Zappoli

Il Belluno Volley chiude il capitolo dei nuovi arrivati con un autentico colpo di mercato. Perché all'ombra delle Dolomiti arriva uno schiacciatore che, non più tardi di qualche mese fa, si esibiva in Superlega con la maglia di Catania: è il 29enne Enrico Guarienti Zappoli, brasiliano d'origine, italiano d'adozione.

sport@gazzettino.it

IL CONTROLLO Torna il difensore 19enne Nwoke qui con la maglia della Dolomiti in questi giorni è alle prese con gli esami di maturità

DOLOMITI, TORNA NWOKE: PROMESSA DA MANTENERE

▶ Il difensore 19enne è reduce da un buon campionato nelle giovanili del Cittadella

▶ Dopo il prestito alla squadra padovana il rientro per confermare le aspettative

CALCIO

Richard Nwoke, giovane difensore attualmente alle prese con gli esami di maturità che ha trascorso l'ultima stagione in prestito al Cittadella, torna alla Dolomiti Bellunesi. «Dopo un anno di crescita e maturazione in una realtà professionistica – auspica la stessa società del presidente De Cian, annunciandone l'arrivo - è pronto a mettere a frutto l'esperienza acquisita all'interno del campionato Primavera 2». In questo torneo, Nwoke ha trovato quest'anno anche la via del gol, contro il Südtirol, in trasferta, in occasione della sfida terminata 2-2.

IL PROFILO

"Classe 2005, nel settore giovanile del Cittadella – spiega la nota di presentazione diramata ieri dalla Dolomiti - ha avuto l'opportunità di confrontarsi con un ambiente altamente competitivo e di affinare ulteriormente qualità che ora Nwoke vorrà confermare all'ombra delle Dolomiti: fin dal giorno del raduno in luglio. La società accoglie con entusiasmo il ritorno di un difensore di grande prospettiva. Richard è un giocatore che ha sempre mostrato dedizione e capacità di miglioramento. Siamo certi che il suo ritorno si rivelerà prezioso per tutto il gruppo".

LE CATEGORIE

Negli ultimi giorni, nelle categorie minori, è stata la Sinistra Piave a registrare i più intensi movimenti di mercato. Dopo Fiabane, il Borgo Valbelluna che giocherà in Eccellenza, ha prelevato dal Cavarzano anche Dener Pradebon, centrocampista (ma all'occorrenza è stato utilizzato anche come centrale difensivo) brasiliano molto duttile e di grande esperienza che ha giocato anche col San Giorgio Sedico. A Mel si festeggia anche il premio che il tecnico Alessandro De Battista ha ricevuto da Tuttocampo come miglior allenatore di Promozione della passata stagione. In quell'occasione è stato premiato anche l'esperto esterno di sinistra Luca Malacarne. Da parte sua, il Cavarzano ha confermato anche per la prossima stagione il centrocampista Quarzago. A Lentiai è stato raggiunto l'accordo con il difensore ex Feltrese, San Giorgio Sedico e LongaroneAlpina Italo Bressan. Tornerà a Lentiai anche l'attaccante Luca Ackon. Con lui arriveranno anche il portiere Claudio Valentinis (liberatosi dal Longarone Alpina) e il centrale difensivo Marcelino, dalla Fulgor Farra. Lasciando la Sinistra Piave, l'Alpago ha perso la sua storica bandiera Massimiliano Sperti che concluderà la carriera al Tambre. Al suo posto, al centro della difesa, potrebbe arrivare il giovane Bez, dal LongaroneAlpina. Al Fiori Barp, che si prepara ad affrontare il torneo di Prima categoria, arriverà il centravanti Band, dal Cavarzano che data la sua grande ed esplosiva prolificità non farà rimpiangere Luca Ackon. In panchina è confermato Sandro Tormen. **(EP)**

Il Ponte riparte da Enrico Collarin De Menech vice

CALCIO SECONDA

Enrico Collarin è stato confermato alla presidenza del Ponte nelle Alpi che si prepara con entusiasmo ad una nuova stagione nel torneo di Seconda categoria. A Roger De Menech, invece, è stata affidata la vicepresidenza del sodalizio granata. L'assemblea ordinaria tenutasi in questi giorni ha provveduto anche ad eleggere il nuovo consiglio direttivo che sarà composto, oltrechè da Enrico Collarin e Roger De Menech, anche da Antonio Greco, Luca Pirro, Andrea Mazzucco, Luigi De Pra, Stefano Beltrame, Andrea Dal Pozzolo, Vladi De Francesch e Cristiano Poletto.

IL COMMENTO

"La composizione del nuovo consiglio direttivo – sottolinea la società in una nota - è stata accolta con entusiasmo dai soci del Calcio Ponte nelle Alpi, in quanto tutti ex giocatori granata, stimati professionisti e grandi appassionati di calcio". Nella sua prima riunione, poi, il neoeletto consiglio ha distribuito al suo interno anche le varie cariche istituzionali. Ad Antonio Greco è stata affidata la segreteria. «L'ingresso nel direttivo di nuove figure – ha spiegato Collarin - saprà dare un ulteriore vigore alla politica di rilancio del calcio Ponte, una delle società più storiche e blasonate della provincia». Quest'anno i granata pontalpini festeggeranno infatti i sessant'anni della nascita del club. Lo faranno con diversi eventi che si svilupperanno a partire da settembre, con la nuova stagione agonistica.

L'IMPEGNO

«Stagione – anticipa Collarin - che ci vedrà impegnati in tutti i campionati a partire dai piccoli amici per arrivare alla prima squadra. Gli allievi e gli juniores saranno iscritti nei rispettivi tornei regionali, mentre la prima squadra cercherà di ritagliarsi un ruolo da protagonista nel campionato di seconda categoria». Durante l'assemblea è stato approvato anche il bilancio con movimenti che superano i 200mila euro ed un utile di esercizio di poco superiore ai 40mila euro. «Anche questo – ha chiosato Collarin - un segnale di buona gestione ed attenzione a tutti gli aspetti che caratterizzano il lavoro di una società calcistica radicata sul territorio con 150 atleti tesserati ed una ventina di volontari impegnati in varie mansioni». Al lavoro in vista della nuova stagione è anche la Juventina Mugnai che si è appena congedata dal vecchio allenatore Marco Bee. Al suo posto la società di Mugnai che è guidata dal presidente Gabriele Fent, pare intenzionata a puntare su Giancarlo Ren, già allenatore dell'Under 17 (che lo scorso anno ha centrato senza patemi la salvezza nel Regionale). Un segnale che la società vuole valorizzare il lavoro svolto nel settore giovanile.

EP

Sfide a colpi di pagaia: al via la kermesse internazionale

CANOA/KAYAK

Dopo tanti giorni di pioggia incessante, sul lago di Auronzo di Cadore è finalmente arrivata davvero l'estate accompagnata dalle gare internazionali di canoa e kayak di velocità oltre alla paracanoa. Particolarmente nutrita è questa 43. edizione con la partecipazione record di ben 150 appartenenti a formazioni straniere sui 600 atleti complessivi. A questi si aggiungono i tecnici ed accompagnatori, così che per l'occasione Auronzo di Cadore conta quasi un migliaio di presenze in aggiunta ai soliti frequentatori vacanzieri di questo periodo.

IL PRIMATO

È una partecipazione da record, trovandosi la manifestazione a cavallo di due importanti eventi: prima gli assoluti europei in Ungheria a Szeged e la settimana delle gare auronzane ci sarà il campionato continentale degli junior e under 23 a Bratislava in Slovacchia. Le nazioni presenti sulle smeraldine acque auronzane sono oltre all'Italia con 450 pagaie di 45 clubs le rappresentative in massa di Germania, Austria, Slovenia, Croazia, Francia, Olanda, Svizzera ed Ungheria a cui si sono aggiunte la Tunisia, il Sudafrica e Israele. Proprio per la presenza della Stella di David sullo specchio d'acqua dolomitico sarà predisposto un massiccio servizio di sicurezza. Le categorie ammesse vanno dagli Under 16 ai Master sulle distanze dei 200, 500, 1000 e 5000 metri. Le batterie delle eliminatorie per le qualificazioni avranno inizio oggi alle 8 per concludersi alle 17,10. Domani si replica con le prime finali che proseguiranno domenica a partire dalle 9,30 per concludersi alle 12.42. Sulle rive del lago di santa Caterina c'è l'attesa dell'assegnazione da parte della federazione internazionale di canoa dei campionati europei 2027 di cui Auronzo di Cadore ha proposto da tempo la sua candidatura. Intanto in attesa delle gare sono scese in questi giorni in acqua a scopo dimostrativo e promozionale le imbarcazioni dei dragon boat che hanno richiamato una sessantina di giovani ansiosi di provare l'emozione della pagaiata.

L'ESORDIO

Per molti è un battesimo sportivo in questa specialità «È un successo di partecipazione inaspettato - afferma soddisfatto Andrea Bedin, presidente di Venice Canoa & Dragon Boat, che tradizionalmente organizza in collaborazione con il Comune di Auronzo la manifestazione - Del resto su tali imbarcazioni i neofiti si sentono più tranquilli e sicuri che non sulle canoe o sui kayak».

Sospese sono le uscite domani per far posto alle gare ed alla definitiva preparazione del campo. Domenica al termine dell'evento internazionale ci sarà la libera tenzone dei dragon boat.

Gianfranco Giuseppini

Un gruppo di ragazzi della cooperativa ha messo in sicurezza il sentiero che porta al monte Coro dal rifugio Bianchet

Rododendri in fiore: Mani Intrecciate e Cai al lavoro sul sentiero

LA PROPOSTA

Metà giugno: a 2000 metri è tempo di fioritura dei rododendri. Uno spettacolo che, per chi ha gambe, è ora possibile godere arrivando al rifugio "Bianchet" da dove proseguire per la vetta del monte Coro. Il sentiero, non più impraticabile per smottamenti, è appena stato messo in sicurezza dal Cai che si è avvalso di una collaborazione speciale: ai lavori si sistemazione hanno dato contributo quattro persone che stanno seguendo un percorso di recupero dalla tossicodipendenza grazie alla cooperativa "Mani Intrecciate" coordinati da sei volontari della sezione di Belluno del Cai e da un accompagnatore della comunità.

AL LAVORO

«Il contributo dei ragazzi è stato fondamentale, perché ci ha permesso di posare un centinaio di gradini e una quarantina di traversi - precisa il presidente Paolo Barp - ora chiunque vorrà salire ad ammirare la distesa meravigliosa di rododendri, appena sbocciati, potrà farlo con più facilità grazie al sentiero numero 537 che si snoda per 3,6 chilometri e un dislivello di 738 metri, e sale a quota 1985 metri, e che ora è stato reso sicuro». La cima del Coro è una delle vette delle Dolomiti cittadine più soddisfacenti in termini di panorama, offre una visione a 360 gradi sulla Schiara e il Burel, monti del Sole e Pale di San Martino, il Grande Talvena e cima del Pelf. Un'opera di restyling non proprio facile, tra picconi, mazze per il sedime e motoseghe: la fase iniziale ha previsto il trasporto con l'elicottero di ben 36 travetti in larice da 4 metri per la realizzazione degli scalini, poi in maggio, con ben 12 giornate lavorative, i ragazzi in fase di inserimento socio lavorativo hanno recuperato l'accessibilità e l'uso del percorso. Si è così potuto superare agevolmente il tratto ripido di sentiero che da Casera Castellaz giunge al Boral dell'Ors, quasi 200 metri di dislivello, che era stato compromesso da frane e slavine.

IL MERITO

«Un doveroso ringraziamento - sono parole del presidente Barp - va pure all'Ente Parco delle Dolomiti Bellunesi che, col finanziamento dell'iniziativa, dimostra sempre una grande sensibilità ed attenzione al territorio. È un valore aggiunto per la comunità e il territorio».

Daniela De Donà

L'appuntamento

Domenica il Galà bandistico al Buzzati

Tutto pronto domenica alle 18 per la prima edizione del Galà bandistico delle Dolomiti al "Buzzati" di Belluno. L'evento vedrà esibirsi due illustri formazioni musicali: la Filarmonica di Belluno e la Banda Città di Feltre. Il Galà bandistico è parte integrante del progetto Culture Link e mira a valorizzare le realtà artistiche della provincia di Belluno, offrendo loro una piattaforma di visibilità. La manifestazione si svolgerà in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune di Belluno e del Comune di Feltre, a conferma dell'importanza della sinergia tra le istituzioni per la cultura.

Cinema

BELLUNO

▶**ITALIA**
via Garibaldi, 8 Tel. 0437943164
«**FUGA IN NORMANDIA (THE GREAT ESCAPER)**» di O.Parker : ore 17.45 - 21.00.
«**VIAGGIO AL POLO SUD**» di L.Jacquet : ore 19.30.

▶**LA PETITE LUMIERE**
Veneggia Tel. 0437 937105
«**THE BIKERIDERS**» di J.Nichols : ore 18.15 - 21.30.
«**INSIDE OUT 2**» di K.Mann : ore 18.20 - 20.00 - 21.30.

FELTRE

▶**OFFICINEMA (EX ASTRA)**
Piazza Cambruzzi, 4 Tel. 0439 81789
«**INSIDE OUT 2**» di K.Mann : ore 16.00.
«**IL GUSTO DELLE COSE**» di T.Hung : ore 18.00.
«**THE BIKERIDERS**» di J.Nichols : ore 20.15.

SANTO STEFANO DI CADORE

▶**PIAVE**
via Venezia Tel. 0435 62274
«**INSIDE OUT 2**» di K.Mann : ore 21.15..

VITTORIO VENETO

▶**MULTISALA VERDI**
via Lioni, 8 Tel. 0438551899
«**INSIDE OUT 2**» di K.Mann : ore 16.55 - 19.40.
«**THE BIKERIDERS**» di J.Nichols : ore 21.30.

▶**AI SOCI ABVS:** Mattia Bortot, Roberto Centanini, Mauro Cervo, Alex Cibien, Micaela Comis, Andrea D'Incà, Andrea Da Canal, Marco Dal Magro, Davide Follin, Fabrizio Marcadent, Monica Porcu, Fabiana Soccal, Giosafat Visigalli, Davide Zandonella.

▶**CONTATTI** Per auguri di compleanno, lauree e felicitazioni di matrimonio scrivere un messaggio all'indirizzo mail di posta elettronica belluno@gazzettino.it.

▶**NUMERI UTILI** Questura 0437-945511; Carabinieri Belluno 0437-2551 e Feltre 0439-848100; Polizia Stradale Belluno 0437-945711.

▶**BELLUNO** Veneggia, via degli Agricoltori, 7 (Tel. 0437/381325); Mas di Sedico, piazza Papa Luciani, 1 (Tel. 0437/87836); Mel, via Roma, 6 (Tel. 0437/753352); Fusine, Val di Zoldo,via Talinera, 9 (Tel. 0437/788796); Puos , Alpago, via Roma 54 (Tel. 0437/451199).

▶**AGORDINO** Cencenighe, via XX Settembre, 10 (Cell. 3480652546); Gosaldo, piazza san Giacomo, 9 (Tel. 0437/ 68143, Cell. 3480618271).

▶**CADORE CORTINA** "Internazionale", corso Italia, 151 (Tel. 0436/2223 Cell. 3667656043); Pieve, piazza Tiziano, 37 (Cell. 3313941329); Auronzo, via Roma, 19 (Cell. 3883548835).

▶**FELTRINO** Mas di Sedico, piazza Papa Luciani, 1 (Tel. 0437/87836); Villabruna, via Vette, 78, Feltre (Cell. 3458752970); Sovramonte, frazione Servo, 208 (Tel. 0439/98448); Mel via Tempietto, 62 (Tel. 0437/753352).

Francesca e Gianluca con i familiari tutti annunciano addolorati che il 19 Giugno è mancato

Lando Maddalena

di anni 85

I funerali avranno luogo venerdì 21 Giugno alle ore 15.30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Pietro Apostolo, Campagna Lupia.

Campagna Lupia, 21 giugno 2024

Santinello - 049 8021212

Il giorno 20 giugno a fatica, ma con serenità ci ha lasciato

Antonietta Toni Masoch Menotto

una mamma splendida, amata e coccolata fino alla fine.

Ne piangono la curiosità, l'accoglienza, la cultura e la generosità Maria Teresa, Maddalena, Francesca, Nanni, Massimo, Cosimo, Luca, Zoe, Matteo e Youss.

Un affettuoso ringraziamento a tutti coloro che l'hanno amorevolmente curata negli ultimi anni.

L'ultimo saluto alla Toni avrà luogo nella chiesa dei Carmini, lunedì 24 giugno alle ore 10.

Venezia, 21 giugno 2024

IOF Fanello S.Maria Formosa tel. 0415222801

Venerdì 21 Giugno 2024
www.gazzettino.it